Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 21 marzo 1957
Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 8223 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

La decisione dell'UEO

Il ritiro graduale di una parte delle forze inglesi dalla Germania era prevedibile in un certo senso, fin dal giorno in cui al comando supremo dello Shape ascese il generale Norstad. Il successore di Gruenther è un esperto di aviazione e di guerra «nucleare» ed era da attendersi che il suo insediamento avrebbe finito per portare a un ridimensionamento della strategia della UEO, anche in rapporto al mutato indirizzo strategico sovietico impostato, almeno apparentemente, su altre direttive, invece che sul concetto valido fino a tempo fa di un eventuale attacco diretto al cuore dell'Europa. La situazione negli ultimi due anni è andata evolvendosi e modificandosi rispetto a quella che era in atto quando sorgevano il Patto Atlantico, la NATO e infine l'UEO.

Da una fase impostata rigidamente su posizioni di guerra fredda si è passati, man mano, a una situazione impostata su criteri dinamici, di sviluppi rapidi, di continuo movimento e alla quale era logico che, prima o poi, corrispondesse un adeguamento anche dei concetti strategici dello schema difensivo europeo occidentale.

Da che cosa dipenda tutto ciò è presto detto. In primo luogo per quanto riguarda il «vuoto» che un tempo esisteva nel centro dell'Europa, in Germania, esso va lentamente ma sicuramente riempiendosi; anni fa non esistevano delle forze armate tedesche, adesso stanno pian piano ricostituendosi, di qui a qualche tempo in quel settore vi sarà una forza omogenea, sicura, compatta, molto più valida militarmente di quel che possono essere le forze alleate ma ancora scarsamente omogenee della NATO.

Lo schema strategico occidentale fino a poco fa era impostato su due concetti: uno difensivo e uno offensivo. Da una parte occorreva creare al centro dell'Europa, oltre che nei settori meridionale e settentrionale, un velo di copertura difensiva per fermare un eventuale attacco sovietico. Dall'altra occorreva arrivare alla formazione anche di una massa mobile di riserva, da tenere a disposizione, per manovrarla in fase difensiva od offensiva, sempre nel caso di un improvviso attacco sovietico. Con la costituzione delle forze armate germaniche di qui a qualche tempo però non sarà più necessario che le truppe a disposizione della NATO assolvano compiti di copertura difensiva, e sarà più logica, invece, la loro destinazione a compiti di riserva mobile, per fronteggiare, le necessità che si profilassero improvvise. Ciò premesso, pare indubbio che una massa mobile di riserva più che basarsi sulle armi convenzionali debba invece tendere alla massima concentrazione e potenza di fuoco e di urto, e debba fondarsi quindi su nuclei armati di mezzi modernissimi e, per dirla in breve, nucleari. Pressappoco questo è il concetto della strategia del generale Norstad che è, come si ripete, un esperto della guerra nucleare. Un concetto del genere ha portato, in definitiva, al mutamento chiaramente avvertibile nella strategia sovietica che ha abbandonato apparentemente gli orientamenti basati su eventuali attacchi frontali in Europa, che troverebbero un «muro nucleare», cosa che difficilmente potrebbe permettere soluzioni risolutive nell'eventuale caso di un conflitto. Tutto fa pensare, inoltre, che i piani strategici sovietici siano mutati in Europa quando si è constatato, dopo i fatti polacchi e ungheresi, che le eventuali retrovie sovietiche non sono affatto sicure e un eventuale conflitto sarebbe probabilmente l'origine di una serie di movimenti antisovietici in tutta la zona europea orientale.

Riepilogando, appare evidente che in sostanza in Europa si è creata una zona che non permette più quella eventualità di improvvisi folgoranti attacchi che fino a poco fa era invece possibile. In questo quadro va inserito il proposito inglese di ridurre le forze di stanza in Germania per procedere a una generale riconversione di tutte le forze armate britanniche verso concetti nucleari, basati su una grande potenza di fuoco, sulla formazione di nuclei tecnici esperti della guerra moderna, con creazione di masse mobili di riserva sempre dotate di molta potenza di fuoco e di urto ma scarse di uomini, per la riduzione delle armi convenzionali.

L'ostilità delle altre nazioni dell'UEO al proposito inglese dipende da diversi fattori: anzitutto la rapidità della smobilitazione potrebbe creare inquietanti aspetti psicologici, in secondo luogo il timore che l'esempio possa portare rapidamente a propositi consimili da parte di altri Stati membri dell'alleanza. Infine un terzo timore, anche se «segreto»; e cioè che a un certo punto si possa riformare nell'Europa una forza tedesca troppo preponderante rispetto agli altri membri dell'UEO, timore accampato soprattutto da Stati come Francia, Olanda e Belgio. Con la decisione di graduare la smobilitazione inglese nel tempo (in pratica si arriverà fino al 1959) si viene ad ovviare a una parte di questi timori. Sarà meno ampio l'effetto psicologico, che potrebbe avere ripercussioni anche negli altri Stati, con una conseguente minore vigilanza nei confronti della minaccia sovietica; sarà inoltre impedito, ad altri Stati membri dell'UEO, di richiedere uguali e immediate riduzioni di forze.

La perdita sostanziale della forza a disposizione dello Shape non è grande in definitiva; tali forze erano già state molto ridotte con la decisione francese di spostare alcune delle proprie truppe verso altri settori (quello algerino). D'altra parte è chiaro che ventisettemila uomini in meno non sono una quantità tale da incidere notevolmente sulla massa di truppe (venti o trenta divisioni, parecchie delle quali però incomplete) che sono a disposizione del generale Norstad.

Resta per alcuni Stati la incognita del nascente esercito tedesco che suscita dei «segreti» timori. Ma pare evidente che questi timori ormai non hanno più tanta consistenza. Il mondo è molto cambiato rispetto a un decennio fa; il pericolo, ora, per certe nazioni, non viene più dal Reno ma dal Don. D'altra parte tutta la situazione è in movimento; le discussioni per il disarmo, la contesa per il Medio Oriente, le difficoltà russe nell'Europa orientale (una riprova se ne ha nella decisione sovietica di togliere le armi pesanti ai reparti militari ungheresi), tanti altri fatti; tutto concorre a dare una spinta dinamica agli avvenimenti, a rendere superate certe direttive di anni fa. Si considerino poi il progresso nel campo bellico, le decisioni americane di collaborare maggiormente con gli alleati europei in questo settore, le iniziative degli Stati occidentali per la possibilità di ricerche comuni e di comuni intenti nello sfruttamento dell'energia nucleare. Tutto concorre, in sostanza, a dimostrare la necessità di revisionare alcuni dei concetti strategici che finora erano alla base del sistema difensivo europeo. Appare evidente, inoltre, la necessità di incrementare un rafforzamento dello stesso sistema su un piano «nucleare» rafforzando proprio con le nuove armi sia i singoli Stati aderenti all'UEO sia tutto il sistema sembrando più opportuno indirizzare gli stanziamenti per bilanci militari verso queste direttive che al solo potenziamento dei mezzi convenzionali, potenziamento che sarebbe inutile se non fosse integrato nello accrescimento delle dotazioni nucleari militari dei vari Stati.

Bruno Vildi

L'O.N.U. per i profughi

Atteso a Roma l'arrivo dell'Alto Commissario Lindt

New York, 20

L'arrivo a Roma, previsto per lunedì prossimo, dell'Alto commissario dell'ONU per i profughi, August Lindt, è stato annunciato oggi dalla Segreteria generale delle Nazioni Unite.

La visita in Italia del diplomatico svizzero viene posta in relazione all'appello lanciato dal Segretario generale dell'O.N.U. lo scorso 11 marzo a tutti i paesi membri dell'organizzazione internazionale e ad alcuni paesi che non vi appartengono di rivedere i propri impegni finanziari per l'assistenza ai profughi ungheresi alla luce della attuale situazione. Dag Hammarskjoeld aveva ricordato che un ingente numero di profughi magiari si trova tuttora in Austria ed in Jugoslavia ed aveva richiesto a tutti i Governi di contribuire a ridurre il forte onere finanziario che i due paesi si erano trovati a doversi assumere.

L'Alto Commissario Lindt giungerà a Roma dopo una visita di quattro giorni a Belgrado, e procederà quindi per Atene e Londra, per ritornare alla sua sede di Ginevra il 7 aprile. Nei circoli della Segreteria generale si sottolinea che dei sedicimila ottocento profughi ungheresi in Jugoslavia solo 374 verranno accolti in altri paesi europei. Pertanto il contributo finanziario per alleviare la condizione dei profughi in Jugoslavia si aggirerebbe sugli otto milioni di dollari.

PRELUDIO ALLA RIPRESA DELLA COLLABORAZIONE ANGLO-AMERICANA

EISENHOWER E MACMILLAN SI SONO INCONTRATI ALLE BERMUDE

I colloqui verteranno sul Medio Oriente, l'unità europea e il disarmo
«Non vi sarà troppo tempo per giocare a golf» ha detto il Premier inglese

DAL NOSTRO INVIATO

Bermude, 20

La conferenza anglo-americana sta prendendo forma. Stamane è arrivato alle Bermude Macmillan, con Selwyn Lloyd e il suo seguito di funzionari di Downing Street e del Foreign Office. A mezzogiorno, quasi clandestinamente, per non togliere enfasi allo arrivo dei capi di Governo, Foster Dulles ha atterrato da Washington, e finalmente da bordo del «Canberra» Eisenhower è sbarcato nell'incantevole porto di Punta Albuoy.

Questo meraviglioso arcipelago delle Bermude, dove una catena di lagune protetta dalle isolette che si disegnano a modo di amo da pesca difende comodi ancoraggi dalla furia delle onde atlantiche è stato oggetto dell'ammirazione del Primo Ministro britannico quando il suo apparecchio, la «Cassiopea», un «Boeings strato-Cruiser» delle linee aeree britanniche, ha sorvolato le Bermude: «Peccato — ha dichiarato Macmillan — che non avremo tempo per visitare le bellezze delle isole». Ed ha aggiunto, con bonaria ironia, alludendo al passatempo favorito di Eisenhower e ai bellissimi campi sportivi delle Bermude: «Temo che non vi sia nemmeno molto tempo per giocare a golf».

Macmillan, che visita queste isole per la prima volta, è stato accolto dal Governatore, dai comandanti le Forze armate, da un picchetto d'onore di marinai e dalla banda del reggimento fanteria leggera «Duca di Cornovaglia», con una di quelle cerimonie semplici di cui gli inglesi sono specialisti: Governatore, Sindaci, Vescovo anglicano, le rispettive mogli, sembravano proprio fossero stati scelti da un regista hollywoodiano desideroso di presentare gli inglesi come il mondo si immagina che gli inglesi siano: dall'elmo coloniale a pennacchio biancorosso del Governatore, ai baffoni del capobanda, ai vestiti ineleganti e provinciali, ispirati ai modelli che Hartnell prepara per Palazzo Buckingham, delle signore e signorine.

Macmillan è stato a sua volta ospitante all'arrivo di Eisenhower, nel primo giorno da lui trascorso in questo che è «il più antico fra i territori d'oltremare della Corona» è ch'egli non conosceva ancora.

Al suo arrivo, Eisenhower ha dichiarato di essere sicuro che egli e Macmillan possano fare molto nei prossimi giorni per rafforzare i legami tra lo impero britannico e gli Stati Uniti. Eisenhower, che appariva abbronzato, ha ricevuto una calorosa stretta di mano da Macmillan non appena sceso dalla lancia. Una sola volta durante le cerimonie di benvenuto Eisenhower ha tossito ripetutamente, mentre per il resto del tempo ha sorriso cordialmente ed è apparso riposato.

Le strade di Hamilton, capitale delle Bermude, erano pavesate di bandiere e lungo il percorso che conduce al «Mid-Ocean Club», dove Eisenhower e Macmillan alloggeranno nei prossimi quattro giorni, si erano raggruppate numerose persone che hanno salutato il Presidente e il Primo Ministro britannico. Macmillan e Eisenhower pranzeranno privatamente questa sera insieme con alcuni dei loro principali collaboratori. I colloqui ufficiali avranno inizio domani.

Non esiste un ordine del giorno preciso ma la forza dei diplomatici da cui si sono fatti accompagnare il Primo Ministro ed il Ministro degli Esteri britannici dimostra come vogliano trattare di molte cose e trattarle a fondo: c'è da esaminare l'atteggiamento politico che i cugini anglosassoni debbono tenere di fronte a Nasser, questa volta senza lasciarsi dividere, possibilmente: da una parte, indubbiamente gli americani sono orientati, grazie all'intransigenza dimostrata dal dittatore egiziano dopo il ritiro delle truppe anglo-franco-israeliane, assai più favorevolmente verso il punto di vista britannico di quanto non fossero qualche mese fa; dall'altra parte, per quel che riguarda le esigenze di Nasser sul pagamento totale e immediato dei pedaggi del Canale alla amministrazione egiziana, non si sa veramente quello che si potrà fare per non cedere alla sua volontà. Qualora gli armatori britannici e francesi si rassegnassero alla circumnavigazione africana verrebbero battuti dalla concorrenza di coloro che accetteranno di pagare subito e tutto, e non si può prevedere che gli Stati Uniti accettino il principio di azioni di forza per contrastare la volontà di Nasser.

Altro argomento da trattarsi sarà indubbiamente l'Europa e gli stanziamenti britannici in Germania, che Londra, per motivi soprattutto di economia, vuole ridurre. L'argomento è connesso direttamente con quelli di unità europea e indirettamente con quello più vasto e dominante dei negoziati con l'URSS sul disarmo.

Oggi la Granbretagna è impegnata a commerciare il meno possibile con la Cina comunista, tuttora sanzionata dalle democrazie occidentali dopo la guerra di Corea. Non c'è dubbio che Macmillan, facendo presente la necessità per le industrie britanniche, duramente private d'uno sbocco così importante, chiederà di rivedere i termini dell'intesa, anche se recentemente Foster Dulles in Australia, forse proprio per prevenire richieste inglesi, alla presenza delle nazioni britanniche del Pacifico, ha ribadito la rigidità americana nei confronti della Cina comunista.

I colloqui tra Eisenhower e Macmillan si svolgeranno intorno alla stessa tavola che fu utilizzata nel 1953 per l'incontro fra i «tre grandi». Si tratta di una tavola rotonda in mogano, del diametro di tre metri, che porta al centro una targa d'argento su cui è inciso: «Intorno a questa tavola sedettero, durante la conferenza internazionale, nota con il nome di conferenza delle tre potenze, tenuta a Bermuda dal 4 all'8 dicembre 1953 i personaggi illustri i cui nomi sono qui sotto indicati». Seguono i nomi del Presidente Eisenhower, di Sir Winston Churchill, di Joseph Laniel, allora Primo Ministro francese, e dei rispettivi Ministri degli Esteri.

Antonio M. Costa

NIXON E' RIPARTITO alla volta degli Stati Uniti

Tunisi, 20

Il Vicepresidente degli Stati Uniti, Richard Nixon, ha concluso oggi il suo viaggio di sei settimane durante il quale ha visitato Roma e numerosi paesi dell'Africa. Egli è ripartito oggi alla volta degli Stati Uniti. A Tunisi ha partecipato ieri a varie cerimonie e ha deposto una corona nel cimitero dove sono raccolte le salme dei soldati americani caduti in Africa settentrionale, durante la seconda guerra mondiale. Nelle brevi parole pronunziate commemorando i caduti, Nixon ha affermato che essi «In realtà non riposano in terra straniera, in quanto il popolo della Tunisia condivide quello stesso amore per la libertà, l'indipendenza e la pace per il quale questi giovani combatterono e caddero».

«Questi uomini — egli ha proseguito — compiendo il loro sacrificio, non combattevano per conquistare territori al loro paese, non combattevano per poter dominare su altri popoli ma solo in difesa di una causa in cui tutti hanno fede, in Tunisia, in America e in tutti i paesi liberi. Essi combattevano per la causa della libertà per tutti i popoli».

Il problema algerino sarebbe stato uno dei temi principali dei colloqui che Nixon ha avuto a Tunisi.

Secondo informazioni raccolte presso buona fonte, Bourguiba avrebbe chiesto a Nixon che gli Stati Uniti impieghino tutta la loro influenza presso la Francia affinchè venga rapidamente trovata una soluzione pacifica del problema algerino. Il Primo Ministro tunisino avrebbe insistito sul fatto che, a suo avviso, spetta agli Stati Uniti mostrare alla Francia i pericoli che il proseguimento delle operazioni in Algeria presenta per il mondo libero.

Interrogato dai giornalisti, Bourguiba ha dichiarato: «Io non sono autorizzato a rivelare ciò che il Vicepresidente Nixon mi ha detto. Ma io so che gli americani sono per la libertà, non soltanto per gli individui ma anche per i popoli. Io so anche che ci possono essere circostanze che impediscono loro di agire come vorrebbero».

Il Ministro Martino è rientrato da Londra, dove si era recato per discutere sul ritiro delle truppe inglesi dalla Germania

LA DIFFICILE MISSIONE DEL SEGRETARIO DELL'O.N.U.

Hammarskjoeld al Cairo a colloquio oggi con Nasser

Il Presidente egiziano ha conferito per oltre sei ore con Krishna Menon - Speranze di un compromesso

Il Cairo, 20

Un portavoce dell'ONU ha dichiarato che il Segretario generale Hammarskjoeld — il quale è giunto questa notte al Cairo — inizierà domattina i suoi colloqui con i dirigenti egiziani. Alle ore 10 egli si incontrerà con il Ministro degli Esteri Fawzi, e alle 18 di sera con il Presidente Nasser.

Il generale Burns, comandante dell'UNEF, e il generale Wheeler, esperto dell'ONU per le operazioni di sgombero del Canale di Suez, sono giunti questa sera al Cairo, provenienti rispettivamente da Gaza e da Ismailia, per conferire con Hammarskjoeld sulla situazione di Gaza e sui problemi relativi al Canale di Suez.

In ambienti vicini alle autorità dell'ONU si dichiara che il Segretario generale sosterrà per il problema del Canale una soluzione basata sui sei principi accettati all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza della ONU.

Il col. Nasser ha presieduto questa sera una riunione del Consiglio dei Ministri dopo un colloquio della durata di sei ore e mezza con il Ministro indiano senza portafoglio Krishna Menon. Il Ministro degli Esteri egiziano ha avuto dal canto suo un lungo colloquio con lo Ambasciatore degli Stati Uniti Raymond Hare. Inoltre il comandante Ali Sabri si è incontrato con l'Incaricato d'affari sovietico e con l'Ambasciatore jugoslavo al Cairo.

Il giornale del pomeriggio «Al Messaa» scrive che le forze delle Nazioni Unite hanno iniziato stamane il loro preannunciato ritiro dalle città della striscia di Gaza per raggiungere le posizioni loro assegnate lungo la linea di demarcazione che separa la striscia stessa da Israele.

Il giornale afferma che gli accordi per il ritiro delle truppe sono stati presi nel corso di due riunioni tenute ieri dal generale Burns, comandante delle truppe delle Nazioni Unite, e il capo dei servizi egiziani di collegamento con le forze dell'ONU, brigadiere generale Amin Helmy.

Il gen. Abdul Latif, l'amministratore egiziano di Gaza, ha ordinato oggi il coprifuoco nella città di Gaza dalle 22 serali alle 4 antimeridiane, e dalle 18 alle 4 antimeridiane sulla principale arteria fra Gaza e Rafah. Il gen. Latif ha anche avvertito la popolazione di non avvicinarsi a meno di 300 metri alle linee di demarcazione armistiziali.

A Washington il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che il Governo degli Stati Uniti riserva la sua opinione circa il memorandum consegnato il 18 marzo dal Governo egiziano alle missioni diplomatiche al Cairo, in attesa di un rapporto del Segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld sui colloqui che egli avrà con il Presidente Nasser.

Il portavoce ha insistito nel porre in rilievo il fatto che il Governo americano è fautore di una soluzione del problema del Canale di Suez la quale si basi sui sei principi approvati nell'ottobre scorso dal Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Il portavoce del Dipartimento ha inoltre dichiarato che Hammarskjoeld si propone di discutere con Nasser «certe proposte concernenti il Canale di Suez» ed ha indicato trattarsi sia di proposte provvisorie avanzate dagli Stati Uniti, dalla Granbretagna, dalla Francia e dalla Norvegia, che di piani a lunga scadenza relativi alla soluzione definitiva della questione di Suez.

Il portavoce ha poi dichiarato: «Ci attendiamo che il Segretario generale dell'ONU giunga a un accordo provvisorio soddisfacente».

Per ciò che concerne il transito di navi israeliane nel Canale, si mette in rilievo negli ambienti ufficiali americani che la posizione del Governo è stata già espressa con tutta chiarezza. S'intende con ciò che il diritto di transito in questa via d'acqua internazionale deve essere riconosciuto alle navi israeliane.

D'altro canto si apprende che a Londra alcuni diplomatici di paesi di oltre cortina avrebbero riferito che l'URSS sarebbe favorevole al libero transito delle navi israeliane attraverso il Canale di Suez e il Golfo di Aqaba. Secondo queste stesse fonti, il Cremlino starebbe consigliando al Presidente Nasser di non intralciare la navigazione di mercantili israeliani nel Golfo di Aqaba ed attraverso il Canale di Suez, dopo la riapertura di quest'ultimo. Il Governo di Mosca, tuttavia, intenderebbe appoggiare le richieste egiziane per il completo pagamento dei diritti di transito attraverso Suez all'Egitto; questo atteggiamento coinciderebbe con le tesi esposte nel memorandum del Governo del Cairo di cui è stata data notizia ieri.

A Parigi è stato frattanto annunciato negli ambienti competenti che fra le Cancellerie di Londra e di Parigi sono in corso consultazioni per definire l'atteggiamento delle due capitali in seguito all'invio del memorandum egiziano sullo statuto del Canale di Suez, la cui riapertura è prevista per il 10 aprile.

Un commentatore di Radio Cairo ha affermato questa sera dal canto suo che «la proposta occidentale per una gestione provvisoria del Canale di Suez è incompatibile con i legittimi diritti dell'Egitto. E' per questo che non abbiamo risposto e non daremo seguito a questo progetto».

Al confine giordano

Quattro israeliani uccisi in uno scontro a fuoco?

Amman, 20

Un portavoce militare giordano ha dichiarato stasera che una grossa pattuglia di soldati israeliani, intercettata nei pressi di Negeb Abu Phusheiba, a circa 20 chilometri di qua dal confine, ha sostenuto uno scontro a fuoco di mezz'ora con militari giordani.

Al termine dello scontro — ha detto il portavoce — sono rimasti sul terreno quattro morti israeliani mentre il resto della pattuglia ha ripassato il confine. Da parte giordana non si sono avute perdite.

Si tratta — ha aggiunto il portavoce — del secondo attacco armato israeliano in dieci giorni e potrebbe essere un indizio di più vasti piani militari di Israele.

NELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI AL VIMINALE

È STATA RISOLTA LA NOMINA DEI SOTTOSEGRETARI ALLE PARTECIPAZIONI

Affiancheranno Togni il socialdemocratico Ceccherini e il liberale Battaglia
Insoluta la questione di De Nicola - Critiche aperte dell'organo della D.C.

Roma, 20

Gli ultimi sviluppi della politica estera per quanto si riferisce in modo particolare alla conferenza londinese dei Ministri dei paesi aderenti all'UEO, e alle altre questioni europee, sono stati al centro della riunione tenuta stamane dal Consiglio dei Ministri, alla quale appunto l'on. Martino ha fatto un'ampia relazione precisando, tra l'altro, che la diminuzione degli effettivi britannici di stanza in Germania è stata il frutto di una decisione collegiale adottata dopo una attenta valutazione delle ragioni addotte dalla Granbretagna. Lo accordo raggiunto è stato accolto con soddisfazione dai Ministri i quali si sono compiaciuti con il collega titolare di Palazzo Chigi anche per il lavoro compiuto durante quasi due anni per il raggiungimento degli accordi che hanno portato alla conclusione dei trattati per il Mercato comune e per l'Euratom che saranno firmati — è ormai ufficialmente annunciato — il pomeriggio di lunedì 25 marzo in Campidoglio con solenne cerimonia. Subito dopo la firma dei due trattati, il Presidente della Repubblica Gronchi riceverà al Quirinale i Ministri degli Esteri e i capi delle delegazioni dei sei paesi firmatari.

Il Consiglio ha poi risolto il problema dei Sottosegretari alle Partecipazioni statali con la nomina del socialdemocratico Ceccherini e del liberale Battaglia, mentre il democristiano Riccio è stato nominato Sottosegretario al Tesoro in sostituzione di Arcaini, nominato Procuratore generale della Italcasse. Il Consiglio si è occupato brevemente anche della annunciata riunione comune dei due rami del Parlamento che, secondo gli accordi intervenuti a suo tempo tra Leone e Merzagora, dovrà tenersi a Montecitorio il 28 marzo, per eleggere due giudici dell'Alta Corte siciliana (uno effettivo ed uno supplente). L'argomento avrebbe fatto affiorare delle perplessità circa l'opportunità del mantenimento in vita dell'Alta Corte siciliana, nella considerazione che il trattamento particolare concesso alla Regione siciliana possa essere reclamato anche da altre regioni a statuto autonomo.

Si è detto che in questa seduta del 28 marzo il Parlamento dovrebbe anche procedere alla elezione dei giudici aggregati della Corte Costituzionale, ed il Consiglio dei Ministri si sarebbe brevemente occupato anche di questa eventualità, riscontrando però che la questione presenta delle notevoli difficoltà, date le discordanze che si registrano tra la lettera della Costituzione e le norme sia effettive che integrative per la istituzione della Corte Costituzionale.

La questione De Nicola, intanto, permane insoluta. La Corte Costituzionale ha tenuto regolarmente seduta e le dimissioni non sono state annunziate. Secondo quanto si afferma, esse saranno comunicate soltanto quando saranno accettate definitivamente. Questo fatto, e cioè quello del mancato annunzio, fa ritenere a qualcuno che ci sia ancora qualche speranza di far recedere De Nicola dal suo proposito, ma in linea di massima l'impressione più diffusa è che questa volta le dimissioni non saranno ritirate, tanto è vero che già circolano i nomi dei probabili sostituti e del probabile nuovo presidente, il che è un sintomo da non trascurare. Si parla con insistenza di Meuccio Ruini, di Giuseppe Paratore e di Arangio Ruiz, come dei più probabili successori di De Nicola nell'alta carica.

Da registrare sul caso che tiene oggi così desta l'attenzione del mondo politico, il non velato attacco che a De Nicola è stato mosso stamane dai democristiani, dalle colonne del «Popolo», dove si leggeva che se egli «non sarà al suo posto, la Corte dovrà essere messa al corrente delle sue dimissioni e non si potrà fare come se niente fosse: oltre tutto, l'art. 16 della legge sul finanziamento della Corte prescrive che i membri della Corte hanno obbligo d'intervenire alle udienze quando non siano legittimamente impediti. Si tratterebbe oggi della seconda assenza di De Nicola (che domenica tutti hanno visto a Cassino in perfetta salute) ed è evidente — prosegue lo stesso giornale — come l'insigne giurista non potrebbe senza una spiegazione ufficiale venir meno al geloso senso del dovere che ha sempre dimostrato di possedere in modo spiccatissimo». E aggiungeva: «Quanto alla procedura delle dimissioni, esse non dovrebbero essere rassegnate nelle mani del Capo dello Stato (la lettera con cui De Nicola gli ha comunicato il suo proposito era tuttavia doverosa per il riguardo dovuto al Presidente della Repubblica), ma alla Corte stessa, la quale poi dovrebbe provvedere ad informare subito il Capo dello Stato. Nè la circostanza che De Nicola faccia parte di quei cinque giudici la cui nomina è stata fatta da Gronchi dovrebbe suggerire una diversa procedura».

Quanto al dibattito politico iniziatosi nel pomeriggio a Montecitorio, è certo che si concluderà domani stesso e venerdì mattina prenderebbero la parola il Ministro Togni ed il Presidente del Consiglio. Circa la questione del voto, ancora nulla si può dire, in quanto l'on. Segni è stato delegato dai colleghi di Gabinetto a porre o meno la fiducia in base alla sua valutazione di quelli che saranno gli sviluppi della situazione. Appare, comunque, chiaro che se l'opposizione di estrema sinistra presenterà un ordine del giorno contrario alla nomina di Togni, il Governo porrà su di esso la questione di fiducia. Come già abbiamo avuto occasione di dire, i comunisti sono contrari alla presentazione di quest'ordine del giorno, perchè ritengono che data la posizione assunta dalle destre, il voto non farebbe che rafforzare il Governo e non creerebbe a Segni alcun imbarazzo.

Decisi, invece, a presentare un ordine del giorno contrario appaiono i socialisti, tanto è vero che l'on. Riccardo Lombardi, a conclusione del suo discorso, ha annunziato che, qualora la maggioranza non presentasse un proprio ordine del giorno, lo presenteranno i deputati del PSI, e questo al fine di provocare una nuova verifica della maggioranza. La decisione dei socialisti sarà determinante per l'atteggiamento dell'estrema destra, in quanto, ove i nenniani dovessero decidere di presentare un o.d.g. di sfiducia, i missini hanno già deciso di votare contro, ottenendo probabilmente di allineare su tale posizione anche i monarchici. E il Governo, in tal caso, farebbe in modo che, nella votazione, le destre abbiano ad astenersi e non votino, quindi, contro tale ordine del giorno, cioè, in pratica, a favore del Governo, per evitare che il voto convalidi la tesi sulla quale i gruppi di sinistra basano il dibattito politico e cioè una involuzione a destra del Gabinetto Segni.

Alla fine della seduta, per un esame della situazione in ordine agli sviluppi del dibattito in corso, si è riunito, con lo intervento del vicesegretario della D.C. on. Rumor, il direttivo del gruppo democristiano.

LA CRISI DELLA C.G.I.L. in una relazione di Pastore

Roma, 20

Con una relazione introduttiva del segretario generale on. Pastore sulla situazione politico-sindacale del momento, si sono iniziati stamane i lavori del consiglio generale della CISL.

Nella sua relazione l'on. Pastore ha anzitutto sottolineato la gravità della crisi che ha colpito la CGIL, rilevando che «la problematica attorno a cui oggi si discute nell'ambito stesso della CGIL, è il prodotto delle coraggiose scelte a suo tempo da noi fatte e cioè: autonomia del sindacato, democrazia del sindacato, più responsabili indirizzi in tema di politica salariale, eccetera». Richiamandosi all'esodo in atto nelle file della CGIL, l'on. Pastore ha presentato al consiglio generale un lungo elenco di sindacalisti già militanti nella confederazione del lavoro, che in questi mesi, sono divenuti membri attivi della CISL.

A chiusura della prima parte della sua relazione l'on. Pastore ha fornito i risultati delle elezioni avvenute per il rinnovo delle commissioni interne nei primi due mesi (gennaio e febbraio) del 1957. Tali risultati — che si riferiscono a 423 aziende con 138.232 lavoratori corrispondenti a 1.745 seggi — rilevano — ha detto l'oratore — che per la prima volta nella storia sindacale del dopoguerra il sindacato libero e democratico, la CISL, batte l'organizzazione sindacale comunista e conquista la maggioranza relativa dei voti nelle elezioni di commissioni interne, mentre, per ciò che riguarda i seggi, superata di gran lunga la CGIL, la CISL, sfiora la maggioranza assoluta (49.5 per cento).

Per quanto riguarda il settore contrattuale, l'on. Pastore ha respinto le tesi espresse dal Presidente della confindustria, secondo cui la riduzione della durata del lavoro minaccerebbe di ridurre la produzione; ha inoltre precisato che l'azione a livello aziendale seguita dalla CISL, tende a realizzare «il solo obiettivo di una estensione del potere di acquisto dei lavoratori senza pregiudicare la formazione del risparmio o degli investimenti necessari allo sviluppo economico».

UN ANNUNCIO DI LLOYD AI COMUNI

Offerta dalla NATO la mediazione per Cipro

Ma il Governo di Atene ha già rifiutato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Il Segretario generale della NATO, Lord Ismay, ha offerto alla Granbretagna, alla Grecia e alla Turchia la sua mediazione nel problema di Cipro. Il Ministro delle Colonie Lennox Boyd ha annunciato oggi ai Comuni che il Governo inglese è pronto ad accettare l'offerta in linea di principio «per ricercare una soluzione accettabile delle controversie» esistenti fra la Grecia, la Turchia e la Granbretagna. Egli ha anche aggiunto che sarà nuovamente chiesto all'Arcivescovo Makarios, ora in esilio alle isole Seychelles, di fare un appello perchè l'EOKA cessi la sua lotta violenta.

Lennox Boyd ha dichiarato che l'Arcivescovo sarà immediatamente rilasciato, anche se non avrà il permesso di ritornare subito a Cipro. Egli non ha aggiunto altro che possa fare prevedere che il problema di Cipro si avvii a soluzione. Sarebbe molto sorprendente che Makarios facesse un appello per la cessazione della violenza prima di iniziare le trattative, quando si sa che la violenza è la sola arma di cui dispongono i ciprioti per influire sul Governo di Londra. In questi giorni il problema di Cipro è stato discusso a fondo e il Governo non è riuscito a mettersi d'accordo col Governatore Sir John Harding.

Una mediazione di Lord Ismay potrà avere successo solo nel caso che egli possa offrire all'Arcivescovo, per incarico del Governo inglese, delle garanzie sulla forma e sulla data in cui verrà concesso ai ciprioti il diritto all'autodeterminazione. Solo dopo che queste garanzie saranno concesse è verosimile che l'Arcivescovo Makarios disapprovi pubblicamente la violenza e il terrorismo.

Un portavoce della NATO a Parigi ha precisato oggi, in relazione alle dichiarazioni del Ministro inglese Lennox Boyd circa la mediazione della NATO per Cipro, che prima che questa possa tentare una conciliazione sulla vertenza è necessario l'assenso delle tre potenze interessate: Inghilterra, Grecia e Turchia.

Senza confermare o smentire l'offerta di conciliazione da parte della NATO, il portavoce ha detto che la procedura in questione è contenuta in una relazione dei «tre saggi» della NATO, approvata nel dicembre scorso. Essa dice che il Segretario generale dell'organizzazione (attualmente Lord Ismay) può «offrire i suoi buoni uffici, in via non ufficiale, in qualsiasi momento alle parti in lite e col loro benestare iniziare o facilitare procedure di indagine, mediazione, conciliazione o arbitrato».

D'altra parte, ad Atene, il Primo Ministro greco Karamanlis ha reso noto questa sera che la Grecia ha rifiutato l'offerta del Segretario generale della NATO, Lord Ismay, di svolgere opera di mediazione per Cipro.

A. P.

Rapporti diplomatici tra Vaticano ed Etiopia

Città del Vaticano, 20

L'«Osservatore Romano» pubblica: La Santa Sede e l'Etiopia, desiderose di rafforzare le relazioni amichevoli fra loro esistenti, hanno stabilito di comune accordo lo scambio di rappresentanze diplomatiche con grado di Internunziatura da parte della Santa Sede e con grado di Legazione da parte del Governo di Etiopia.

ALLA CAMERA SI E' INIZIATA LA DISCUSSIONE SULLA NOMINA DI TOGNI

I socialisti provocheranno un nuovo voto di fiducia

Simonini, controbattuti gli attacchi dell'opposizione al Governo, dichiara che il P.S.D.I. non intende affatto creare una crisi

Roma, 20

La nomina del Ministro delle Partecipazioni statali, che è stata al centro della scorsa settimana parlamentare del Senato, sarà al centro dell'attuale settimana della Camera. Il dibattito è cominciato oggi e continuerà domani e dopodomani per concludersi anche a Montecitorio con la votazione di un ordine del giorno su cui ancora non si sa se il Governo porrà la questione di fiducia, come ha fatto a Palazzo Madama.

L'on. Riccardo LOMBARDI, socialista, dopo aver annunziato che se la maggioranza non presenterà un ordine del giorno, sarà il suo partito a provocare un voto di fiducia per permettere una nuova verifica della maggioranza, ha detto: «Al Ministero si presentano compiti vecchi e nuovi; fra i primi il distacco delle aziende IRI dalla Confindustria, fra i nuovi quelli posti dal Mercato comune. Qualsiasi decisione in un senso o nell'altro comporterà una scelta politica, ed è per questo che la nomina dell'on. Togni suscita in noi molte perplessità in considerazione delle posizioni politiche che egli ha finora assunto».

L'on. CAFIERO (PMP), dopo aver tracciato un ampio quadro della situazione economica, suggerendo i rimedi per sanare la crisi di alcuni settori, ha dichiarato che la sua parte non si sente di mantenere una sfiducia preventiva al neo Ministro delle Partecipazioni. Il suo giudizio verrà dopo le dichiarazioni del Governo.

L'on. SIMONINI (PSDI) afferma che il tema scelto dalla opposizione per rinnovare l'attacco al Governo è singolarmente debole. E' lapalissiano — a suo avviso — che l'assegnazione di questo o quel candidato al Ministero delle Partecipazioni statali non ha un grande rilievo politico, in quanto le decisioni del Governo sono stabilite collegialmente da tutti i Ministri. «Pertanto quello che noi chiediamo — aggiunge — è che il Ministro delle Partecipazioni sia un uomo che assolva il suo compito con energia, dato che aziende statali e parastatali hanno bisogno di essere rigidamente e continuamente controllate». Ricordato, poi, come il 25 corrente saranno firmati a Roma due trattati internazionali di grande portata, l'oratore rileva che i socialdemocratici non possono neanche lontanamente pensare a determinare una crisi di Governo in questa circostanza.

L'on. QUINTIERI, D.C., notato che nella polemica dei socialcomunisti per la nomina dell'on. Togni a Ministro delle Partecipazioni, l'opposizione non ha parlato della politica dell'uomo Togni, ma piuttosto della politica generale del Governo, osserva che anche durante la discussione sull'istituzione del Ministero, il relatore democristiano e il Presidente del Consiglio parlarono in modo chiaro e preciso della politica del Governo. Questa è una politica che discende diritta dai principii cui si ispira la D.C. e che ha come scopo lo stesso che si proponeva Vanoni, vale a dire la massima occupazione degli italiani. Egli ritiene che l'on. Togni, definito dagli avversari «anti-Vanoni» e «amico della Confindustria», ha orientato la sua azione verso questo obiettivo.

La seduta è tolta alle 20.45. Domani alle ore 11 seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Al Senato è proseguito l'esame degli articoli della legge che stanzia duecento miliardi per il completamento della riforma fondiaria secondo il programma tracciato nel 1950. Un emendamento del sen. Spezzano, comunista, riguardante lo esonero a favore degli assegnatari da varie imposte, è stato respinto. Il Ministro COLOMBO ha ricordato che esiste all'esame del Parlamento un provvedimento che fissa per le aziende agricole il limite massimo delle sovrimposte comunali e provinciali. E' stato invece approvato un altro emendamento del sen. Spezzano riguardante l'interpretazione delle norme per determinare il prezzo di vendita dei terreni.

Nel corso della seduta il Presidente del Consiglio Segni ha annunziato la nomina dei nuovi Sottosegretari Battaglia e Ceccherini alle Partecipazioni statali e Riccio al Tesoro, al posto dell'on. Arcaini destinato ad altro incarico.

Senato e Camera al principio della seduta hanno espresso il loro cordoglio per la sciagura avvenuta sulla linea ferroviaria Battipaglia - Villa San Giovanni, in cui hanno trovato la morte due operai.

Qualche speranza a Londra di comporre lo sciopero

C'è qualche speranza benchè lieve, che i rappresentanti dei sindacati navalmeccanici e dei datori di lavoro si incontrino col Ministro Mac Leod. Le due parti hanno accettato, per ora, di incontrare in riunioni separate il Ministro del Lavoro. Mac Leod spera di fare incontrare in seguito i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali.

Se si potessero avviare con qualche probabilità di successo le trattative nei navalmeccanici, sarebbe più facile avviare le trattative per lo sciopero molto più grande che si va preparando. I rappresentanti di tutti i lavoratori dell'industria meccanica (che sono quasi tre milioni) si sono riuniti oggi per decidere la prima fase dello sciopero, che progressivamente dovrebbe raggiungere, in due settimane, la sospensione totale del lavoro. Sabato prossimo il lavoro sarà sospeso in quasi tutte le industrie pesanti e in quelle aeronautiche di Bristol, Manchester, Southampton, Sheffield, Belfast ed altre. Circa un milione di operai sospenderanno il lavoro.

E' possibile che altri scioperi stiano preparandosi. Oggi i ferrovieri hanno respinto con sdegno l'offerta di un aumento del tre per cento, definendola insultante. Se un compromesso non verrà trovato, i ferrovieri potrebbero dichiarare lo sciopero nazionale.

Una manifestazione popolare inscenata davanti alla sede del Q.G. delle Nazioni Unite a Gaza

ANCORA UN'UDIENZA FAVOREVOLE AL MEDICO DI EASTBOURNE

Quasi uno Sherlock Holmes l'avvocato del dott. Adams

Egli è riuscito a dimostrare che le infermiere chiamate come testi si erano messe d'accordo fra di loro per non dire la verità ai giudici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Un'altra giornata fortunata per il dottor Adams: e francamente sarà una delusione per i giornalisti accorsi da tutto il mondo se egli non fosse, come speravamo, il più grande «Barbablù» di tutti i tempi. Il caso del dottor Adams sembra mettersi bene. Si può soprattutto dire che egli dispone di un avvocato difensore, Geoffrey Lawrence, di straordinario acume e di eccezionale abilità.

L'avvocato Lawrence è il tipo di cui si chiede dove vada a scovare certe cose. Come ha saputo, a esempio, che — andando e tornando in treno tra Londra e Estbourne — le tre infermiere avevano parlato fra loro della materia discussa durante il processo? Era facile capire che le tre donne avrebbero potuto farlo, parte in causa come sono, e benchè fosse stato loro espressamente proibito: ma come ha fatto l'avvocato a sapere precisamente quello che avevano detto?

Le prime domande poste dall'avv. Lawrence a Mrs. Anniex, Mason - Ellis sono abbastanza normali. E' facile immaginare il quadro delle tre anziane signore che salgono assieme sul treno che le porterà a Estbourne (e stamane su quello che le porterà a Londra), che salgono nello stesso scompartimento e ovviamente cominciano a conversare, anzi a discutere.

«Eravate dunque tutte nello stesso scompartimento? Ieri sera avevate davanti a voi i giornali del pomeriggio? E stamane avevate davanti a voi il giornale del mattino? E di che cosa parlavate?».

Sister Annie ammette che parlavano del processo. Non potrebbe non ammetterlo. E' difficile immaginare tre signore in quelle condizioni, coinvolte nello stesso caso, sedute nello stesso scompartimento, con gli stessi giornali in mano, che non parlino del processo del giorno. Benchè (e la nurse lo riconosce) il tribunale avesse proibito di parlare tra di loro, Mrs. Mason - Ellis ammette che le conversazioni erano state generiche. Ma l'avvocato pone una domanda precisa, così precisa da essere sorprendente perchè evidentemente egli non si trovava nello stesso scompartimento: «Non ha detto per caso una di voi — non sono in grado di precisare quale — qualcosa sull'armadietto delle droghe, e precisamente: „Non dite questo o mi metterete nei guai!" C'è qualcuno che l'ha detto?».

Da principio la nurse tenta di negare. L'avvocato ripete pazientemente la domanda e Sister Annie finisce con l'ammettere: «Sì, credo che qualcuno l'abbia detto, ma non posso dire chi».

L'avvocato si dimostra un profondissimo esperto della psicologia femminile: «E' stata forse lei a dirlo?».

Ovviamente Sister Annie nega: restano dunque in campo due sole altre infermiere. A questo punto interviene il giudice. Impone all'infermiera di dire la verità, e si viene a sapere che miss Randall, una delle infermiere, ha fatto questa raccomandazione.

Siamo dunque di fronte a un fatto piuttosto notevole: le testimoni più importanti del processo si mettono d'accordo per concertare quel che diranno. Non si sa ancora che importanza abbia questo particolare, anche perchè non è ancora molto chiaro dove l'avvocato intenda arrivare. E' però chiarissimo che tra ieri e oggi egli ha raggiunto due obiettivi di estrema importanza: 1) ha dimostrato ieri, confrontandole con i registri medici, che le infermiere avevano asserito cose false per cattiva memoria; 2) ha dimostrato oggi che una di esse proponeva alle altre di mentire e le menzogne sarebbero forse state dette (non si sa ancora con quale risultato) se l'avvocato non avesse fatto la sua scoperta dell'incontro in treno, degna più di uno Sherlock Holmes che di un difensore.

Le proposte menzogne si riferiscono, dunque, all'armadietto degli stupefacenti. Ieri la prima infermiera interrogata, mrs. Stronach, aveva riferito che le droghe erano conservate in un armadietto del quale le infermiere avevano la chiave, che consegnavano di volta in volta al medico. Risulta invece che le droghe erano conservate in un cassetto che non era mai chiuso a chiave: le droghe che dovevano essere usate venivano poste di volta in volta su un tavolino. Le tre infermiere hanno discusso della cosa sul treno «proprio perchè non era vero», ma evidentemente non si proponevano di rettificarlo. Si vedrà in futuro in che modo l'avvocato deciderà di sfruttare questo episodio.

Il metodo dell'avv. Lawrence è di stabilire alcuni punti precisi nei quali si scorge quasi sempre la contraddizione, se non addirittura la menzogna, anche se involontaria, come può essere una menzogna detta per scarsa memoria. Egli chiede, ad esempio, all'infermiera, se il 24 settembre 1950 Mrs. Morrell, la donna che Adams avrebbe assassinato con un eccesso di «stupefacenti», aveva un respiro molto rapido. L'infermiera ammette che la respirazione era molto rapida, come è scritto nel registro.

L'avvocato chiede: «Quando una persona è sotto l'influenza della morfina e dell'eroina tende a respirare molto lentamente, non è vero?».

L'infermiera risponde affermativamente. Questo dimostrerebbe scientificamente che il 24 settembre Mrs. Morrell non era ancora sotto l'influenza della morfina e dell'eroina.

L'avvocato viene poi a parlare dei pomeriggi che precedettero la morte di Mrs. Morrell. Alle 17.30 del 9 novembre l'infermiera chiese brodo di pollo, pudding, gelato, mezza mela e dello Sherry da mettere nel brodo. Questo accadeva tre giorni prima della morte. Il penultimo giorno l'infermiera dà a Mrs. Morrell il mezzo bicchiere di latte nel quale ha versato tre piccoli bicchierini di cognac.

«E' ovvio — dice l'avvocato — che verso le cinque di quel pomeriggio Mrs. Morrell non era ancora in coma».

Passando al pomeriggio immediatamente precedente il mattino in cui Mrs. Morrell spirò, l'infermiera ammette di avere somministrato ancora mezzo bicchiere di latte con cognac.

E' quindi perfettamente ovvio — conclude ancora una volta l'avvocato — che, secondo quanto risulta dallo stesso registro che lei ha chiamato la «Fontana della verità», alle 17.30 del 12 novembre Mrs. Morrell non era in coma, e quando alle 17.30 lei scrive che Mrs. Morrell era sveglia, voleva evidentemente dire che non era in coma».

Questi brillanti successi della Difesa sono appena oscurati da un breve interrogatorio del Procuratore generale, il quale stabilisce che la morfina e la eroina sono somministrate, di solito, per placare dolori molto acuti, mentre Mrs. Morrell non soffriva di dolori molto acuti.

Alfredo Pieroni

SOSTA A CIAMPINO di una misteriosa comitiva

Roma, 20

L'«Agenzia Continentale» afferma che una misteriosa comitiva, composta da dieci cecoslovacchi sotto la direzione e la sorveglianza di quattro agenti sovietici, è giunta ieri l'altro, alle ore 12, in volo a Ciampino, proveniente dal Medio Oriente e diretta oltre cortina. Subito dopo l'atterraggio dell'aereo, i cecoslovacchi si sono isolati in una stanza dell'aeroporto, dove hanno consumato i pasti sotto la sorveglianza dei russi, che hanno montato la guardia all'esterno, impedendo a chiunque di avvicinarli. I membri della comitiva, che hanno dovuto sostare fino a mezzanotte a Ciampino a causa di un guasto all'apparecchio, non sono stati avvicinati nemmeno da elementi delle rispettive rappresentanze diplomatiche a Roma.

Si ha motivo di ritenere che i cecoslovacchi, dei quali si conoscono i nomi, siano tecnici che hanno accompagnato nel Medio Oriente carichi di materiale bellico di fabbricazione céca. Quanto ai quattro sovietici, essi risulterebbero essere agenti addetti alla sezione della M.V.D. per l'Oriente.

«Lascia o raddoppia»

Stasera in cabina il triestino Valdemarin

Milano, 20

Domani sera a «Lascia o raddoppia» — 69.a puntata — record di nuove convocazioni. Ben cinque sono, infatti, gli esordienti chiamati a cimentarsi per la prima volta nel telequiz. L'impiegata Bianca Bruno di 21 anni, salernitana, sarà interrogata sulla canzone italiana; la vita e le vicende di Cristoforo Colombo saranno materia d'esame per il droghiere savonese Aldo Barbadoro di 47 anni; risponderà ai quesiti sulla musica sinfonica dell'Ottocento l'impiegato Tarcisio Airoldi di 29 anni, da Saronno; sull'ornitologia si cimenterà il torinese Corrado Gambotti di 32 anni, ed infine una giovane romana, Beatrice Umbriano di 19 anni, tenterà la conquista dei gettoni d'oro con il calcio.

I concorrenti già noti che pure saranno in gara nella trasmissione sono quattro. Impegnato sulle tre domande finali sarà il «lift» siciliano Francesco Cipolla, studioso di scultura greca. Nessun concorrente a quota 2 milioni e 560 mila lire, mentre sulla cifra di un milione e 280 mila lire saranno interpellati l'indossatrice romana Lulli Muriani (Storia della Polinesia) ed il medico genovese Vittorio Prati (Vita e poesie di Orazio). Per la prima volta in cabina, infine, per tentare di vincere 640 mila lire, l'attore triestino Mario Valdemarin si ripresenterà su Storia e film del West.

Dichiarazioni di Andreotti sulla revisione dell'art. 17

Roma, 20

Il Ministro delle Finanze on. Andreotti, in occasione della scadenza dei termini della 7.ma dichiarazine dei redditi, ha tenuto questa sera una conferenza stampa, alla quale hanno presenziato numerosi giornalisti.

Il Ministro ha rilevato i progressi registrati in campo fiscale dopo la riforma Vanoni: L'imposta sui fabbricati da 651 milioni nel 1950 è salita a 5 miliardi; la ricchezza mobile da 131 miliardi a 319 miliardi; la complementare da 19 miliardi a 52 miliardi. Sono, questi, progressi sensibili — ha soggiunto il Ministro — ma siamo ancora lontani da un equilibrio soddisfacente. Siamo del parere che non bisogna creare imposte nuove, ma bisogna utilizzare le imposte esistenti nel miglior modo possibile, dando anche i mezzi idonei agli uffici per gli accertamenti.

Essendogli stato fatto osservare che con l'applicazione del Mercato comune europeo si renderà necessario un coordinamento della politica monetaria italiana e che si dovrebbe perciò modificare l'art. 17 della legge sulla perequazione tributaria del 1956, il Ministro ha affermato che effettivamente il Mercato comune comporterà un'armonizzazione anche delle leggi tributarie. Va però rilevato — ha aggiunto — che con l'art. 17 si volle creare uno strumento per accertare, agli effetti delle imposte dirette, gli utili conseguiti in Borsa, gli utili degli operatori di Borsa e certe forme di utili che facevano scomparire gli effetti della nominatività. Se nelle dichiarazioni che verranno presentate quest'anno verranno riscontrate alcune di queste voci, allora si vedrà se è il caso di riesaminare l'art. 17. Se invece dalle dichiarazioni dei redditi tali utili non risulteranno, si potrà sempre iniziare una discussione al riguardo, ma naturalmente in termini differenti.

La firma dei due trattati

Vacanza nelle scuole lunedì 25 marzo

Roma, 20

Con un telegramma diretto ai Provveditori agli studi, il Ministro della P. I. on. Paolo Rossi ha disposto che lunedì 25 marzo, in occasione della firma dei trattati per il Mercato comune e l'Euratom, sia giorno di vacanza in tutte le scuole di ogni ordine e grado. Il Ministro ha disposto inoltre che, «tenuto conto dell'importanza storica dell'avvenimento e avuto riguardo al voto preventivo favorevole già espresso dal Parlamento in ordine ai trattati in parola», nella giornata di sabato 23 marzo, in ogni istituto di istruzione secondaria ed artistica sia dedicata l'ultima ora delle lezioni alla illustrazione dell'avvenimento da parte del capo dell'istituto.

Il Ministro Rossi, in una dichiarazione, ha affermato, fra l'altro, che «si tratta di un fatto internazionale di estremo rilievo che deve essere sottolineato particolarmente nell'animo dei giovani».

LA RIFORMA DELL'ASSISTENZA SANITARIA

Perchè Chiarolanza si è dimesso dal comitato

Una riunione della Federazione dei medici

Roma, 20

In seguito alle dimissioni del presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici dal comitato di studio per la riforma dell'assistenza sanitaria italiana, si è riunito in Roma il comitato centrale della Federazione dei medici per ascoltare la relazione dell'on. prof. Chiarolanza sui motivi che hanno determinato le dimissioni stesse.

In merito a tale decisione l'on. Chiarolanza ha dato lettura della lettera da lui inviata all'on. Rapelli, presidente della commissione di studio nominata dal Ministro del Lavoro per predisporre le linee programmatiche su cui basare un riordinamento organico dell'assicurazione sociale di malattia.

In tale lettera il prof. Chiarolanza scrive fra l'altro che sono state fatte delle gravi e discutibili affermazioni sul dono che la mutualità avrebbe largito ai medici, ed osserva che al contrario non si è dato peso al declassamento che deriva alla categoria dei liberi professionisti con l'obbligatorietà dell'assistenza. Egli afferma, inoltre che «l'obiettivo d'ordine sociale di garantire la salute del lavoratore, non si persegue assicurandogli un'assistenza burocratica, ma ponendogli accanto il medico, libero e responsabile secondo i precetti della sua mai smentita missione».

Il prof. Chiarolanza avverte che ove i suggerimenti della commissione fossero accettati dal Ministero del Lavoro e tradotti in legge, i medici diventerebbero una sottoclasse sociale e non potrebbero essere protetti nè dagli Ordini nè dai sindacati, mancando una legge che li regola, nè troverebbero difesa in loro stessi perchè sottomessi a misure d'imperio. I liberi professionisti vedrebbero così definitivamente compromessa la loro situazione non potendo essere soddisfatti da una regolamentazione, che escluderebbe gran parte di loro dall'esercizio professionale.

Ricordando che è sacrosanto dovere di garantire l'assistenza medica ai lavoratori, il prof. Chiarolanza dichiara che è altresì sacrosanto «il dovere di non porre coloro che hanno nelle mani questi compiti fondamentali per la collettività in una condizione di schiavitù, che ci porta ad epoche lontane superate dai tempi e dalla esperienza».

La lettera del prof. Chiarolanza conclude con l'affermazione che, pure apprezzando nel giusto valore i fattori economici del problema, questi non devono essere considerati determinanti in una sistemazione che si vuole creare e che mentre è deleteria per i medici non giova agli assistiti.

Il comitato centrale, dopo una lunga discussione alla quale hanno partecipato tutti i presenti, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui è detto che «il comitato centrale esprime il proprio plauso e la propria incondizionata solidarietà con l'atteggiamento e con il pensiero dell'on. Chiarolanza e delibera di assumere con la massima energia, nelle forme e nei modi consentiti dalle leggi dello Stato, la difesa della professione medica nelle sue prerogative morali e materiali ed impegna alla più stretta solidarietà tutti i medici italiani e in primo luogo gli onorevoli componenti il gruppo medico parlamentare».

PROMETTENTE INIZIO DI UN'UTILE MANIFESTAZIONE

La campagna nelle scuole per l'educazione stradale

Roma, 20

Un promettente inizio ha avuto la campagna di educazione stradale nelle scuole, promossa dal Ministero della Pubblica Istruzione d'intesa con gli Ispettorati compartimentali della Motorizzazione allo scopo di creare negli studenti quella «coscienza stradale» unanimemente auspicata quale norma preventiva degli incidenti della strada. L'iniziativa rientra nel quadro delle manifestazioni organizzate nell'ambito del programma formulato dai Ministeri e dagli enti interessati alla campagna per la sicurezza del traffico che culminerà il prossimo autunno con l'istituzione di «settimane del traffico».

La prima eliminatoria della campagna di educazione stradale nelle scuole si è svolta domenica 10 marzo a Palermo, con l'intervento delle maggiori autorità civili, militari e religiose della Regione. In questi giorni sono in corso numerose altre eliminatorie regionali che si concluderanno il 19 maggio a Roma con la finale cui parteciperanno gli alunni prescelti durante la fase eliminatoria.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi occidentali e centrali nuvoloso con possibilità di piogge. In Val Padana estesi annuvolamenti e banchi di nebbia. Altrove tempo in complesso buono con cielo poco nuvoloso o localmente nuvoloso. Foschie nelle valli e lungo i litorali. Temperatura stazionaria. Mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2.6, 20.4; Trento 7.3, 21.8; Trieste 9.4, 16; Venezia 10.5, 14.2; Milano 7.6, 15.4; Torino 5, 14.4; Genova 8.4, 13.8; Bologna 8, 18.4; Firenze 4.2, 19.9; Pisa 3.6, 18.8; Ancona 9.5, 14.2; Perugia 8.2, 19.6; Pescara 5, 16.8; L'Aquila 4.8, 21; Roma 6, 20.8; Campobasso 7.5, 10.5; Bari 6, 17.1; Napoli 3.8, 18.4; Potenza 6.4, 20; R. Calabria 11.5, 16.6; Messina 11.5, 16.4; Palermo 9.2, 16; Catania 2.9, 18.6; Alghero 9.5, 16.1; Cagliari 5.4, 17.1.

Il sorriso del giorno

Juanita Hernandez ci ha scritto: "Con queste galanti parole mi è stato dedicato il più selvaggio toro di Siviglia: «In omaggio alla bellezza e all'affascinante sorriso Durbans!»".

BORSE E MERCATI

MILANO

Un lungo elenco di richieste di autorizzazione per aumenti di capitali o emissioni di obbligazioni, per quanto offra testimonianza sicura della vitalità e della forza di propulsione produttiva del nostro apparato industriale, crea qualche perplessità nel campo borsistico e determina irregolarità nel contegno della quota. Crisi di breve durata e di scarso rilievo, tuttavia, in quanto i cedimenti dei corsi incidono con minimo scarto sui guadagni di più recente acquisizione, ma sintomo da non trascurarsi ove si voglia richiamare l'attenzione sulla necessità che il vasto programma di finanziamento in corso venga impostato e quindi sviluppato con un certo coordinamento e avendo presenti le reali possibilità di intervento di un mercato che non è nelle sue condizioni migliori e comunque è ben lungi dalla piena efficenza di un tempo. La riunione di ieri si è svolta con alcune manifestazioni di pesantezza e di irregolarità valutative. Le Fiat hanno oscillato in maggior misura e, sull'esempio di questo primario titolo, molte altre voci hanno abbandonato i livelli precedenti. Fra queste: Montecatini, Rumianca, Centrale, Edison, Generali, Mittel, Magona, Siele, Emiliana, Stet, Teti e Distillati. Resistenti le Burgo, le Tecnomasio e alcuni tessili.

N.B.: Le Pirelli S. p. A. da ieri quotano ex-dividendo 1956 di lire 130.

Finanziari: G.I.M. 5550 (+30), La Centrale 8640 (—10), Invest. 2630 (—20), Bastogi 1672 (—10), Sviluppo 1720 (—15), Finsider 662.50 (—2), Finelettrica 1310 (—5), Ass. Gener. 22600 (—150), R.A.S. 6830 (—).

Tessili: Cantoni 11230 (+5), Val. Ticino 49.75 (—0.25), Olcese 730 (+10), Stampati 1856 (—14), Cucirini 6880 (+20), Linificio 502 (+2), Rossari 16000 (+300), Un. Manif. 30300 (—600), Gavardo 3470 (—), Lanerossi 4020 (—80), F.I.S.A.C. 180.50 (—), Châtillon 2378 (+28), Snia Viscosa 1569 (—9).

Metall. Miner. e Meccan.: Ilva 571 (—2.50), Montecat. 2732 (—20), Dalmine 1670 (—), Siele 7880 (—50), Bianchi 560 (—13), Fiat 1426 (—16).

Elettrici: Sade 1479 (—9), C.I.E.L.I. 4465 (—25), Dinamo 3502 (—3), Edison 2745 (—16), Campania 1515 (—10), Caffaro 275.50 (+1.50), Emiliana 3125 (—45), Seso 2820 (—55), App. Centr. 2850 (+120), S.I.P. 1448 (—10), Vizzola 3390 (—15), Meridelettr. 1404 (+2), Orobia 2585 (—25), Romana El. 2868 (—10), Terni 323 (—1.75), Unes 710 (—8.50).

Alimentari: Distillati 5010 (—25), Eridania 5020 (—30), Rom. Zucch. 695 (—13).

Chimici: A.N.I.C. 2535 (—10), S.A.F.F.A. 2034 (—1), Italgas 1512 (—7), Liquigas 294.50 (—1.50), Pibigas 199 (—), Mira Lanza 6750 (+75), Rumianca 1638 (—12).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4555 (—15), Gen. Imm. 596 (—3.50), C.I.G.A. 3610 (—23), Italcementi 14680 (—10), Linoleum 2280 (—10), Pirelli S. p. A. 3330 ex (ex), Pirelli e C. 3340 (—30).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 630.5/8, franco svizzero 147.25, sterlina 1683, franco belga 12.36, franco francese 154.50, marco 148.25, scellino austriaco 24, peseta spagnola 11.87, escudo portoghese 22, dollaro canadese 657.50, fiorino olandese 163.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6450-6650, marengo svizzero 4900-5100, oro 714-718, argento puro 20.40-20.60.

TRIESTE

Finmare 485, Generali 22600, Assicuratrice 4650, R.A.S. 6750, Istria-Trieste 535, Tripcovich 18400, Snia Viscosa 1575, Montecatini 2735, C.R.D.A. 330, Beni Stabili 4545, Immobiliare 600, Pirelli It. 3370.

Pietro Melecchi

PIU' di vent'anni or sono Pietro Melecchi era architetto presso un ufficio statale a Roma. Ma quell'architetto, in quell'ufficio non era divenuto che un semplice impiegato. Forse meno che impiegato. Poichè in quell'anonimo tetro irrespirabile fabbricato egli non era altro che un amanuense, uno scritturale, un puro meccanismo manovrante una penna. Entrare al mattino in quel polveroso soffocante stanzone, aprire grossi insudiciati registri, coprire d'insulse cifre quei miserabili fogli, subire gli ordini le imposizioni i capricci di uno squallido capo, escire alla sera svuotato nel cervello e nell'anima: ecco la tremenda giornata ch'egli allora viveva.

Si ribellò, si dimise dall'ufficio. Il diploma d'architetto lo abilitava all'insegnamento in una scuola di Stato. Chiese quell'insegnamento e venne a Trieste. Fu la sua prima liberazione.

* * *

A Trieste, insieme a un più umano lavoro, Melecchi conobbe la distensione di un più libero uso del tempo. E allora riprese in mano quei pennelli che i negrieri romani gli avevano per tanti anni precluso. Non aveva avuto maestri nell'adolescenza: non ne avrà nemmeno più tardi. E quando di lì a poco finì la seconda guerra, egli espose due quadretti in una piuttosto pletorica collettiva aperta nel 1946 in una galleria triestina. Se non erriamo, fummo noi i primi a rivolgere l'attenzione a quell'esordiente che all'inizio della carriera mostrava già i segni d'un gusto vivo e non comune e più ancora la certezza d'una strada aperta e d'un fruttuoso domani.

C'era in quei primi dipinti un qualche brioso accostamento alla pittura di Carrà e, cosa ancora più chiara, un'aurorale ma spontanea e personale interpretazione della commossa e casta lirica di Giorgio Morandi. C'era, naturalmente, anche qualche timido impaccio: ma è proprio questa onesta naturale esitazione che è garanzia di future conquiste, come all'opposto farà sempre diffidare ogni presuntuosa sicurezza. Ci parve incontrare una piccola rivelazione.

E venne l'anno dopo, sempre a Trieste, la mostra della «Stufa»: una mostra che tra i visitatori prese subito quel nome da un piccolo delizioso quadro di quel soggetto. Fu la prima personale del nuovo pittore. E come in quel dipinto l'umile oggetto domestico sotto un ispirato pennello assumeva la dignità d'una pittorica «persona», così tutta quella mostra presentava la bella convinzione di un artista che sa rendere la voce e l'umanità anche delle inanimi cose.

Era una pittura evidentemente sotto il chiaro segno di Morandi. Di Morandi la semplicità dell'argomento, il delicato amoroso accostarsi al soggetto, la sottile vibrazione della linea, la metafisica religione del volume, la squisita poesia del grigio.

Ma quanto era indubitabile il modello, altrettanto era personale l'interprete. Chè anche quando l'artista risente con piena simpatia un maestro non potrà mai celare il proprio insopprimibile inconfondibile carattere.

Però, conquistata in quel 1947 la forma pienamente sua, Melecchi corse un certo pericolo: quello di fermarsi alla quota così felicemente raggiunta, di meccanizzarsi nelle ripetizioni, di scadere nella cifra. E' il pericolo del resto che corre in fondo ogni artista. Ma furon vani timori per il nostro pittore. Chi nel giro di un sol anno aveva dato tal prova di sè, aveva dimostrato di aver qualche cosa di dire. E lo si vide poco tempo dopo: quando nel 1949, trasferitosi a Roma, Melecchi aperse alla galleria Athena quella mostra che lo fece conoscere immediatamente a tutta la capitale.

Fu una mostra memorabile. Roma, nessuno lo ignora, conta centinaia e centinaia d'artisti, possiede decine di pittori di fama nazionale ed europea. E ognuno può convincersi se sia facile penetrare in una metropoli che va avviandosi ai due milioni d'abitanti, che con quelle centinaia d'artisti solleva rivalità innumerabili e potenti, e che ha ben altri e vasti interessi oltre quelli della pittura e dell'arte. E tuttavia Pietro Melecchi vinse tutte le resistenze, superò ogni formidabile incognita. Di quella mostra parlarono tutti i migliori critici, scrissero tutti i maggiori giornali. Credo che anche ora il nostro pittore a ripensare a quello che fu per l'arte sua un avvenimento, non possa nemmeno lui non risentire un qualche stupore, nè negarsi un legittimo orgoglio.

A Roma Melecchi aveva superato il periodo morandiano. Non per deliberato esteriore programma, ma per necessità di scavare più a fondo in se stesso. Nessuno certo penserà che in questo rapporto Melecchi-Morandi si voglia qui istituire un'eguaglianza d'altezze. Ma insistiamo nel paragone per chiarire il processo del nostro pittore e dimostrare ch'egli, pur aderendo a un congeniale maestro, doveva naturalmente staccarsi da lui.

E infatti il cammino della pittura di Melecchi è proprio il cammino inverso di quel maestro. Morandi dalla geometrizzante pittura metafisica degl'inizi andò orientandosi sempre più deciso a una figurativa saldamente ancorata alla realtà. Si può dire che il vivente Morandi voglia dimostrare ai colleghi novecentisti che cosa sarebbe stato l'Ottocento se gli artisti del secolo scorso avessero avuto la mano obbediente all'anima d'un poeta come lui. (E siamo lieti che un critico acuto e sensibile come Francesco Arcangeli abbia espresso in questi giorni un giudizio sostanzialmente eguale).

Non condividiamo per nulla l'ammirazione incondizionata che anche recentemente molti hanno dimostrato per il Morandi metafisico. La pittura metafisica del bolognese non fu che un periodo di ricerche e di prove: interessanti, feconde, magari geniali, creatrici talvolta di un sottile autentico incanto, ma sempre ricerche e prove.

Era quella un'esperienza di geometriche architettoniche misure, cui dovrà poi idealmente ispirarsi la sua pittura più vera: quella pittura dell'incantata ma confessata realtà che vive tutta di quelle recondite misure. Una realtà dunque profondamente moderna, quella di Morandi, ma, ripetiamo, dichiarata e non tradita realtà.

Ma Pietro Melecchi è della generazione che ha messo sugli altari le mitiche semplificazioni di Klee e le quintessenziali intelaiature di Mondrian. All'Athena di Roma nel '49 come al Naviglio di Milano nel '50 Melecchi geometrizza e semplifica. Ma con rara sobrietà, quasi con vigilata tenerezza. I fiori sembrano lunari vegetazioni di un soprammondo di limpide elementari architetture; le montagne dei suo paesaggi sono immensi solidi, scheggiati da un colossale scalpello; le case, regolari cubi e parallelepipedi. La realtà vi è sempre perfettamente riconoscibile, intendiamoci, ma è insieme divenuta fantastica fiabesca geometria.

E su quella fiabesca pacata serenante geometria il colore si stende squisito e lieve, a smorzature lente, entro velature morbide, dove tutte le tinte fanno amicizia con il grigio, in un'atmosfera assorta, di soave torpore. Pittura di un mondo iperboreo, nostalgicamente lontano.

Lo rilevarono subito parecchi critici, tra cui citeremo Valerio Mariani che diede del pittore forse la più aderente interpretazione. L'illustre scrittore lo ricorda anche ora presentando ancora una volta l'artista nella ultima sua mostra romana alla galleria Alibert: «Mi convinsi che se qualche indicazione poteva darsi per intender meglio la particolarissima natura dell'artista, questa doveva essere concentrata sul «silenzio» che si manifestava dal suo mondo di oggetti circoscritti in un'atmosfera di raccoglimento e di singolare purezza».

* * *

Ora, in questa personale della Alibert, Melecchi ha fatto un passo ulteriore.

Essenzialmente egli rimane il delicato, sottile ma non capzioso, nostalgico e affabilmente umano pittore ch'è sempre stato. Ma c'è nelle sue nuove opere un'articolazione compositiva nuova, un più sostanzioso e musicato colore, una più larga orchestrazione di spazi. Il pittore architetto rinforza le sue impalcature architettoniche, e la sua trasognata atmosfera si anima silenziosa di un più modulato e morbido pennello. Ci sono i suoi preferiti fiori: ma sono fiori ideali, implicanti innumeri oggetti, che sottintendono un mondo integrale: tanto che i petali diventano sospese architetture, che le architetture si dilatano in vasti paesaggi, e che i paesaggi riprendono a lor volta l'aspetto di una natura fantasticamente vegetante e fiorita.

Fu notata infatti nella pittura di Melecchi — e la nota è ancora di Mariani — «l'impossibilità di distinguere tra paesaggio e natura morta». Che è per noi la riprova perentoria della sinteticità della forma pittorica del nostro artista e l'ideale concentrazione nei suo quadri di un mondo intero, visto nella allusione più comprensiva, quasi nello stupito godimento della sua colorata epifania.

La critica romana l'ha compreso. E basterebbe lo spazio dato a questa ultima mostra da riviste e giornali (così avari a Roma per le infinite esposizioni d'arte delle sue infinite gallerie) per dirne la vasta eco avuta in questi giorni nella capitale.

Da Longhi a Mariani, da Carandente a Guzzi, dell'arte di Pietro Melecchi s'è occupata, come è noto, tutta la critica della Penisola. Biennali e Quadriennali l'hanno fatto conoscere al pubblico più ampio. Ne ha consacrato il nome il recente Premio Marzotto a Valdagno. Possiamo esser certi, dunque, che ancor più dovrà parlarne il prossimo e meno prossimo futuro.

Remigio Marini

I «Premi Napoli»

Napoli, 19

Anche quest'anno verranno conferiti i «Premi Napoli». Essi comprenderanno: un premio di lire 3 milioni per un'opera di storia, compresi saggi, monografie ed opere di critica e di storia dell'arte; un premio di lire 2 milioni per un'opera di scienza riguardante la ricerca degli idrocarburi nell'Italia meridionale; un premio di lire 2 milioni per l'etnografia e cioè una monografia sulle costumanze tradizionali dell'Italia meridionale; un premio di lire 1.500.000 per la radiotelevisione diviso in tre titoli: 1) Documentario cinematografico di libera scelta, realizzato per la Televisione; 2) ripresa televisiva di uno spettacolo (commedia, lirica, rivista, ecc.) riguardante il Mezzogiorno; 3) Telegiornale; un premio di lire 2 milioni per una opera teatrale (commedia o dramma) edita o inedita avente per soggetto Napoli e il Mezzogiorno, la sua vita, la sua storia, i suoi costumi; un premio di lire 1 milione per la migliore opera di storia, di critica di estetica cinematografica o per l'attività svolta da scrittori e giornalisti di nazionalità italiana entro il periodo 1.o novembre 1956 - 31 luglio 1957; un premio di lire 1 milione 500 mila per un documentario a colori sul Mezzogiorno (lire 1 milione al produttore e lire 500 mila al regista).

Il piano di ricostruzione della «city», in pieno sviluppo, sta conferendo al vecchio centro di Londra un nuovo aspetto. Ecco i moderni edifici sorti vicino alla cattedrale di San Paolo

UNA PIAGA DEL MEZZOGIORNO CHE FU ELIMINATA SOLO DOPO L'UNITA' D'ITALIA

Per frenare la borghesia liberale i Borboni si servivano dei briganti

Le bande armate dei fuorilegge condussero una lunga guerriglia contro le truppe francesi
Colpiti da interdetto gli abitanti di Serra non diedero quartiere ai banditi dell'Aspromonte

Dopo la prima restaurazione borbonica, avvenuta per opera delle bande raccolte e comandate dal cardinale Ruffo, il brigantaggio nell'Italia meridionale diventò politico nel senso che, conosciuta la sua forza, i Borboni se ne servirono per fini politici. Se ne servirono per frenare la borghesia liberale che voleva riforme, tenendola sotto la minaccia continua dei disordini e del saccheggio e poi per riconquistare il regno ogni volta che in seguito lo perdettero. Nel 1806, quando furono costretti a partire da Napoli sotto la pressione dei francesi, aprirono le galere e scatenarono briganti e malviventi e poi li incoraggiarono e sussidiarono con denaro dalla Sicilia dove si erano rifugiati. Dice il Monnier: «Nei momenti di crisi politica il brigantaggio raddoppiava di forza fatalmente, raccogliendo alla rinfusa la feccia delle popolazioni agitate, la schiuma delle prigioni aperte, vagabondi e malfattori».

Quando Murat salì sul trono di Napoli, tutto il regno era in preda al disordine e infestato dai briganti. Bisognava mettere rimedio. A Murat non mancavano energia e decisione e diede incarico al generale Manhès di reprimere il brigantaggio. Caddero così sotto i suoi colpi inesorabili il brigante Antonelli, al quale Giuseppe Bonaparte aveva riconosciuto il grado di colonnello: fu preso e ricondotto a Chieti, dove fece un ingresso ben diverso dal primo, a cavalcioni d'un asino, di cui teneva in mano la coda, come briglie, portando attaccato alle spalle un cartello su cui si leggeva: «Questo è l'assassino Antonelli». Uguale sorte toccò al brigante Taccone, che infieriva in Basilicata, commettendo ruberie e stragi. Preso, entrò a Potenza a cavalcioni di un asino con una mitria in testa, sulla quale si leggeva: «Questo è l'infame assassino Taccone».

Un villaggio, dove una compagnia di soldati francesi era stata trucidata a tradimento, fu bruciato e altri paesi divenuti rifugio di briganti furono distrutti.

Più difficile era la repressione in Calabria, dove il brigantaggio era incoraggiato e sostenuto con denaro dai Borboni rifugiati nella vicina Sicilia. Il generale Manhès da Monteleone lanciò un ordine del giorno, nel quale faceva divieto a chiunque, sotto pena di morte, di fornire viveri e aiutare in qualunque modo i briganti; era sicuro così di troncare con un solo colpo il male. Venuto l'inverno, i briganti sarebbero stati costretti ad arrendersi.

Ma gli ordini di Manhès non furono eseguiti; i briganti trovavano dovunque aiuto e protezione. Infierivano in Aspromonte e specialmente nei Comuni di Serra e di Mongiana circondati da foreste fonde e impenetrabili; attaccavano i battaglioni da cui si facevano scortare i generali quando andavano a visitare le officine di Mongiana, dove si fabbricavano le armi per l'esercito.

Rifugi inaccessibili

In quel tempo Murat era accampato con l'esercito in Calabria, sull'Aspromonte, per respingere uno sbarco che si preparava in Sicilia.

Un giorno arrivò un corriere portando cattive notizie da Serra. I briganti avevano fatto sapere alle autorità che erano disposti a sottomettersi e i loro capi si sarebbero presentati durante la notte in una casa da essi indicata. All'ora convenuta, il sindaco, il comandante delle guardie civiche e il sottotenente Gérard della gendarmeria si recarono in quella casa. I capi dei briganti furono puntuali all'appuntamento e, per guadagnare tempo, discussero a lungo le condizioni della resa. Intanto la casa fu circondata dai briganti, che a un tratto irruppero, e il sindaco e il comandante della gendarmeria furono ferocemente scannati. Da notare che pochi mesi prima la moglie del luogotenente Gérard era stata uccisa sulle montagne del Galdo fra Lauria e Castelluccio, in uno scontro in cui i briganti avevano sorpreso un convoglio di uniformi destinate al 20.o Fanteria francese. La scorta era stata battuta e il carico rubato. I vincitori avevano trionfalmente indossato le uniformi rubate.

Manhès domandò al re che castigo dovesse infliggere alla città, e Murat gli rispose: «Fate ciò che volete, ma fate da voi stesso. Correte a Serra a rendervi conto di persona, e colpite».

Manhès non poteva ordinare d'incendiare il paese, come aveva fatto in casi simili, perchè gli abitanti di Serra lavoravano nelle officine dove si fabbricavano le armi ed erano necessari per la difesa del regno. Partì subito, gettandosi attraverso le foreste, per arrivare più presto. La popolazione atterrita aspettava il castigo.

Dice il Monnier: «Lo annunziarono soltanto le trombe della sua scorta, le quali suonarono ad un tratto, all'ingresso della città, minacciose come le trombe del giudizio finale. La popolazione fu esterrefatta. Agli alberi, che abbellivano la piazza di quel villaggio, pendevano alcune teste mozzate, rosse di sangue rappreso. Manhès chiese cosa fossero; gli venne replicato essere una vendetta delle famiglie in lutto, che avevano decapitato i proprietari della casa dove il delitto era stato commesso. Manhès volse la testa e si recò in una camera dove si chiuse, e dove non volle vedere alcuno. Durante la notte intera meditò la punizione.

La gente del paese credeva che la città sarebbe stata distrutta, e passò quindi la notte a trasportare nei boschi gli oggetti più preziosi.

Al mattino Manhès ordinò che tutta la popolazione si riunisse sulla piazza pubblica. La assemblea fu innumerevole; neppure uno vi mancò. Manhès entrò in mezzo alla folla e le parlò con veemenza e con una tale autorità di parola, da non potersi immaginare. Tutti tremavano».

Egli disse: «Voi, cittadini di Serra, siete gente senza coraggio e senza cuore... Voi avete commesso un crimine abbominevole e dovete pagare. Dovete pagare tutti, quelli che l'hanno commesso, e quelli che non lo hanno evitato. Siete tutti colpevoli. E dovete morire».

— Pietà! Pietà! — si gridava.

— Morirete tutti! — ripetè implacabile Manhès.

Ricominciarono i lamenti e le preghiere. Poi Manhès per punirli ebbe una luminosa ispirazione; fece ciò che il Papa non osa più: mise la città sotto interdetto.

— Ordino — disse — che tutte le chiese di Serra siano chiuse, che tutti i preti, senza eccezione, abbandonino questi luoghi immediatamente e siano trasportati a Maida. I vostri fanciulli nasceranno senza battesimo, i vostri vecchi moriranno senza sacramenti, voi sarete racchiusi nel vostro Comune abbandonato; nè sfuggirete alla mia giustizia emigrando in un altro paese. Voi sarete per sempre isolati e chiusi nel vostro Comune; gli abitanti delle vicine borgate vi faranno buona guardia, e se alcuno di voi tentasse di uscire, sarà ucciso come un lupo.

Processione di fantasmi

Dice Monnier: «Bisogna conoscere il paese, per comprendere la desolazione e l'abbattimento onde fu colto il popolo a tali parole. Manhès lasciò Serra il giorno stesso coi sessanta lancieri, che gli servivano di scorta. Quando partì, la città era deserta; ma, appena entrato nella campagna, si imbattè in una processione di fantasmi; era la popolazione intera, in camicie bianche, coi cilizi alla fronte, a piedi nudi, inginocchiata; tutti si colpivano il petto con delle pietre, implorando misericordia: «Uccideteci piuttosto — esclamavano — meglio è morire».

Manhès spinse il suo cavallo al galoppo con una energia inesorabile: e, cosa strana, malgrado che il clero se ne affliggesse molto, specie nelle alte sfere, la sentenza fu eseguita: tutti i preti e perfino un vecchio ottuagenario, che non poteva camminare, emigrarono in massa a Maida.

L'effetto dell'interdetto fu straordinario. Gli abitanti di Serra diedero la caccia ai briganti, una caccia incessante, accanita, feroce, e in pochi giorni li sterminarono. Dopo di che l'interdetto fu tolto. Da ottobre a dicembre 1200 briganti furono rinchiusi nelle prigioni delle Calabrie. Quelli che non si arresero perirono nei boschi. Ai primi del 1811 l'ordine era ristabilito.

Scrive il Colletta: «Io non vorrei essere stato il generale Manhès, ma neppure vorrei che il generale Manhès non fosse stato nel reame nel 1809 e 1810. Proprio per suo merito questa pianta velenosa del brigantaggio fu alla fine sradicata».

La pianta del brigantaggio fu solamente tagliata, e buttò di nuovo, non appena tornarono le condizioni favorevoli. E ciò avvenne nel 1860, quando i Borboni perdettero, e questa volta definitivamente, il regno.

Francesco II, prima d'imbarcarsi a Gaeta, abbracciò un soldato, l'ultimo che incontrò sulla spiaggia e gli disse: — Dà per me questo bacio a tutti quelli che mi amano e di' loro che prima di un anno ci rivedremo.

Era un incitamento alla resistenza che significava, come al solito, brigantaggio.

Fortunato Seminara

Nel film che sta girando nei dintorni di Parigi e che si intitola «Retour de manivelle», Michèle Morgan ha a fianco la sorella che debutta nel cinema col nome di Hélène Roussel

Un convegno italo-tedesco per i testi di storia

Siena, 20

Il «Terzo convegno italo-germanico per la revisione dei testi di storia» indetto dalla società italiana per la fraternità mondiale e dall'istituto di storia medievale e moderna, sotto il patronato del Ministero degli Esteri, si è aperto stamani a Siena.

I lavori termineranno il 24 marzo. Sono presenti il senatore Zanotti-Bianco, presidente della sezione italiana della fraternità mondiale, 10 docenti universitari tedeschi, docenti universitari di Roma, Milano, Firenze e Siena.

Scopi del convegno sono lo esame dei manuali delle scuole italiane e tedesche, secondo i principi di una rigorosa obiettività storica, e dei fenomeni che servono a promuovere la comprensione dei popoli.

Libri ricevuti

Negli «Annali» del Ministero della Pubblica Istruzione dell'ottobre scorso, è stato presentato un volume del prof. Luigi Volpicelli dal titolo *Il bambino dalla nascita a sei anni*, redatto in collaborazione, per la parte sanitaria, col dott. Gino Frontali e per quella psicologica, col dott. Alberto Marzi. Questo lavoro viene ad accrescere la ricca fioritura di opere e di collane pedagogiche, dalle quali il prof. Volpicelli è, per buona parte, autore, oltrechè direttore. Mente organica e sistematica, egli intende adempiere ad un compito culturale e mettere in diretto contatto tutti coloro che amano l'adolescenza e s'interessano ai suoi problemi con le più salienti espressioni dell'ideale pedagogico e delle creazioni didattiche.

La fanciullezza non è soltanto preparazione alla vita, ma è, essa stessa, vita; è momento di un processo evolutivo che precede in base alle leggi psico-biologiche; è la stagione della fantasia di contro il tempo inesorabile. Così tra il gioco del bambino e il lavoro dell'adulto c'è una soluzione di continuità, non soltanto per quel naturale desiderio di fare, di ricercare, di esplorare proprio dell'età infantile, desiderio che giova a introdurre il fanciullo nell'ambiente reale, ma anche perchè nell'attività ludica del ragazzo traspare la futura laboriosità dell'uomo. Gioco e lavoro sono entrambi intesi a formare una distinta personalità, assegnando a ciascuno il proprio posto insostituibile e c'è, tra i due termini, un rapporto di reciprocità, perchè, se è ben vero che l'adulto tenta di evadere dalla durezza del vivere quotidiano, partecipando anche a giochi di vario genere, esiste, d'altra parte, l'aspirazione preziosa del «piccolo» a seguire l'operosità del «grande». Il «fanciullino» che vive in noi — come lo denomina il Pascoli — si dirige verso le plaghe fortunate dei sogni e della fantasia, mentre al fanciullo, fatto centro e promessa dell'interesse educativo, s'inchinano sorridenti pedagogisti e scrittori.

Umanità e dottrina trovano quindi una significativa sintesi nell'opera del Volpicelli, il quale, attraverso la sua esposizione illuminata e penetrante, vuole rivendicare alla pedagogia il valore delle feconde ricerche scientifiche, già sommerse nella scorata visione dei sistemi tradizionali, e dall'altra rimettere in luce quell'io interiore nel quale cercano rifugio, dal frastuono febbrile della vita moderna, la dignità, la bontà, la sensibilità, la personalità, la cultura. Egli puntualizza, con cristallina evidenza e acuta psicologia, i problemi didattici, che non si localizzano soltanto nel rapporto tra docente e discente, ma si stendono anche all'analisi accurata dell'ambiente e delle condizioni familiari, allargandosi poi allo studio della profonda tematica sociale, quale essa si prospetta tra i membri di una stessa comunità di lavoro e di categorie diverse. Il Volpicelli sente l'urgenza e la importanza della problematica individuale, che trae i succhi vitali da un'umanità sentita e genuina e prende luce e acquista vigore da una profonda concezione sociale, dove passato e presente, realtà e ideale, scienza e progresso, azione e riflessione confluiscono nella forza di pensiero che si traduce in consenso.

E' da questo angolo visuale, alla luce di questa interpretazione umana e brillante che egli considera, con sorridente benevolenza, i problemi di oggi, indulgente e severo ad un tempo. Ma poi, come un magico velo, penetra, nel suo discorso alto e vibrante, quella classica serenità che trova la soluzione migliore e che addita il giusto sentiero.

A. N.

Valanghe di furore asiatico immersero la Slesia nel 1945 in tenebre apocalittiche. Le genti di questi paesi sembrarono votate all'annientamento. I difensori consumavano il resto delle loro forze. Una soldatesca sfrenata sfondava le porte delle case più modeste. Il suo genio di distruzione annientava non solo l'opera dell'uomo in questi paesi, ma avvelenava anche le fonti di ogni vita umana, facendo delle donne una preda per soddisfare le loro voglie animalesche. Ma in mezzo a questa follia di distruzione si levarono donne e ragazze, cinsero la spada della purezza e infransero l'assalto dei nemici. Esse salvarono l'avvenire del loro popolo nella loro volontà di rimaner caste e con la loro resistenza e la loro morte. Dalla loro anima diedero quella forza vitale con cui il popolo della Slesia e quello tedesco potranno ricostruire un occidente cristiano. La volontà di queste donne e di queste ragazze era più forte di quella dei loro nemici. Il loro sacrificio è degno di quello delle donne e delle vergini cristiane di tutti i secoli che morirono per salvare la loro purezza.

Da *Martirio ed eroismo delle donne della Germania orientale* di Johannes Kappe (Ed. Niedermayer - Monaco di Baviera) sono raccolti i documenti che rappresentano per loro un monumento commemorativo e per noi un ammonimento. Essi sono al servizio della verità che ci fa liberi, e testimoniano che anche il male è sottomesso al bene. Intesi nel senso giusto potranno avvicinare i popoli e soffocare l'odio e il desiderio di vendetta in un'aspirazione comune per raggiungere la dignità umana e la riconciliazione con Dio.

THÉO GAUTIER, UN GENIALE ECCENTRICO

PER CENTOQUARANTA SERE ANDÒ AD APPLAUDIRE HUGO

L'autore di «Capitan Fracassa» lavorava in mezzo ad una indescrivibile confusione

Carnagione olivastra, capelli neri ed occhi lucenti come l'ebano, carattere impossibile, fantasia sempre in febbrile eccitazione, ecco in breve la singolare figura di Théo Gautier all'epoca in cui, ancora studente, giunse a Parigi con i genitori e la prima domanda che rivolse loro fu: «ma ci dovremo davvero restare per tutta la vita?». Non gli era piaciuta la città troppo grande, troppo grigia, così differente dalla natia Tarbes dove cielo e spazio infinito erano l'orizzonte delle sue fantasie di ragazzo precoce. Insofferente delle cose avvolte nella nebbia delle abitudini e delle tradizioni, amante della luce e dello spazio, Gautier decise subito di farla finita. Quindi un giorno si mise alla finestra e dopo aver ben ponderato cominciò a gettare nella strada i suoi oggetti personali deciso a seguirli se non fosse intervenuta la governante che lo prese per i piedi tirandolo in casa.

Pensare e agire

Era soprattutto tipo di grandi ed immediate decisioni alle quali non frapponeva tempo in mezzo. Pensare e agire, era il suo motto. Ma così non avvenne il giorno in cui prese la importante decisione di presentarsi all'astro ormai fulgido della letteratura francese, Victor Hugo.

Si erano messi d'accordo in tre, oltre a Théo c'era anche Gerard de Nerval e Petrus Borel, giovinetti di diciotto anni, amanti delle lettere, adoratori del rivoluzionario scrittore che aveva proclamato la libertà artistica contro il pesante classicismo. Dunque i tre giovanotti riescono per interposte persone ad ottenere un colloquio con Hugo. Non si recano da lui per presentargli i loro manoscritti, ma soltanto per conoscerlo di persona. Eppure la tremarella è così forte chè appena il terzetto arriva dinanzi alla porta dello scrittore nessuno ha il coraggio di bussare, anzi con una corsa affannosa ridiscendono le scale e non hanno nemmeno il coraggio di ridere della loro paura. Per ben tre volte si ripete la scena, finchè Hugo insospettito dallo scalpiccio all'uscio si affaccia e li tira dentro per i capelli mostrandosi così affabile e tenero da mandarli in estasi.

Perchè Gautier aveva voluto conoscere Hugo? Ma diamine da cinque anni, cioè dall'età della ragione, Théo aveva consumato inchiostro a litri per riempire della sua disordinata scrittura migliaia di fogli cimentandosi nella poesia e nella prosa indifferentemente, senza ottenere però alcuna comprensione in famiglia tanto è vero che le sorelle, Zoe ed Emilia, adoperavano quei fogli per farsi i bigodini e le cameriere li appallottolavano per gettarli nella stufa e fare un buon fuoco.

Niente affatto scoraggiato dalla familiare indifferenza dinanzi ai suoi poemi Gautier, testardo come un mulo, continuava a scrivere, passando da momenti di deprimente malinconia ad altri di vera e propria esaltazione poetica. Aveva però alcuni anni prima ritenuto che la sua vera strada fosse quella della pittura, senonchè affetto da una forte miopia aveva dovuto interrompere gli studi e optare per le lettere affermando subito che egli avrebbe creato dei capolavori usando le parole come i colori per poter «dipingere con esse dei quadri meravigliosi, melodie stupende».

L'incontro con Hugo, che subito lo protesse e gli volle bene, fu il trampolino di lancio. Anzitutto egli organizzò in favore di Hugo la più originale banda di studenti che mai abbia fatto la claque in teatro. Si dava a quel tempo la prima di «Hernani» e tutti sapevano che ci sarebbe stata battaglia grossa. Ebbene Théo andò a teatro, munito del tesserino speciale rilasciatogli da Hugo, seguito da una ventina di giovani del suo stampo che si spellarono le mani ad applaudire soffocando gli zittii dei conservatori e «delle teste pelate». Per ben centoquaranta sere Gautier andò a teatro e applaudì l'«Hernani» con un entusiasmo crescente.

Aveva diciannove anni quando fece uscire il suo primo volume di poesie che ottenne subito un enorme successo. Confortato dal clamore suscitato, il suo editore gli commissionò subito un romanzo al quale Gautier non teneva affatto. Non gli piaceva scrivere in prosa, preferiva correre per Parigi, sfoggiando i suoi abiti eccentrici, i suoi modi originali, flirtando con le belle dame, e insomma godendo la vita finchè era in tempo per farlo. L'editore intanto lo sollecitava in ogni modo, i familiari, convinti ormai che fosse destinato alle lettere, arrivarono al punto di impedirgli di uscire costringendolo a mettersi allo scrittoio e a non uscire di camera se non dimostrava di aver scritto almeno dieci pagine. Nacque così il romanzo «Mademoiselle de Maupin» che ottenne un altro successo clamoroso.

Ormai Théo poteva pensare a vivere per conto proprio. Lasciò la casa paterna e a 23 anni mise su con i propri mezzi un bell'appartamentino da scapolo nel cuore di Parigi radunando intorno a sè tutti gli artisti parigini compresi i fratelli Goncourt e graziose fanciulle preferibilmente, come era di moda allora, attrici del varietà.

Si innamorò della celebre ballerina Carlotta Gisi e poichè lei si rifiutò in modo deciso di unirsi ad un simile uomo, Théo circuì abilmente la sorella di lei, Ernesta, cantante, costringendola a convivere nella sua casa. Ne ebbe due bimbe e si trasferì a Neuilly, felice di creare nella nuova casa il disordine intorno a sè. Basti dire che la tavola era sempre preparata e quando aveva fame, fra l'altro era un mangiatore formidabile, egli stesso andava in cucina a prepararsi qualcosa di buono obbligando poi tutti i familiari a tenergli compagnia.

Intensa attività

Adorava gli animali e gatti e cani erano dovunque, anzi gli saltavano sulle spalle, macchiavano i suoi fogli, rovesciavano l'inchiostro, mentre egli seduto per terra, nella confusione più grande, scriveva i suoi romanzi ed i suoi articoli per i giornali ai quali collaborava assiduamente. Era infatti critico della «Presse», del «Moniteur», collaboratore del «Mercure», «Figaro», «Chronique de Paris», «Revue de deux mondes». Si narra che mentre egli componeva, la moglie cantava, la figlia Estella declamava, Ydith giocava con i gatti e suonava il pianoforte, mentre le due sorelle, che anch'esse vivevano alle sue spalle, chiacchieravano ad alta voce. Solo in quell'atmosfera Gautier si sentiva a suo agio e poteva veramente concentrarsi. Il silenzio lo rendeva nervoso, lo immalinconiva e gli impediva di avere idee.

Era un raffinato, gli piaceva il lusso, la buona cucina e le cose belle. Non voleva gente in disordine, mai, nemmeno a casa. Anzi ebbe diversi battibecchi con la moglie alla quale diede utili consigli per curare la sua persona e non invecchiare precocemente. Aveva cura della sua persona e soprattutto dei capelli che portava lunghi sul collo e faceva pettinare dalle figlie. Guadagnava moltissimo ma spendeva più di quanto guadagnasse. Anzi contrasse tanti debiti da finire in carcere. Viaggiò moltissimo e dalla Spagna portò a casa il ricordo di avventure galanti, dall'Algeria una leonessa, ed uno scialle con il quale girò per Parigi. Fu anche in Russia ed insegnò ai cuochi dello zar a fare il risotto. Il mal di cuore lo uccise a 61 anni.

Nelly Chiaramonte

CRONACA DELLA CITTA'

DICIOTTESIMO GIORNO DI SCIOPERO ALL'A.C.E.G.A.T.

Uscire dal vicolo cieco di alcune situazioni paradossali

Altrimenti l'agitazione continuerà sino alla fine del mese - Infruttuosi anche i contatti di ieri

Lo sciopero degli «acegatini» continua nell'atmosfera paradossale di un'agitazione che non ha precedenti nelle vicende sindacali, forse non solo della nostra città. Continua, infatti, perchè Sindacati e scioperanti agiscono contro l'ombra della Commissione amministratrice dell'azienda municipalizzata, in una situazione senza via d'uscita almeno fino a che non troveranno una controparte con la quale decidere la vertenza. Si è addirittura cominciato così, allorchè lo sciopero è stato proclamato tre settimane fa, proprio nel momento in cui il Consiglio comunale si apprestava a nominare i nuovi amministratori, per finire nel peggio con la confusione scaturita dall'immediata esecutività della nomina del nuovo presidente, mentre solo tra una decina di giorni entrerà in funzione il nuovo Consiglio di amministrazione. Ancora ieri si è verificato l'assurdo dell'insediamento ufficiale del neo-eletto presidente dell'Acegat, avvenuto in Municipio, cui ha fatto riscontro l'ennesima riunione dei vecchi amministratori nella sede dell'azienda.

Come detto, non è questa una complicazione sopravvenuta nel corso dello sciopero, ma una situazione che fatalmente si profilava fin dagli inizi dell'agitazione, e spontanea sorge pertanto la domanda del come mai tanto gravi conseguenze non siano state tempestivamente scongiurate e del perchè si indugi ancora a porvi rimedio. In queste condizioni lo sciopero continuerà ancora molti giorni senza nemmeno poterne affrontare concretamente la soluzione.

Ma anche un'altra situazione, scontatissima, della vigilia intendiamo qui richiamare, perchè sia finalmente possibile una seria valutazione di questa grave vertenza che colpisce fondamentali servizi di interesse pubblico e che minaccia di causare più vasti pregiudizi alla vita cittadina. Ci riferiamo a una dichiarazione fatta dal Sindaco al Consiglio comunale il giorno 11 gennaio, cioè molto prima che si arrivasse allo sciopero degli «acegatini». In quella occasione l'ing. Bartoli ebbe a dire testualmente: «La città si preoccupa, e giustamente, perchè forme di liberalità — ammissibili in aziende ricche e ad alto rendimento — non pesino sull'intera popolazione e creino delle sperequazioni gravi nei confronti di altre categorie di benemeriti lavoratori, operai e impiegati, appartenenti a similari settori industriali. Ecco perchè ci auguriamo che, in spirito di larga comprensione, nel rispetto delle norme contrattuali e dell'indirizzo di equità per quelle non codificate, si riprendano sollecitamente le trattative fra la Commissione amministratrice e i Sindacati per dirimere la vertenza in corso».

Ne risulta chiaro e logico che, di fronte alle pesanti passività denunciate dall'Acegat, le rivendicazioni avanzate dal personale andavano giudicate e potevano venir accolte soltanto attraverso un vaglio rigoroso di legittimità, escludendo ogni richiesta non fondata nel diritto, ma ovviamente soddisfacendo quelle rispondenti a reali diritti contrattuali. Di più era chiaro, fin dallo scorso agosto e per comune impegno preso dal Comune, dagli amministratori dell'Acegat e dai Sindacati, che l'esecuzione di qualsiasi accordo concluso tra le parti andava subordinata alle doverose approvazioni di legge e al reperimento dei fondi corrispondenti ai maggiori oneri derivanti dalle rivendicazioni del personale.

Francamente si rimane perplessi nel constatare la gravità dell'odierna situazione, quando tanto precisi presupposti avrebbero consentito di risolvere pacificamente la vertenza. Non sta a noi di esprimere giudizi sulla legittimità o meno delle rivendicazioni degli «acegatini» e nemmeno è nostro intendimento fare il processo alle parti (del resto impossibile nella presente situazione confusionale, che coinvolge le più disparate responsabilità). E' un fatto però che negli atti prima citati esplicitamente si stabiliva il termine dello scorso settembre per la definizione del problema che ancora oggi rimane invece insoluto. E si arriva oggi a veder notificato il mandato ai nuovi amministratori dell'Acegat, mentre ancora i vecchi funzionano e senza che concretamente trovino avvio le trattative per risolvere la vertenza.

Consta che anche ieri il nuovo presidente, Vladovich, si è incontrato con i rappresentanti sindacali. Consta pure che il Commissario generale del Governo si propone di far incontrare, all'Ufficio del Lavoro, Sindacati e nuovi amministratori dell'azienda, insistendo peraltro per la preventiva cessazione dello sciopero. Ma per certo si ha che ieri stesso i sindacalisti hanno ripetuto al Prefetto Palamara di non accettare tale condizione e di esigere precise garanzie per cessare l'agitazione e presentarsi quindi all'Ufficio del Lavoro. Ma chi dovrebbe darle queste garanzie? Può farlo la nuova Commissione amministratrice, nell'ambito della quale del resto sono affiorati propositi di dimissioni e riserve prima ancora dell'effettiva assunzione del mandato?

Sono interrogativi molto gravi, perchè se altri rimedi non interverranno lo sciopero potrà continuare così sino alla fine del mese.

Sul fronte sindacale si prospetta per domani una assemblea degli scioperanti, che avrà luogo in un cinematografo del centro, ma con carattere informativo: si prevede cioè che sarà fatto il punto della situazione senza far luogo a deliberazioni, salvo che non accadano fatti nuovi nell'odierna giornata.

Per quanto concerne invece la situazione politica con interesse è attesa la riunione della Giunta comunale, convocata per questa sera. Sono nell'aria nuovi conflitti nel tripartito, originati dalla posizione assunta dai socialdemocratici a seguito dell'attacco mosso alla Giunta dallo schieramento di sinistra dopo l'elezione dei nuovi amministratori dell'Acegat. Questa sera si riunirà pure la direzione del P.S.D.I., e indicativa di quelle che saranno le decisioni può essere un'assemblea sezionale svoltasi ieri nella sede socialdemocratica. E' stato infatti espresso un giudizio positivo per l'azione fin qui svolta dalla Giunta, ma lamentate le difficoltà sorte per le ultime deliberazioni riguardanti la municipalizzata. In sostanza è stato affermato che il P.S.D.I. rimarrà nella Giunta purchè trovi attuazione il programma amministrativo sostenuto dalla «sinistra democratica» e senza discriminazioni da parte della Giunta, altrimenti i socialdemocratici trarranno «le estreme conseguenze».

Il Sindaco di Roma a Trieste per una solenne manifestazione

Una suggestiva manifestazione si svolgerà domenica mattina sul colle San Giusto, in occasione dell'offerta della bandiera sociale che la sezione dei combattenti e reduci del Comune di Roma farà alla sezione dei dipendenti comunali della nostra città. Vi interverranno le maggiori autorità cittadine con alla testa il Sindaco avv. Tupini e numerosi assessori nonchè il comm. Caporali, già segretario generale dei Comuni di Trieste e Roma.

La bandiera sociale sarà benedetta nel corso della Messa che il parroco mons. Francesco Drius celebrerà nella Cattedrale alle 11; la rappresentanza dei combattenti e reduci del Comune di Roma procederà quindi alla consegna della bandiera alla sezione di Trieste durante una cerimonia che si svolgerà, al termine del rito religioso, in una sala del Castello di San Giusto. Madrina della bandiera sociale sarà la signora Giuseppina Bernardini, madre della Medaglia d'Oro Pietro Bernardini, già dipendente del Comune di Roma e caduto eroicamente sul fronte russo.

Assemblea dell'Associazione deportati e perseguitati politici

L'Associazione deportati e perseguitati politici italiani antifascisti terrà sabato alle 19, nella sede sociale di via Cavana 16, l'annuale assemblea generale dei soci per l'elezione del nuovo comitato direttivo. Alla riunione potranno partecipare i soci in regola con il tesseramento per il 1956.

PROBLEMI ALL'ESAME DELLA GIUNTA CAMERALE

Riportare le mense comunali alle funzioni per cui furono istituite

Spacci aziendali e vendite extra commerciali - Vivo interesse della Camera di commercio per il Mercato comune europeo

L'attualissimo tema del Mercato comune europeo, con riguardo particolarmente ai problemi che direttamente investono gli interessi di Trieste [illegible]

[illegible]

La morte del cancelliere Verla

Larga eco di cordoglio ha destato la morte del cancelliere Felice Verla [illegible] re della nostra Pretura, per la cortesia e l'affabilità nell'elargire consigli e suggerimenti a quanti si recavano nel suo ufficio per il disbrigo delle pratiche. Ebbe anche [illegible]

Zuccoli nominato direttore generale della LAI

Apprendiamo da Roma che il Consiglio d'amministrazione della LAI, riunitosi ieri mattina, ha nominato il gr. uff. Giuseppe Zuccoli consigliere d'amministrazione della società, con funzioni di direttore generale.

DOPO LE CONCLUSIONI DEGLI ESPERTI SULLA ZONA FRANCA

LO SVILUPPO DELLA NOSTRA ECONOMIA FONDATO PREVALENTEMENTE SULL'INDUSTRIA

Insegnamenti del passato e realtà presente - Come sopperire alla mancanza di un mercato di sbocco - Linguaggio delle cifre

Le conclusioni della inchiesta governativa sul tema della Zona franca pubblicate dal nostro giornale, conclusioni che postulano uno sviluppo locale fondato prevalentemente sull'industria, suggeriscono di passare in breve rassegna le forze e la struttura di quella già esistente, nonchè i problemi della sua espansione incominciando dalla premessa d'obbligo che l'industria presente è la proiezione della sua storia passata e recente. Questa segna il fiorire della nostra economia nel secolo XVIII con l'emporio commerciale marittimo accanto al quale nasce l'industria navale che è la prima e la più importante attività manifatturiera locale. Seguono in ordine di tempo le riparazioni navali, la meccanica, la siderurgica, la metallurgica, e il settore delle vernici e dei colori. Questo il nucleo originario.

Da una prima caratterizzazione di industria navale o legata comunque al mare, deriva dunque quella che sarà una deficienza durissima per il nostro sviluppo industriale ulteriore e cioè la mancanza di un mercato di sbocco. Trieste, in sostanza, dai suoi primi inizi industriali a oggi, ha avuto in se stessa — nella breve cerchia delle sue mura — il proprio mercato di vendita. La costruzione di una piattaforma economica operata dalla città verso la pianura padana, verso l'Istria e verso il retroterra estero non ebbe mai o quasi mai per direttrice la conquista di un mercato esterno di sbocco, e perciò le aree nazionali ed estere di gravitazione geografica della nostra città non divennero mai zone di espansione dei nostri prodotti industriali, ma di quelli di altre città italiane o di produzioni straniere.

Declassata dopo la prima guerra mondiale da grande porto — per le condizioni di estremo impoverimento economico subentrate nel retroterra e per le alterazioni intervenute nel frattempo nella tecnica degli scambi internazionali — fra il 1918 e il 1939 nacque il problema di creare con una grande industria locale — porto industriale — anche un mercato di sbocco contiguo oppure localizzato nell'oltremare. Dopo la seconda guerra mondiale, l'economia nostra, guidata prevalentemente dagli americani — almeno come gestione direzionale se non come carico finanziario che venne addossato alla Repubblica italiana oltrechè al Piano Marshall — imboccò ancora una volta la strada delle realizzazioni industriali. Che l'industria triestina sia strettamente collegata al mercato italiano sta a dimostrarlo il fatto che dei 25 miliardi circa di materie prime [illegible]

[illegible] tre miliardi. Fino al 1953 le integrazioni del Governo italiano e gli aiuti americani assegnavano alla voce complessiva partite invisibili positive un peso annuo di 40 miliardi di lire che assicuravano la copertura del grosso deficit fra esportazioni e importazioni, dove quest'ultime registravano circa 50 e più miliardi contro 37 delle importazioni. Da notare che le partite invisibili negative giocavano per circa 21 miliardi sul complesso di 40 onde la bilancia dei pagamenti del cosiddetto T.L.T. risultava attiva di pochissimo. Comunque è certo che il bilancio economico (non quello finanziario che è un'altra cosa) sarebbe stato gravemente deficitario senza gli aiuti di Roma e del Piano Marshall.

Tenuto conto che le integrazioni italiane di diversi miliardi all'anno — forse 6-7, e anche 10 in taluni anni — sono cessate e che le entrate del Fondo di rotazione successore dell'istituto U.S.A. che amministrava il Piano Marshall sono inferiori di un terzo, ci si rende conto che il problema economico di Trieste è di reperire nuove fonti di ricchezza produttiva per sostituire quelle scomparse o inariditesi. E a ciò non può servire egregiamente se non l'industria, e specialmente quella controllata in tutto o in parte dallo Stato.

Circa l'importanza dell'industria locale dal punto di vista dell'occupazione, le seguenti cifre danno una sufficiente indicazione: sul totale di occupati — circa 90 mila unità — 33 mila appartengono all'industria, artigianato escluso con i suoi 5500 dipendenti. Altri 30 mila appartengono al pubblico impiego [illegible]

R. A.

DOPO LA DELIBERAZIONE CONSILIARE

Approvata la denominazione di duecentocinquanta strade

Riserve per la modifica di quattro toponimi

Finalmente 250 strade avranno il loro nome. La Prefettura infatti ha reso esecutiva, con provvedimento emanato ieri, la deliberazione consiliare del 6 aprile 1956, con la quale il Consiglio comunale aveva approvato la denominazione di 250 strade e la modifica dei toponimi di alcune altre. Perchè la Prefettura potesse promulgare decreto di esecutività, era stato necessario che la delibera consiliare avesse pareri favorevoli da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, della Sovrintendenza ai monumenti, della Società di Minerva e dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano.

All'originaria delibera del Consiglio comunale sono state apportate alcune eccezioni che riguardano la modifica dei toponimi delle vie Zudecche, Scoglio, Raffineria e Ponzianino; la Giunta e il Consiglio comunale saranno quindi chiamati a presentare nuove proposte oltre a prender nota di alcuni rilievi di minore entità. Il Sindaco, conosciuto il provvedimento prefettizio, ha sollecitato l'Ufficio anagrafico e quello dei Lavori Pubblici a dare inizio alle denominazioni e alle numerazioni anagrafiche secondo la delibera consiliare.

Il provvedimento in se stesso riveste molta importanza perchè viene a colmare una grave lacuna della toponomastica cittadina, già latente ancora negli ultimi anni anteguerra e acuitasi in modo particolare in questo decennio con il sorgere di nuovi rioni nelle zone periferiche e segnatamente a San Giovanni, Gretta, Campi Elisi, San Sabba e Valmaura, Rozzol e San Luigi ove l'ubicazione anagrafica è spesso approssimativa e comporta notevoli difficoltà e disguidi nei diversi servizi. E' augurabile che, trascorso un anno dalla delibera consiliare, il problema toponomastico sia risolto adesso con la massima sollecitudine anche per evitare che il permanere di una situazione quale quella attuale comporti nuove difficoltà e inconvenienti, e soprattutto in considerazione dei nuovi progetti edilizi relativi al Borgo San Sergio e ai borghi dell'INA-Casa di Rozzol e Barcola.

Perchè Igor Decleva è entrato nel P.S.I.

Stasera alle 20, nella sede del P.S.I. in via Mazzini 32 I p. Igor Decleva terrà una conferenza sul tema: «Perchè sono entrato nel P.S.I.». Gli inviti si possono ritirare nella sede del PSI.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16, minima 9.4; pressione mb. 1015 stazionaria; umidità 70 per cento; temperatura del mare 10.1.

Oggi: S. Benedetto. — Il sole sorge alle 6.8, tramonta alle 18.18. La luna cala alle 9.11.

Maree. — OGGI: alta alle 12.20, cm. 10 sopra il l. m.; bassa alle 17.40, cm. 8 sotto il l. m.; alta alle 23.30, cm. 26 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 7.10, cm. 24 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un fuochista (turno 198), un carbonaio (turno 54). Turno «generale»: un terzo ufficiale coperta, un allievo ufficiale macchina (turno 75), un elettricista, due marinai (turno 2459, preced. 1992), un ingrassatore (preced. 560), un fuochista (turno 1103), un garzone cucina (turno 358).

★ L'Associazione esercenti pubblici esercizi informa i soci che il servizio di gratuita consulenza per la compilazione della denuncia Vanoni viene svolto, presso la sede di piazza S. Caterina 4 dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18, ad eccezione del sabato, in cui il servizio viene limitato alle ore antimeridiane.

STATO CIVILE

dei giorni 19-20 marzo 1957

Nati 10, morti 21, nati morti 1, matrimoni 6.

MORTI: Gazzin Angelo a. 85; Bonassin ved. Persini Ezechiella a. 70; Viezzoli ved. Tauber Pierina a. 73; Geat in Castellan Giuseppina a. 75; Ban ved. Nigris Maria a. 72; Verla Felice a. 74; Sudic in Flego Lucia a. 63; Bonifacio Cirillo a. 76; Patur Rodolfo a. 72; Trevisan Arturo a. 76; Pezzoli Alfredo a. 32; Giraldi ved. Besai Anna a. 81; Polni Giovanni a. 57; Valmastri Giovanni a. 57; Martinelli Giorgio ore 2; Segon in Zerial Erminia a. 85; Silvestri Domenico a. 73; Mora Guido a. 81; Krvina ved. Degrassi Apollonia a. 87; Pastrovicchio Antonio a. 72; Bacer in Cucit Maria a. 33.

MATRIMONI RELIGIOSI: Feitrin Mario bigliettaio con Debin Amelia operaia; Stefini Pasquale fotografo con Zeman Franciaca impiegata; Pedrocchi Angelo impiegato con De Paoli Arabella casalinga; Bello Pietro agricoltore con Radin Emilia casalinga; Bostjancic Giovanni agricoltore con Basa Maria Anna casalinga; Saule Giuseppe agricoltore con Markezic Luciana Maria casalinga.

Nella sede sociale del Circolo «D. Ragosa» si terrà oggi alle ore 19 la seduta costitutiva della Sezione giovanile femminile del Circolo. Sono invitate a detta adunanza tutte le giovani profughe e no native di Buie dal 14 anni in poi.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Musica operistica; 12.10: Orchestra Gian Stellari; 13.20: Album musicale; 17: La conquista del deserti; 18.30: Pomeriggio musicale; 19.15: Orchestra Angelini; 20: Album musicale; 21.30: Concerto del Quintetto Chigiano; 22: Questa preziosa vita, radiodramma di H. Holzmann.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Le canzoni di anteprima; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Canzoni di primavera; 13.55: Campionario; 15.30: Pomeriggio musicale; 16: Amleto, di W. Shakespeare; 18.45: Voci amiche; 19: Classe unica; 19.30: Altalena musicale; 20.30: Arrivederci a Napoli; 21.30: Concerto diretto da Mario Rossi;

TERZO PROGRAMMA

20.15: Musiche di J. Brahms; 21.20: Uomo a cavallo, il «Charro» messicano; 22.50: Dodici concerti op. VIII «Il cimento dell'armonia e dell'invenzione» di Antonio Vivaldi.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 21.5: Complesso di Franco Russo; 21.40: Concerto sinfonico diretto da Pierre Monteux; 22.30: Scrittori friulani, Elio Bartolini;

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 18.30: Viaggi in poltrona; 21: Lascia o raddoppia; 22: Musica in celluloide, orchestra Barzizza; 22.40: Lettere alla TV; 22.55: L'atomo per la salute, inchiesta giornalistica.

Un incarico al m.o Curiel per l'opera italiana a Vienna

[illegible]

Lunedì vacanza nelle scuole

Tutte le scuole faranno vacanza lunedì, per celebrare la firma dei trattati internazionali dell'Euratom e del Mercato comune europeo [illegible]

Il prof. E. Tagliaferro consulente sanitario della C.R.I. di Trieste

[illegible]

SECONDO LA PROMESSA DEL PRESIDENTE SEGNI

Provvedimenti governativi in elaborazione per Trieste

Il Piano Vanoni e il collocamento al lavoro dei profughi - Un progetto di legge per l'elezione dei senatori

Si ha notizia da Roma che il Governo sta in fase di elaborazione [illegible] rappresentanza diretta di Trieste anche in questo ramo del Parlamento. Come noto è già stata promulgata la legge che consentirà all'elettorato triesti- [illegible]

Commemorazione di Toscanini

UN DISCORSO DEL MAESTRO VITO LEVI E LA PROIEZIONE DI UN DOCUMENTARIO

[illegible] sarà tenuto dal maestro Vito Levi. Seguirà la proiezione di un documentario.

Ingresso nella primavera

L'odierna festa di San Benedetto rappresenta la tappa più dolce del ciclo annuale, segnando essa l'inizio della primavera, la stagione più ansiosamente attesa. Per la verità, a esser precisi al secondo, questo sarebbe il secondo giorno della stagione dei fiori, iniziando la primavera, secondo il calendario astronomico, alle ore 22 e 17 minuti primi del giorno 20, allorquando il sole, uscendo dalla costellazione dei Pesci, entra in quella dell'Ariete; c'è peraltro il principio sostenuto dai talassografi che vuole l'inizio della stagione al primo giorno di marzo, ma si tratta di una scadenza dettata da opportune esigenze scientifiche e statistiche in conseguenza delle quali il calendario meteorologico suddivide i periodi stagionali di tre mesi esatti in tre mesi. L'usanza popolare infine vuole in parte l'inizio della primavera coincidere con la festa di San Giuseppe, e altre tradizioni più radicate nelle consuetudini umane invece indicano — come la suddivisione del calendario gregoriano — il giorno 21 come l'inizio della primavera.

Sta di fatto comunque che per noi la primavera giunge allorquando i mandorli si inghirlandano di candide gemme e sbocciano nei prati le primule e le violette, messaggere della stagione dei fiori e dei dolci tepori. E per noi quest'anno la primavera è giunta da parecchio, chè la mitezza del clima non ci ha fatto quasi avvertire l'incombenza dell'inverno, che se ne è andato in punta di piedi, quasi per non svegliarci dal lieto sonno primaverile cui ci eravamo già adagiati da qualche tempo. Benvenuta primavera, quindi, con l'augurio che non ci si debba ricredere sulla bontà delle stagioni e si facciano nuovi e più decisivi progressi verso il periodo più bello dell'anno.

Un carro dei vigili del fuoco è accorso ieri, alle 15.15, in una zona sottostante la Cascina delle Rose, per estinguere un piccolo incendio di sterpaglia.

LE ORE DELLA CITTA'

Per Ettore Oliani

Il nome del grande chirurgo Ettore Oliani, che per alcuni decenni profuse i tesori della sua arte e della sua umanità al capezzale di migliaia di malati al nostro Ospedale maggiore, potrà essere perpetuato con una Fondazione a lui dedicata. Dispiace dirlo, ma la somma necessaria per dare consistenza finanziaria alla Fondazione non è stata raccolta che in parte nella nostra città. Dopo la prima offerta del Collegio dei primari e d'altri medici triestini, lo appello da noi lanciato da queste colonne per raggiungere la somma necessaria ha trovato modesta rispondenza. Vennero raccolte complessivamente lire 272 mila. Per assicurare perpetuità a una Fondazione, con un premio annuale di 50 mila lire, occorreva raggiungere il milione. Ecco ora rifarsi vivo il signore milanese che conserva indelebile il ricordo del prof. Oliani, dal quale anni addietro venne salvato nella nostra città con un intervento chirurgico. In una lettera al dott. Catolla Cavalcanti, direttore degli Ospedali Riuniti, il signore milanese, che desidera mantenere l'anonimo, appreso del modesto risultato della sottoscrizione triestina, ha unito, a nome suo e di suo fratello, lo importo di lire 728 mila, così che viene raggiunto il milione necessario alla Fondazione. La somma affidata alla Scuola ospedaliera triestina, consentirà di dedicare ogni anno una borsa di studio «Ettore Oliani» di 50 mila lire per giovani medici. E' un atto generoso che noi segnaliamo, anche per quelle riflessioni che esso deve suscitare in città.

Cieli aperti

Si apre oggi al pubblico presso il Centro culturale USIS in via Galatti 1, la mostra «Cieli aperti per la pace», intesa ad illustrare il piano d'ispezioni aeree reciproche presentato dal Presidente Eisenhower alla conferenza di Ginevra del luglio 1955. Nello ottobre-novembre dello scorso anno il Governo italiano ha voluto sperimentare in Italia le nuove prospettive aperte dalla moderna tecnica aerofotografica ai fini di un rafforzamento della fiducia internazionale e della conclusione di un accordo sul disarmo, effettuando la prima ricognizione aerea che sia mai stata condotta da un paese europeo. La mostra, che si compone di una serie di pannelli con aerofotografie, schizzi e planimetrie, rimarrà aperta a tutto il 5 aprile con il seguente orario: 10-13 e 16-19 (alla domenica la apertura sarà limitata alle sole ore antimeridiane). Ogni sera verrà proiettato, alle 18, il film documentario «Cieli aperti».

Il triestino alla TV

Stasera a «Lascia o raddoppia» si ripresenta il concittadino Mario Valdemarin, l'esperto della storia e delle musiche del western americano. Egli affronterà la domanda da 640 mila lire, e sarà il primo triestino a entrare nel «chiostro dei fosforescenti» come Gian Luigi Marianini ebbe a battezzare la famosa cabina per le domande singole. Nella prima tornata Valdemarin ha palesato una disinvolta sicurezza nel riconoscere attori e musiche del West, elencare registi e personaggi della favolosa epoca che il cinema ci ha tramandato sotto aspetti leggendari: la sua seconda comparsa dinanzi alle telecamere dovrebbe segnare un nuovo successo, ed è quanto ci auguriamo. Il ferroviere - attore di prosa che ha la passione per il cinema avventuroso ha completato negli scorsi giorni la sua preparazione, avvalendosi dell'aiuto di amici e cultori di cose cinematografiche e della biblioteca e discoteca del West in dotazione all'USIS. E con un bagaglio di speranze è partito ieri pomeriggio per Milano, deciso a superare anche il secondo ostacolo e a proseguire sulla via della completa affermazione, proprio come un indomabile cow-boy di fine secolo.

Un documentario

Domenica pomeriggio, con inizio alle 18, nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano, sotto gli auspici della Lega Navale italiana, sezione di Trieste, avrà luogo la proiezione di un interessante documentario realizzato dal concittadino Tullio Mainardi sul ricupero del sommergibile «Jalea», affondato nella guerra '15-'18 al largo di Grado. Completerà il programma una serie di pellicole di carattere marinaro. Sono invitati i soci e quanti si interessano alla vita marinara.

21 marzo: primavera

Oggi comincia ufficialmente la stagione degli innamorati e dei fiori, anche di quelli... d'arancio. Cosa c'è di più bello di un matrimonio nel dolce clima primaverile, una unione perfetta, tanto più bella se annunciata con le eleganti bomboniere e partecipazioni della Cartoleria «abc» di viale XX Settembre?

«Liriope»

divinità pagana della bellezza, ha dato il suo nome ad una nota Casa internazionale di prodotti per la bellezza femminile, ora presentati a Trieste presso il Salone Luciano, Corso 21. Una esperta diplomata è a disposizione delle Signore Clienti per i più moderni trattamenti.

Per la casa

troverete tovaglierie, cotonate, coperte, telerie, lenzuola a metro e confezionate, asciugamani di ogni tipo, copriletto, tendaggi, ecc. presso *Orvera*, via Machiavelli 7 I p. a prezzi vantaggiosi e con un comodo pagamento rateale senza formalità, senza aumenti.

«Andemo de Suban»

per un buon pranzetto, così come si fa a Trieste da 89 anni. La celebre trattoria di San Giovanni, oltre ai suoi «speciali» polli fritti, serve il famoso «piatto Suban», che è meglio di un pasto completo. Avete visto la nuova elegante saletta? Tel. 96-577.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE, domenica 24 corrente escursione sociale sul Monte Steno di Draga - S. Elia - Basovizza. Informazioni in sede, via Milano 2, telefono 35-240.

† Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Regina Antonsich ved. Cescutti

[illegible]

† Il 20 corr. spegnevasi serenamente

Guido Mora

[illegible]

Antonio Samec

[illegible]

† Addì 18 marzo ha cessato di soffrire il nostro caro

Domenico Silvestri

[illegible]

† A tumulazione avvenuta del nostro caro

Arturo Trevisan

[illegible]

Famiglie: TREVISAN - REGGENTE - ALFIERI - BIZIL - FABBRO

Giorgio

[illegible]

Famiglia di FRANCESCO GIASSI

I FIGLI e i PARENTI della compianta

Rosa Pitacco nata Costantini

[illegible]

Profondamente commossi per le affettuose estreme onoranze tributate alla nostra indimenticabile mamma

Ezechiella Bonassin ved. Persini

ringraziamo sentitamente tutti coloro che ci sono stati vicini nella luttuosa circostanza e hanno condiviso il nostro grande dolore.

I FIGLI

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le onoranze tributate alla nostra cara

Lucia Flego

ringraziamo sentitamente tutte quelle gentili persone che in varia guisa presero parte al nostro dolore, e in particolare il Primario, i signori medici, le suore e infermiere del Reparto Oncologico dell'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI

Una santa Messa in suffragio di

Wanda Sessi

verrà celebrata domani, venerdì, alle ore 8.15, nella chiesa di Santa Rita, in via Franca.

UN'INIZIATIVA CONTRO I DIFETTI DI PRONUNCIA

I CORSI ORTOFONICI DEL PROVVEDITORATO AGLI STUDI

Caratteristiche dell'opera di rieducazione - Ostacoli tecnici e psicologici - Un «metronomo» tascabile

Molti genitori, che pur seguono con amorosa cura i loro bambini, tendono a considerare come graziosi, caratteristici «vezzi» quei difetti di pronuncia che si manifestano nella prima infanzia ed invece di combatterli e di correggere la parlata del bimbo, lo imitano o ignorano il difetto contribuendo così a mantenerlo. Nella gran parte dei ragazzi questi difetti scompaiono, entro i 5-6 anni. Ma ci sono anche molti casi di persistenza di tali dislalie e purtroppo i genitori stentano a rendersene conto.

Avviene così che più tardi si sente un ragazzo che parla con evidenti difetti di pronuncia, oppure con difficoltà, balbettando. Si prova un senso di malcelata pena, immaginando gli inevitabili inconvenienti di indole pratica e psicologica (si pensi al grave complesso di inferiorità che si può creare!) che il ragazzo dovrà affrontare nella vita, se non verrà tempestivamente rieducato.

Questi difetti sono non di rado la base di piccoli o grandi drammi, e causano gravi, anche se tardive preoccupazioni per i genitori. E' quindi necessario che tutti sappiano che è possibile una adeguata opera di rieducazione fonetica, con risultati positivi se l'azione viene iniziata tempestivamente.

Trieste è una città fortunata a questo riguardo, perchè è sede di speciali «Corsi ortofonici», organizzati e finanziati dal locale Provveditorato agli studi. I Corsi sorsero negli anni 1947-1948 per iniziativa del prof. Giuseppe Caligaris, che vi dedicò la sua appassionata e competente opera. Oggi sotto la direzione di un medico specialista concittadino, vengono tenuti da ben sei insegnanti di grado elementare, specializzate. I corsi comprendono lezioni tenute giornalmente in due sedi, la scuola «F. Carniel» di via Media, e la scuola «Dardi» di via Polonio, con orari che le rendono accessibili a tutti gli alunni, indipendentemente dai loro normali obblighi scolastici. Ogni allievo dei corsi può quindi partecipare in media a tre lezioni settimanali, che pur essendo collettive vengono impartite prevalentemente su base individuale, in quanto ogni ragazzo deve subire un particolare trattamento rieducativo. Nella nostra regione non ci sono altre scuole di rieducazione fonetica e il centro più vicino che ospita analoghe iniziative è Padova, dove però si tratta di una scuola privata.

Normalmente l'ammissione ai Corsi segue la seguente trafila: è lo stesso insegnante delle scuole elementari, o le assistenti sanitarie scolastiche, i medici scolastici, o infine i genitori, che segnalano il ragazzo balbuziente o con difetti di pronuncia, inviandolo al Consultorio otorinolaringoiatrico del servizio medico scolastico. Qui il soggetto viene attentamente esaminato e dopo l'opportuno vaglio, avviato alla frequenza dei corsi, che è gratuita.

L'opera di rieducazione deve iniziarsi preferibilmente assieme all'istruzione elementare, cioè tra i 6-7 anni, perchè in tal modo il ricupero si presenta più agevole e sicuro. Se invece si ritarda, cominciando dopo i 10-12 anni, la azione si presenta molto più difficoltosa ed incerta.

Per renderci conto di come funzionino questi corsi, di cui oggi usufruiscono una settantina di allievi, abbiamo assistito ad una lezione, sotto la cortese guida di una delle insegnanti specializzate.

Il lavoro di rieducazione non è semplice, ma richiede molto tempo, talvolta parecchi anni. Esso si basa su metodi scientifici e richiede amorevole costanza da parte degli insegnanti, e ferma volontà da parte di allievi e genitori. Anche in questo campo non avvengono miracoli in poco tempo, ma occorre molta pazienza.

Si devono infatti superare ostacoli tecnici e psicologici. I criteri scientifici e pedagogici che presiedono all'insegnamento tengono conto delle difficoltà psicologiche e quindi tendono a ridare al ragazzo la sicurezza di se stesso, la coscienza di poter superare quegli errori che egli riteneva prima insormontabili. Quando l'allievo scopre la possibilità di parlare normalmente, e riacquista fiducia, si può dire che l'azione di recupero è bene avviata. Ma occorre molta pazienza, molta fatica, ed un continuo esercizio, per evitare che il ragazzo ricada nei difetti.

Nulla di miracoloso o di mirabolante, s'è detto. Nessuna imponente attrezzatura, solo metodo, costanza ed amorevolezza. Un piccolo metronomo tascabile che con lo scandire del tempo aiuta i balbuzienti ad «appoggiare» le frasi su una specie di onda ritmica: questo tutto il bagaglio strumentale di cui dispongono le benemerite insegnanti. Ma lo strumento principale, come s'è detto, rimane la loro capacità e la loro amorevole pazienza. I risultati sono in genere soddisfacenti, anche presso gli allievi più grandicelli, che scoprono ogni giorno in sè insospettate possibilità di recupero. L'insegnamento particolare cui sono soggetti dà loro una profonda coscienza delle loro menomazioni, pur senza creare alcun complesso di inferiorità proprio per le particolari cure di cui sono circondati, e sprona la loro volontà.

Quest'opera altamente meritoria, della quale hanno sino ad oggi fruito centinaia di allievi, merita di essere ampiamente conosciuta, e dovrebbe avere uno sviluppo ancora maggiore; se i genitori si renderanno conto dell'importanza di una diagnosi e di una rieducazione precoce, i Corsi ortofonici potranno ulteriormente intervenire e la loro tempestiva azione varrà ancor di più la lode e la gratitudine della cittadinanza.

A. S.

Modificate in Appello due sentenze di Udine

Erano all'incirca le 16 del 2 ottobre 1955 quando qualcuno lanciò il primo allarme: stava bruciando la stalla di Lodovico Pellegrini, un anziano agricoltore di Nogaredo di Corno (Caseano). Fu subito un accorrere di familiari e contadini nel tentativo di spegnere le fiamme, che, presa esca dal fieno conservato nel fienile, minacciavano di danneggiare seriamente lo edificio adibito anche a deposito di attrezzi agricoli. Fortunatamente, i rudimentali mezzi antincendio dei primi accorsi vennero ben presto sostituiti dalle pompe dei vigili al fuoco di Udine, chiamati telefonicamente; e verso le 21 finalmente tutto era finito. Danni in totale per ottocentomila lire; ma l'edificio s'era salvato.

Poteva sembrare un incendio come tanti altri, scoppiati per motivi accidentali; ma qualcuno si ricordò di aver visto, pochi attimi prima dell'allarme, uscire dallo edificio un uomo; ed altri ricordarono che quello stesso uomo, mentre tutti si affannavano a spegnere le fiamme, anzichè contribuire all'operazione se ne stava per conto suo, esprimendo anzi con gesti e parole una evidente soddisfazione per l'accaduto. Il sospetto incendiario era il quarantatreenne figlio del Pellegrini, Alfredo, un uomo un po' tardo di mente e che proprio qualche giorno prima del fatto aveva avuto un litigio col genitore. Interrogato, Alfredo Pellegrini non ammise nè negò nulla; confermò solo il litigio col padre, e disse che per quanto riguardava l'incendio non ricordava niente, perchè quel giorno era ubriaco. Si dichiarò comunque pronto a risarcire il danno subito non solo dal padre ma anche dal comproprietario dell'edificio, certo Romeo Biasutti. Denunciato per incendio doloso, Alfredo Pellegrini comparve di fronte al Tribunale di Udine e con le attenuanti generiche e la diminuente del vizio parziale di mente (risultò che in precedenza era stato accolto in un ospedale psichiatrico) venne condannato a un anno e quattro mesi di reclusione; ora i giudici della Corte di Appello di Trieste hanno però ritenuto di mutare il capo di imputazione da incendio doloso a danneggiamento seguito da incendio, riducendo di conseguenza la pena a otto mesi. Ha difeso l'avv. Centazzo di Udine.

La stessa Corte ha successivamente condannato a quattro mesi con tutti i benefici per omicidio colposo, l'autista Marino Pigo di 21 anni, abitante a Grado. Il 6 marzo 1956 il Pigo era stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver provocato la morte di un motoscooterista, Aurelio Tuis, investendolo con una autocorriera di linea verso le 21.30 del 3 luglio 1955. Ha difeso l'avv. Devetag di Gorizia.

Pres. Miele, P. M. Santanastaso, canc. Maggi.

L'INCIDENTE DI UN CAMION CARICO DI MATERIALE

Si rovescia oltre la scarpata per un cedimento del terreno

Quasi per miracolo l'autista è rimasto solo lievemente contuso - Scontro tra due utilitarie per un incauto sorpasso

Anche ieri, gli incidenti della strada hanno avuto la loro dolorosa eco in città; le varie disgrazie hanno tenuto impegnati gli agenti del Traffico, della Polizia stradale e i carabinieri.

Da uno spettacolare ruzzolone, l'autista Vittorio Giovannini di 27 anni, abitante in via Duca d'Aosta 12, è uscito salvo grazie alla robustezza della cabina dell'autocarro ch'egli stava guidando. Erano all'incirca le 13.45, quando il Giovannini procedeva lungo la strada che conduce a Pisciolon guidando un camion dell'autoparco di via Doda carico di materiale destinato a far solidificare il fondo di un raccordo in costruzione. Il Giovannini era giunto a metà circa del percorso quando la carrareccia di campagna sulla quale stava avanzando cedeva improvvisamente, e il veicolo, rimasto praticamente senza un fondo su cui posare, usciva di strada e, a ruzzoloni, superava una scarpata di cinque metri per rovesciarsi, infine, a ruote all'insù, tra le pergole di un vigneto. Malgrado la drammaticità dell'incidente, il Giovannini è rimasto pressochè illeso, ed è rimasto sul posto sino alle 15.40 per assistere ai rilievi della disgrazia. Esaurite le formalità di legge, egli ha raggiunto la CRI di Muggia, dove i sanitari gli hanno medicato una contusione alla regione fronto parietale. Al calar della sera, l'autocarro ha potuto finalmente venire ricuperato.

Poco dopo le 8.30, al volante della propria utilitaria, Emilio Mayer di 42 anni, abitante in via Bonomea 185, percorreva la via del Veltro in direzione di piazza Foraggi. Avvicinandosi allo stabile n. 55, l'automobilista si spostava leggermente a sinistra per superare un passante — la strada, come è noto è priva di marciapiede — e, mentr'egli effettuava la manovra, in senso opposto sopraggiungeva l'utilitaria di un medico dell'Ospedale maggiore, il dott. Vittorio Gasperini di 36 anni, abitante in via Monte Cengio 3. Data la strettezza del fondo stradale, i due veicoli finivano per colpirsi di striscio sulle rispettive fiancate di sinistra. Lievi danni, nessun ferito. Guidando un camioncino, Armando Giugovaz di 20 anni, abitante in Strada per Longera 164, percorreva, alle 15.30, la via Giulia diretto verso il centro città. L'autista era giunto nelle immediate vicinanze dello stabile n. 41, allorchè andava a urtare la motoleggera di Edoardo Ciok di 19 anni, abitante in Strada per Longera 243 che, sotto la spinta, si ribaltava. Il centauro è rimasto illeso, e i due veicoli hanno subito ammaccature non gravi.

Poco dopo le 19 su una strada di Villa Opicina, l'utilitaria di Ermenegildo Resen di 47 anni, domiciliato a Gorizia, è andata a urtare la motoleggera pilotata da Penyu Metev di 39 anni, alloggiato al Campo profughi di San Sabba, sul cui sellino viaggiava Vegli Kostov di 48 anni, abitante allo stesso indirizzo. Lo scooter si è ribaltato ma i due profughi sono rimasti illesi. Nella collisione, la motoretta e l'utilitaria sono rimaste leggermente ammaccate.

Nello svoltare, alle 7.30 del mattino, dal largo Barriera Vecchia in via Pondares, l'impiegata Nives Caser di 50 anni, abitante in via del Ghirlandaio 10, è incespicata e caduta fratturandosi l'omero destro e ferendosi al naso. Raccolta dalla CRI, la Caser è stata trasportata all'ospedale, e colà ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di quaranta giorni.

Una grave caduta in casa ha fatto ancora lunedì mattina la signora Michela Cosanz di 92 anni, abitante in via Media 11. Nel levarsi, intorno alle 8, dal letto, la vegliarda è scivolata, e si è prodotta la sospetta frattura del femore sinistro. Soltanto ieri, alle 11.30, la Cosanz si è decisa a chiamare la CRI, i cui sanitari l'hanno avviata all'ospedale, dove è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi riservata.

Intorno alle 22.30 di martedì scorso, mentre percorreva la strada di Loch per recarsi a prendere una corriera per rincasare, il carrettiere Carlo Coch di 45 anni abitante in via Belpoggio 20, è incespicato sul fondo stradale ed è finito a gambe all'aria, producendosi la sospetta frattura della tibia destra. Anch'egli si è deciso solo iersera a ricorrere all'ospedale e, dopo essere stato visitato dal medico astante, è stato trasferito nel reparto ortopedico, e colà trattenuto con prognosi di quaranta giorni.

Nel rientrare, alle 19.30, nella sua abitazione, in via Sara Davis 17, il falegname Valentino Pacor di 55 anni, è scivolato e, cadendo, si è escoriato la mano destra.

Giocando nei pressi della sua abitazione, in via Zorutti 11, Maurizio Tomadin di 5 anni, è inciampato ed è finito quindi a gambe all'aria, fratturandosi l'omero destro. E' stato trasportato all'ospedale dalla CRI.

Sorpreso dalla mamma a sorbire la varechina

Elusa per un istante la vigilanza della mamma, il piccolo Nevio Bologna di 3 anni, da Isola d'Istria e alloggiato al Campo esuli di Padriciano, ha afferrato iermattina una bottiglia di varechina ed ha ingerito alcune gocce del detersivo. Fortunatamente, la madre del piccolo è intervenuta a tempo ed è riuscita a togliergli la bottiglia di mano. Il Nevio è stato precauzionalmente accompagnato all'Ospedale maggiore.

Profughi dalla Jugoslavia

Una pattuglia di carabinieri della Stazione di via Cologna hanno fermato l'altra notte tre braccianti — due di 25 anni e uno di 20 anni — e un manovale ventiquattrenne, i quali erano fuggiti dalla Jugoslavia. I clandestini hanno chiesto di poter usufruire del diritto d'asilo politico.

Ricuperati due scooter dalla Polizia stradale

Gli agenti della Polizia stradale sono riusciti a ricuperare in un tempo record due scooter rubati dai soliti, irriducibili ladri. Intorno alle 22, i funzionari sono intervenuti in via Moncolano dove, nelle vicinanze dello stabile n. 14, hanno rinvenuto la motoleggera tipo «M.S.V.», targata ME 13243, ch'era stata rubata martedì al maresciallo Placido Saccà, aggregato al Nucleo sussistenza della Divisione «Folgore», il quale l'aveva lasciata in sosta nei pressi dello stabile n. 4 di via Kandler. L'ignoto ladro deve essere rimasto vittima di un incidente in quanto la motoretta presenta la rottura del fare anteriore, ammaccature al parafango e alla pedana di sinistra.

Alle 10, la Stradale ha ricuperato all'altezza di via Cadorna 11, la Vespa, targata TS 17934, ch'era stata asportata al fattorino delle Poste Giorgio Guerrini di 18 anni, abitante in via Bazzoni 11, il quale l'aveva parcheggiata in via Milano. Uscito alle 0.30 di martedì dal palazzo per consegnare un telegramma, lo sfortunato messaggero aveva avuto la dolorosa sorpresa di non trovare più la Vespa. Il ladro s'era servito dello scooter sino all'esaurimento del carburante, e quindi l'aveva abbandonato al suo destino.

Nuova unità in sostituzione della «Star of Luxor»

La Società di navigazione egiziana «MISR» ha deciso di sostituire la «Star of Luxor», finora in servizio sulla linea Nord Adriatico - Alessandria con un'altra unità di analogo tonnellaggio che probabilmente sarà la «Al Sudan», una nave mista per passeggeri e carico.

Con probabilità la «MISR» intende adibire la «Star of Luxor» al collegamento con le aree poste oltre Suez.

E' intanto cominciata, dopo la apertura della campagna d'esportazione, il traffico di cipolle egiziane attraverso il porto di Trieste. Per il 10 corrente è attesa in porto la «Star of Alexandria» con 600 sacchi di cipolle, cotone, riso e merci varie.

E' mancata iermattina improvvisamente Regina Cescutti di 67 anni, abitante in via Carpaccio 7. La sua morte è stata constatata da un medico della CRI.

I MALORI DI UN GIOVANE OPERAIO

Finisce all'ospedale due volte in meno di un'ora

Stava lavorando nel doppiofondo d'un piroscafo

Nel giro di meno di un'ora, il picchettino Carlo Cancar di 27 anni, alloggiato presso l'albergo «Fortuna», in via Diaz 6, ha dovuto ritornare ieri per due volte all'ospedale. Lavorando nel doppiofondo del piroscafo «Jano», ormeggiato all'hangar 63 del Porto Duca d'Aosta, il Cancar è stato colto da un malore determinato, probabilmente, dai gas sprigionati dalla nafta in combustione. Subito soccorso, il Cancar è stato accompagnato nei pressi della passerella dove è stato raccolto dalla CRI e trasferito all'ospedale. Dopo le cure ricevute all'astanteria, il picchettino ha ritenuto d'essersi completamente ristabilito ed ha voluto rincasare ma, appena giunto a casa, è stato colto da un altro malore. E' stata nuovamente chiamata la CRI e, adagiato in un'autolettiga, egli è stato riaccompagnato al nosocomio, e colà trattenuto nel primo reparto medico con prognosi di una settimana.

Mentr'era intento, intorno alle 20, a caricare dei rifiuti su un autocarro in sosta sulla strada privata adiacente il Mercato coperto, lo spazzino Giovanni Pecchiari di 65 anni, abitante in via Torrebianca 13, è stato colpito alla testa da una delle sponde laterali del veicolo apertasi improvvisamente. Il Pecchiari, che ha riportato ferite lacero contuse al vertice del capo, è stato trasportato all'ospedale dalla CRI e, dopo le cure, dimesso con prognosi di una settimana.

Pulendo una macchina al Cotonificio San Giusto, Carolina Vattovaz di 41 anni, abitante al n. 25-b di Stramare di Muggia, è finita con la mano destra tra gli ingranaggi, che le hanno prodotto ferite lacero contuse all'indice. E' stata medicata alla CRI di Zaule.

Dimezzando un'asse, Ernesto Pisoni di 48 anni, abitante in via dei Moreri 155, ha urtato con la mano sinistra contro la lama dentata della sega, ed ha riportato ferite lacero contuse all'anulare. E' stato medicato alla CRI di piazza Vittorio Veneto, i cui sanitari hanno inoltre soccorso: Eugenio Pergola di 26 anni, abitante in via Locchi 46, per una ferita di punta al piede destro: aveva posato inavvertitamente l'arto su un chiodo; Lucio Zorzon di 36 anni, abitante in via dell'Eremo 247, per una ferita di punta al pollice destro: aveva urtato contro un chiodo.

Navi in porto

B. 7 «Diana» (it.); B. 10 «Enri» (it.); B. 14 «P. Blessas» (gr.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 16 «San Marco» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 24 «Beyhan» (tur.); B. 32 «Absirto» (it.); B. 33 «M. U. Martinolli» (it.); B. 35 «Knox Victory» (am.); B. 37 «Marzuk» (cost.); B. 38 «Anastasia» (gr.); B. 39 «Sameland» (sv.); B. 40 «Stromboli» (it.); B. 42 «Europa» (it.); B. 43 «Iano» (it.); B. 44 «Bogliasco» (it.); B. 46 «Aragonese» (it.), «Ardahan» (tur.); B. 47 «Aristodimos» (gr.); Molo Bers. N.: «Vulcania» (it.). Arsen. Lloyd: «Beograd» (jug.), «Alshark» (AS), «Chios» (urug.),

ARRIVI

20 marzo: «L. Corrado» rada - Aquila (Tarabochia). 21 marzo: «Semira» S. Sabba (Tarabochia); «Amintas» B. 18 (Sperco); «Rosasicula» B. 40 (Audoly).

MOVIMENTI

20 marzo: «Stromboli» da B. 40 a mare; «K. Victory» da B. 35 a mare. 21 marzo: «Enri» da B. 10 a mare.

SPETTACOLI

Benedetti Michelangeli lunedì al Teatro Verdi

Dopo parecchi anni di assenza, lunedì prossimo suonerà al Teatro Verdi il pianista Arturo Benedetti Michelangeli. Il programma comprende il Carnevale viennese op. 26 e il Carneval op. 9 di Roberto Schumann, quattro composizioni dalle Images di Debussy nonchè la Fantasia in fa min. op. 49 e la Ballata n. 1 in sol min. op. 23 di Chopin. I biglietti saranno messi in vendita domenica alla cassa del Teatro, mentre i soci della Società dei Concerti, potranno ritirarli già sabato prossimo verso presentazione della tessera sociale.

La Filarmonica all'Auditorium

S'inizia stamane alla Biglietteria Centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per il terzo concerto domenicale dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal maestro Emilio Suvini con la collaborazione del pianista Claudio Gherbitz avrà luogo domenica prossima alle ore 11 all'Auditorium di via del Teatro Romano 3.

Verrà eseguito il seguente programma: Haendel, Concerto grosso per archi in fa magg. op. 6 n. 2, Rachmaninoff, Variazioni su un tema di Paganini op. 43 per pianoforte e orchestra (nuovo per Trieste), Haydn, Sinfonia n. 104 in re magg. (Londinese), Milhaud, «Le boeuf sur le toit» (nuovo per Trieste).

LA PROSA AL TEATRO VERDI

«Buona notte Patrizia»

Tre atti di Aldo De Benedetti

Lieto, gradito e desiderato ritorno di Laura Adani sulle nostre scene, con una garbata e ridente commedia di Aldo De Benedetti, elegante e pungente umorista oltre che sapiente costruttore e inventore di situazioni e vicende teatrali. La vicenda di ieri ha un personaggio, Alberto, topo d'albergo, ladro internazionale; ma fuori dell'esercizio professionale, di sentimento romantico e cavalleresco, poeta del proprio amore per Patrizia. L'autore si compiace di contrapporre questo giovane avventuriero, generoso e sincero anche nel compimento pericoloso del suo mestiere di scassinatore di forzieri e di appartamenti lussuosi, ad altra categoria di gente, ai mestieranti della diplomazia, agli affaristi della politica del petrolio, interessati all'accrescimento del proprio lucro personale e del proprio prestigio mondano, e indifferenti alla tutela del proprio onore e di quello delle loro mogli. Nello svolgimento della commedia è implicita la polemica con la conclusione cui sembra venire De Benedetti quando parteggia per il ladro Alberto che ha la franchezza e l'ardimento delle proprie azioni, mentre getta la riprovazione sulla società dei grandi diplomatici e finanzieri internazionali che coprono col linguaggio ipocrita dei convegni e dei comunicati i loro personali mercati e interessi. Il centro satirico di «Buona notte Patrizia» è nella elevazione del ladro Alberto a presidente della Commissione per i confini dei Sultanati arabi entro i quali sono giacimenti di petrolio. Basta che un uomo rappresenti un pericolo per l'integrità morale di altri uomini, questi si adoperano con zelo e autorità per innalzarlo ai massimi posti ottenendo da lui la copertura delle loro miserie morali e la protezione dei loro interessi. Argomento che il teatro francese di vent'anni fa ha trattato con gustose variazioni e che è attuale in tutti i tempi. De Benedetti lo ha sentito con immediatezza di comicità e vi ha costruito una bella e gustosa storia, con un secondo atto ricco di sorprese, coerente nella logica degli avvenimenti, incisivo e genialmente articolato nel dialogo, chiaro nell'architettura degli episodi, nelle premesse e nelle conseguenze.

Patrizia, consorte del ministro Lansen, che è membro della Conferenza internazionale del Pentagono, è l'amante stanca e svogliata del generale Burton, col quale intende rompere la relazione. Egli sta appunto in colloquio con la bella signora, quando Lansen irrompe nella stanza dell'albergo ove si tengono le conferenze. L'intervento sospettoso del ministro ha seri fondamenti. Egli finge di ignorare che Burton, nascosto nel terrazzino, è l'amante di sua moglie, e di questa finzione si serve per avere la collaborazione di Burton nelle faccende politiche del petrolio. Però Lansen vuole scoprire colui che si è nascosto nella alcova della stanza di Patrizia. L'incauto che si è intrufolato dimenticando la sigaretta fumante sul comodino, è Alberto. Egli è riuscito a rubare tutti i gioielli della signora; però quando viene sorpreso in quella situazione, ha tutta l'aria di un amante. Tale lo ritiene Lansen, e tale il ladro vuol farsi credere. Patrizia non è disposta a perdere i suoi gioielli e vuol denunziare il furto. Alberto, da parte sua restituisce tutta la refurtiva, solo desideroso di esser creduto e di diventare l'amante della moglie del diplomatico. Il ladro diventa romantico e si appassiona di quella donna e di quel mondo. Essendo stato colto in posizione d'amante, Alberto ritiene, da vero gentiluomo, di aver offeso il gentiluomo Lansen al quale chiede di battersi in duello, giacchè un diplomatico onorato ha il dovere di tutelare il proprio onore maritale in difesa della moglie. Ma il duello sarebbe lo scandalo e lo scandalo la rovina politica e finanziaria di Lansen. Occorre perciò coprire la faccenda con la nomina di Alberto a presidente della Commissione per i petroli. Così il ladro, sul quale pende un mandato di cattura della polizia internazionale, diventa diplomatico senza diplomazia e viene chiamato Eccellenza! Ora Alberto, per un miracoloso processo di illusione, si sente un gentiluomo, un rivale di Lansen e quindi amante ideale di Patrizia, alla quale strappa un bacio con l'augurio: buonanotte Patrizia. Quel mondo diplomatico delle conferenze con i comunicati stampa intonati sempre sull'ottimismo, con i pranzi delle delegazioni, serve all'autore per lanciare alcuni bene aggiustati strali; e serve al ladro Alberto per una provvisoria carriera di fortuna che gli sorride anche quando un ispettore di polizia viene per arrestarlo senza riuscire, giacchè Lansen e Burton con l'autorità che deriva loro dall'ufficio diplomatico, e con la necessità di farsi schermo di lui per coprire le loro speculazioni, lo fanno rimettere in libertà. Anzi Lansen, persuaso che Alberto sia l'amante di Patrizia, induce la moglie a far pressioni sul giovane perchè come presidente della Commissione sostenga la tesi dei petroli in senso favorevole. Dal successo della tesi, in fondo, ne guadagnerà anche Patrizia che si procura i lussi proprio con le speculazioni di Lansen. Ma ormai tanto Alberto quanto Patrizia sono insofferenti di quella situazione e di quella società; lei vorrebbe fuggire verso una libera avventura; lui si propone di riprendere la professione di ladro, più pericolosa ma anche più sincera che quella di diplomatico. Lievito di tale decisione è l'amore di entrambi, appassionato e perciò cieco. Viene, provvidenziale, ad aprire gli occhi a Patrizia, la signora Van Laen, che avendo passato la giovinezza con Alberto e conoscendo la vita dei ladri per avervi esercitata la professione, consiglia la amica a desistere dal proposito: primo, per evitare uno scandalo al marito; secondo, per sfuggire alle fatiche, i dolori e i pericoli del lavoro notturno con la minaccia della galera. Patrizia rinuncia alla disperata e bella avventura, e lascia Alberto palpitante d'amore, solo, nella fuga di quel mondo esecrato del quale ormai si sente prigioniera.

Satira d'ambiente politico - internazionale, satira degli uomini e del loro costume, dal quale apprendiamo come uno scassinatore colpito dalla legge per furto, e creduto amante di una gran dama del mondo diplomatico, può diventare un personaggio importante e coprire cariche di responsabilità politico - finanziaria senza nulla sapere, creandosi dal niente una consistenza, e guadagnando l'amore di una donna. Aldo De Benedetti ha giocato da gran signore coi ferri del mestiere, ed è riuscito a creare una spassosa e gaia commedia con un tema che a suo modo può avere un pizzico di moralità. Il pubblico si è divertito, e ha fervidamente apprezzato la sicura e vivace e ben colorita recitazione della Compagnia Adani-Ninchi. Le varie parti della commedia sono state impostate, caratterizzate e intonate dal regista Alessandro Brissoni che ha ottenuto una felice concertazione d'insieme sullo sfondo delle scene elegantemente prospettate da Mirko Casalini. Laura Adani, accolta da un prolungato applauso di prima scena, ha recitato con gran signorilità e spontaneità alternate da pungente ironia e di saporosa comicità e si è meritata i caldi consentimenti che sono stati rivolti anche a Carlo Ninchi cordialmente salutato e apprezzato per la piacevolezza e arguzia dell'accento comico. Irreprensibile Giulio Oppi nella compostezza diplomatica della sua parte e garbatamente disinvolti Dina Sassoli e Armando Francioli al quale non nuocerebbe una più accentuata vivezza di modi. Commedia e interpreti sono stati dopo ogni atto calorosamente applauditi.

v. t.

O

Questa sera alle 21 la Compagnia di prosa Laura Adani - Carlo Ninchi con Dina Sassoli, Giulio Oppi e Armando Francioli replicherà «Buonanotte Patrizia!» di Aldo De Benedetti. Domani, alle 21, la novità in due tempi e cinque quadri di Claude Magnier «Il signor Masure».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione di prosa «Primavera 1957». Compagnia Adani-Ninchi-Francioli. Ore 21: «Buonanotte Patrizia» di A. De Benedetti.

EXCELSIOR. 16: «Il leone africano». Uno spettacolo incredibile e sorprendente nel cuore del continente nero, presentato da Walt Disney. Technicolor. Ore 21: TV «Lascia o raddoppia».

FENICE. 15.30: «Gangster cerca moglie». Cinemascope, con Tom Ewell. 21: «Lascia o raddoppia».

NAZIONALE. 15.30, 17.35, 19.55 e 22.15: «I diabolici» con Simone Signoret, Vera Clouzot, Paul Meurisse e C. Vanel. Un film allucinante.

ARCOBALENO. 15.30: «Gioventù ribelle». Cinemascope Fox, con G. Rogers, M. Rennie e tre giovani rivelazioni: Betty Lou Keim, W. Beringer e C. Jergens. Un grande problema del nostro tempo in un racconto avvincente. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

SUPERCINEMA. 16: «Notre Dame de Paris». Il più recente e suggestivo interpretazione di Gina Lollobrigida e Anthony Quinn. Cinemascope in technicolor. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

FILODRAMMATICO. 16: «L'avventuriero di Siviglia», in technicolor. Una gaia e brillante avventura, con Luis Mariano e Lolita Sevilla. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

GRATTACIELO. 16: «Notre Dame de Paris». Spettacolare cinemascope in technicolor Titanus, con Gina Lollobrigida e Anthony Quinn. Orario dei films per oggi: ore 16, 18.30, ult. 22. Ore 21: «Lascia o raddoppia». N.B.: Sospese le tessere e le riduzioni.

CAPITOL. 16: Ava Gardner e Stewart Granger nello spettacolare cinemascope a colori: «Sangue misto». Ore 21: «Lascia o raddoppia».

CRISTALLO. 16: «Incantesimo». Affascinante cinemascope e technicolor, con Tyrone Power, Kim Novak e Victoria Shaw. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ASTRA ROIANO. 16: «Ragazze di lusso», con Marisa Allasio e Mike Bongiorno. Ancora oggi, a richiesta: «Suor Letizia».

ALABARDA. 16: «Incantesimo». Affascinante spettacolo dei nostri tempi, in cinemascope e technicolor, con Tyrone Power, Kim Novak e Victoria Shaw. Columbia. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ARISTON. 16: «Accadde in settembre». La Paramount presenta la più deliziosa vicenda d'amore, con Joan Fontaine e Joseph Cotten. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ARMONIA. 15: «Flash! Cronaca nera». R. Cameron e J. Bishop. La Triestina in «L'inamorà della serva», comicissimo.

AURORA. 16.30: «Istanbul» con E. Flynn e C. Borchers. Affascinante cinemascope in technicolor Universal. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

IDEALE. 16: «Sangue di Caino», a colori, con John Payne e A. Dahl.

IMPERO. 16.30: «Il tetto», il capolavoro di Vittorio De Sica, con G. Pallotti e il triestino G. Listuzzi. Grande successo Titanus. Ore 21: «Lascia o raddoppia», teleproiezione su schermo gigante.

MARE. 16: «Femmina del porto». Drammatico e di grande successo, con Angelica Hauff e Walter Richter. Prima assoluta per Trieste. Segue un recentissimo giornale di attualità. Grande successo.

ITALIA. 16: Gregory Peck, Jennifer Jones e Fredric March, ne «L'uomo dal vestito grigio». Autentico fuoriclasse della cinematografia mondiale, in cinemascope e colore De Luxe. (Fox). Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MODERNO. 16: Il film che ha scandalizzato l'America: «Femmina ribelle» con Jane Russell e R. Egan. Un cinemascope Fox in technicolor. Ore 21: teleproiezione di «Lascia o raddoppia».

S. MARCO. 16: «Siamo uomini o caporali» con Totò. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

SAVONA. 16: «La maschera di porpora». Una storia di audacia in technicolor, con Tony Curtis e Colleen Miller. Grande successo.

VIALE. 16: «Il drago verde» con Richard Denning e Nancy Gates. Un film fortemente avvincente. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

VITT. VENETO. 15.30: «Moglie e buoi...». Gino Cervi, Walter Chiari, F. Ranchi e Nino Taranto. Un uragano di risate. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

AZZURRO. 16: Programma di eccezione, solo per oggi: «Due donne e un purosangue», technicolor Fox, con W. Brennan e J. Crain. Ore 21: «Lascia o raddoppia». Domani: «Il ladro del re», cinemascope.

BELVEDERE. 15.30: «Zoo di vetro». Capolavoro Warner, con J. Wyman e R. Douglas. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

LUMIERE. 17: «Noi cannibali». Ferraniacolor, con Silvana Pampanini e Folco Lulli. Viet. ai minori. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

MARCONI. 16: «La donna venduta», cinemascope in technicolor, con Jane Russell e Cornel Wilde.

MASSIMO. 16: «Web il coraggioso». Cinemascope RKO in technicolor, con Dorothy Malone e Richard Egan. La temeraria drammatica avventura di un uomo in lotta contro l'omertà e il delitto. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

NOVO CINE. 16: «Rane del mare». Capolavoro Fox, con Richard Widmark. Ore 21: «Lascia o raddoppia».

ODEON. 16: Diana Dors, ragazza squillo, in «Penitenziario: braccio femminile». Una vicenda drammatica di attualità.

RADIO. 16: «I gangsters del ring». Drammatico, con Audie Murphy e B. Rush. 21: «Lascia o raddoppia».

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti: orchestra Botti Endor.

UN'UDIENZA LAMPO AL PROCESSO PER LA MORTE DI WILMA MONTESI

Sfilano davanti ai giudici di Venezia alcuni testi a discarico di Montagna

Mancavano però all'appello altre personalità fra cui il dott. Cipolla - Contraddizioni rispetto l'ora della visita a Capocotta con la Caglio - Agnesina smentisce di aver conosciuto l'ex amica del «marchese» - Il primo rapporto sulle «voci»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 20

La mancata comparizione di quattro degli otto testi citati per la giornata, ha fatto sì che l'udienza odierna del processo per la morte di Wilma Montesi si esaurisce in meno d'un'ora e mezzo.

Assenti il sen. Ettore Cipolla e l'avv. Zegretti di Roma. Entrambi impossibilitati a muoversi dalle rispettive residenze per motivate ragioni, assenti altri due testi citati dalla difesa, il Tribunale ha dovuto limitarsi all'escussione del generale dei carabinieri Armando Calabrò, attualmente in pensione, di Alessandro Finocchiaro, buon amico di Ugo Montagna, del capo bracchiere Armando Giuliani e, infine, di Mario Schiavetti, affittuario della tenuta di Capocotta, citati dalla difesa sia perchè documentassero i movimenti del «marchese» nelle giornate che vanno dal 9 al 13 aprile 1953, sia per dare sul suo conto quelle referenze che, secondo lo stesso Montagna, tanto contrasterebbero con gli apprezzamenti contenuti sul famoso rapporto compilato dall'allora colonnello Pompei.

In altre parole Montagna, citando tali testi, voleva dimostrare di essere un tipo assai diverso di quello che era stato dipinto dalla sua ex amica, Anna Maria Caglio, da anni ormai impegnata contro di lui in una lotta aperta, una lotta per la quale ella si è giovata di tutte le armi e di tutti i mezzi. Non v'è stata una sola parola della «figlia del secolo», in istruttoria e in udienza, che non sia stata diretta contro di lui, che non abbia avuto lo scopo preciso di nuocerlo, di rovinargli la reputazione, di distruggere il prestigio tra gli amici più o meno influenti di cui bene o male il «marchese» ha sempre fatto sfoggio.

E' indubbiamente difficile la posizione di un uomo, per quanto abile e ostentatamente sorridente, come Ugo Montagna, costretto per mesi a resistere sotto la gragnuola delle maldicenze d'una donna come la Caglio. I testi di oggi avevano appunto il compito di rifargli la «faccia», di offrire ai giudici un Montagna meno desolato di quello che la Caglio andava dipingendo a forti tinte. L'affarista siculo-romano è stato definito, non sappiamo se a torto o a ragione, l'imputato più popolare d'Italia. Nessuno pensava che le deposizioni odierne potessero restituirgli una popolarità che il pubblico non era disposto a concedere, una volta che avesse avuto più di un motivo per toglierla; tuttavia rientrava nei diritti di ogni imputato presentare alla giustizia un quadro di se stesso che non traesse origine solo dal capo d'imputazione o dalla corale escussione dei testi di accusa.

Un Montagna buono, un Montagna onesto, un Montagna svagato cacciatore di cinghiale e di quaglie, solo preoccupato di concludere i suoi affari entro i limiti non soltanto del Codice ma anche della moralità, era senza dubbio un personaggio inedito, per le «Fabbriche Nuove», un personaggio che ancora mancava alla caleidoscopica galleria del processo Montesi.

Oggi abbiamo assistito all'inserimento di questa nuova tela nella usata cornice dell'aula, ma non sappiamo proprio in quale misura i testimoni da lui chiamati a sostenere le sue sorti abbiano giovato alla sua causa. Dall'andamento dell'udienza, che ha visto un pubblico scarsissimo ed una difesa sguarnita dei suoi elementi più agguerriti (le assenze più rilevanti erano quelle di Delitala, Augenti, De Luca, Ungaro e Vassalli), la cronaca dice compiutamente quanto siano giovate al «marchese» le testimonianze da lui citate.

Fra i numerosi testi che potevano fare un certo colpo sul grosso pubblico, è mancato il dott. Ettore Cipolla, già presidente onorario della Corte di cassazione, il quale, se fosse comparso, avrebbe sicuramente potuto dare una forte manata sulla spalla del Montagna per dire, al contrario delle tante campane già ascoltate, quanto egli fosse tenuto nella estimazione generale, e per confermare come il mediatore, in vari momenti difficili per la collettività romana, si fosse dimostrato buono, leale, generoso con tutti, ed anche con lui personalmente. Ma il sen. Cipolla, essendo impedido a presentarsi davanti ai giudici, non ha potuto dare pubblicamente simile riconoscimento al «marchese», come non hanno potuto venire in suo aiuto altri due testi, Domenico Fogliano e Oliva Zaccherini; sicchè le sorti dell'imputato, se erano rimesse in buone mani per quanto poteva dire di lui l'amico Alessandro Finocchiaro, le dichiarazioni del quale hanno escluso che il 9 aprile egli potesse trovarsi a Capocotta (dove a dire dell'accusa si sarebbe trovata Wilma Montesi con Piccioni), non altrettanto bene erano difese dal capo-bracchiere Armando Giuliani e dall'affittuario Mario Schiavetti, che lo hanno contraddetto clamorosamente sull'ora in cui il «marchese» stesso e la sua amica si sarebbero presentati a Capocotta il 14 novembre 1953 per quella battuta al cinghiale alla quale la Caglio si riferì nel proprio racconto allorchè, alludendo ai timori derivantigli dall'invito dell'amico di fare con lui una gita nella tenuta, disse di avere temuto per la propria vita e di avere perciò affidato alla figlia della padrona di casa quella lettera-testamento che, aperta all'epoca del processo Muto, risultò contenere gravi accuse contro lo stesso Montagna e Piero Piccioni.

Per di più il testimoniale odierno è passato in secondo piano di fronte all'interesse suscitato da due documenti che il Presidente dott. Tiberi ha messo a disposizione delle parti. Si tratta di un rapporto della Questura di Roma, reperito negli archivi del Ministero degli Interni, sull'origine delle voci a carico di Giampiero Piccioni, e di una lettera inviata al Presidente Tiberi dall'Ispettore generale capo di P. S. Vincenzo Agnesina, per smentire quanto dichiarato al processo da Anna Maria Moneta Caglio.

Ecco il testo della lettera del dott. Agnesina: «Illustrissimo signor Presidente, ho molto esitato a scriverle questa lettera perchè mi ripugnava prendere in considerazione quanto la Caglio con la sua fertile e calunniatrice fantasia, è stata capace di affermare nei miei riguardi a codesto ecc.mo Tribunale. Ma l'imperativo categorico della mia coscienza di funzionario dello Stato, che ha dedicato tutta la sua vita al servizio della legge e della giustizia, mi ha fatto superare tale ripugnanza e mi ha indotto, esclusivamente ai fini di giustizia, a scriverle per dichiarare formalmente:

«1) Le affermazioni fatte dalla Caglio nei miei riguardi, come codesto ecc.mo Tribunale ha potuto già constatare, contengono in se stesse la prova del suo mendacio, in quanto fino dal 15 settembre 1951 io avevo lasciato, per motivi di salute, la direzione della Questura di Milano e quindi non potevo nel settembre 1952 essere insediato nella detta Questura per... ricevere e... favorire la Caglio nella pratica di rinnovazione del suo passaporto.

«2) Non ho mai visto nè conosciuto la detta Caglio, nè prima, nè durante, nè dopo la sua relazione con il Montagna e pertanto costei mente sapendo di mentire, quando afferma di avermi conosciuto nel settembre 1952 nella Questura di Milano e di essere stata a colazione con me, con il dott. Pavone e con Montagna il 14 o il 15 di detto mese nel ristorante Guerrino, di cui ignoro anche l'ubicazione.

«3) Fino a quando io diressi la Questura di Milano, io non conoscevo neanche il Montagna (il quale mi fu occasionalmente presentato a Roma in epoca imprecisabile del 1953); e quindi, alla data del settembre 1952, non solo non conoscevo la Caglio, ma non conoscevo neanche il Montagna.

«4) Nel marzo 1955, mentre io dirigevo in provincia di Reggio Emilia le indagini per l'efferato eccidio di Colombaia (indagini che si conclusero con la scoperta dell'assassino, giorni or sono condannato dalla Corte di assise di Reggio Emilia a 28 anni di reclusione) il quotidiano comunista «Unità», edizione milanese, in data 29 detto mese, riprendendo la notizia dagli atti istruttori (che a me invece erano ignoti) pubblicò con evidenti finalità politiche la notizia che la Caglio aveva asserito in sede istruttoria di essere stata a pranzo a Milano con me e Montagna. In tale occasione, esclusivamente per stroncare il tentativo di speculazione politica, io inviai al direttore di detto quotidiano il seguente telegramma: «Direttore Unità Milano affermazione che nota Caglio avrebbe reso a Presidente Sepe e riprodotta 29 andante dal suo giornale è per quanto mi riguarda assolutamente falsa. Mentre riservomi procedere sensi legge se tale dichiarazione risulterà effettivamente resa, affermo non avere mai visto nè conosciuto predetta Caglio. Pregola conseguentemente sensi legge pubblicare presente smentita. Ispettore generale capo Vincenzo Agnesina». Tale mio telegramma fu integralmente pubblicato dal detto quotidiano il giorno 31 marzo edizione milanese». Seguono le rituali espressioni di saluto e di omaggio.

Nell'«appunto voci» della Questura di Roma alle superiori autorità — che non reca nè firme nè sigle, ma si deve evidentemente a Saverio Polito, poichè porta la data del 12 maggio 1953 — è detto:

«Da notizie avute in via strettamente confidenziale, sono stato informato che la campagna di stampa circa la morte della giovane Wilma Montesi ha avuto casuale inizio in occasione del congresso della stampa tenuto ultimamente a Salsomaggiore. Nel corso della discussione inerente ai diritti di cronaca, il capo cronista Sarti Carlo, del quotidiano «Il Momento», avrebbe detto che pure essendo a conoscenza di particolari assai delicati sulla fine della Montesi, tuttavia per ragioni di opportunità era costretto a tacere. Tale dichiarazione sarebbe stata appresa in particolare considerazione da altro congressista, Del Bufalo Sergio, cronista del «Tempo», il quale, ritornato subito a Roma, riferì la notizia (accreditata dal fatto che proveniva da un capo cronista di altro quotidiano ed era suscettibile di sfruttamento) al sen. Angiolillo. Costui nel corso della notte successiva al rientro del Del Bufalo ha fatto sondaggi presso alcune direzioni di quotidiani, fra cui il «Messaggero», per conoscere la loro linea di condotta nell'episodio, che acquistava così credito e automaticamente si divulgava. Sembra però che le risposte siano state un po' evasive, comunque un po' temporeggiatrici. Successivamente, in un incontro tra Del Bufalo e Pastore, cronista del «Popolo», presente il capitano dei carabinieri Galvaligi, il Del Bufalo avrebbe apertamente detto che lo sconosciuto con il quale la Montesi si era accompagnata ad Ostia era il figlio dell'on. Piccioni. Secondo la fonte confidenziale, la notizia secondo cui il figlio dell'on. Piccioni sarebbe stato in compagnia della Montesi ad Ostia è partita dalla sala stampa di Palazzo Marignoli, da persona che, nella sua qualità di giornalista, frequenta la sala stessa e la Presidenza del Consiglio. La propalazione era diretta a screditare e a creare imbarazzi al Vicepresidente del Consiglio».

Si arriva così alle quattro brevi testimonianze della giornata. La prima è resa da un cacciatore della Capocotta, Alessandro Finocchiaro, il quale è in grado di riferire come Ugo Montagna trascorse buona parte della giornata del 9 aprile 1953. Dopo aver chiarito a domanda del Presidente che i suoi rapporti amichevoli con il Montagna erano sorti dalla comune attività venatoria, il teste racconta: «Il 9 aprile lo incontrai nella tarda mattinata in via Veneto, vicino alla Banca Nazionale del Lavoro. Si parlò del più e del meno soprattutto di caccia. Io gli proposi di andare a sparare qualche colpo alla Capocotta, ma Montagna mi sconsigliò: disse che c'era stato qualche giorno prima, ma che c'erano ancora poche quaglie. Quando comincia il passo, soggiunse, ti avvertirò. Quindi mi invitò a colazione a Fiano Romano, dove aveva la fagianeta. Trascorremmo a Fiano l'intero pomeriggio, anche perchè s'era messo a piovere, e tornammo a Roma sull'imbrunire».

«Come fa a ricordare con esattezza la data?» chiede il P. M. al testimone; questi allora esibisce un'agendina della moglie, in cui fra le altre annotazioni figura anche quella del 9 aprile 1953: «Sandro a colazione a Fiano con Montagna».

AVV. BELLAVISTA: Ricorda il teste che è stato lui stesso a segnalare la data a Montagna, che non ricordava affatto?

TESTE: Sì; sono stato io, verso la metà di febbraio del 1954, durante lo scandalo giornalistico.

AVV. BELLAVISTA: Ricorda chi apriva il cancello della Capocotta sulla via Decima?

TESTE: Uno grosso, mi pare Anastasio, quello che abitava nel casale di fronte all'ingresso (si tratta del guardiano Anastasio Lilli).

Licenziato il teste Finocchiaro, viene escusso il generale dei carabinieri Armando Calabrò, indicato dall'ex capo della polizia dott. Pavone nella sua testimonianza, fra le personalità autorevoli frequentate da Montagna. Il generale Calabrò conferma di aver intrattenuto buoni rapporti con l'imputato. Lo conobbe — precisa — 23 o 24 anni fa a Palermo, allorchè egli era maggiore dell'Arma. Poi si perdettero di vista per lungo tempo. Lo rivide poco dopo la Liberazione a Roma, constatando che il Montagna «era molto ben ambientato» presso gli alleati, tanto che gli presentò alcuni ufficiali superiori dell'esercito americano. I contatti del teste con Montagna divennero più frequenti in epoca successiva, nel 1952: «Andavo spesso a trovarlo — dice il gen. Calabrò — nella sua casa di via Gennargentu. Io l'ho sempre conosciuto come una persona che lavorava, che frequentava molte personalità e ne godeva la stima». Da ultimo, il teste riferisce un episodio che risale pure a un mese imprecisato del 1952: egli si trovava in servizio a Milano, quando venne telefonicamente invitato a colazione da Montagna, che gli preannunciava la presenza dell'allora prefetto di Milano, dott. Pavone. La colazione ebbe effettivamente luogo all'Hotel Continentale.

Giud. ALBORGHETTI (alludendo alla Caglio): C'era una donna con Montagna?

TESTE: Assolutamente no. Eravamo soltanto noi tre.

E' poi la volta di Armando Giuliani, «capo bracchiere» alla tenuta di Capocotta per le battute al cinghiale. Il teste precisa anzitutto che nel novembre del '53 vennero effettuate tre battute: il primo, il 15 e il 30.

La testimonianza si polarizza quindi sulla battuta centrale: è la più rilevante agli effetti della deposizione di Anna Maria Moneta Caglio, la quale vi ricollegò, com'è noto, un avventuroso viaggio notturno a Capocotta, gravido per lei — a detta della giovane — di minacce ad opera di Montagna. Al riguardo, Armando Giuliani ricorda che il giorno precedente la battuta il 14 novembre, Montagna andò a prenderlo in macchina con la Caglio, davanti alla trattoria «Biondo Tevere», sulla via Ostiense, dove s'erano dati appuntamento in precedenza. «Si capiva — soggiunge — che i due avevano un po' bisticciato».

Il litigio ricominciò durante il breve viaggio per Capocotta. «Ad un certo punto — così prosegue il teste — lei gli disse: se tu mi lasci ti strozzo. E fece il gesto a lui che era al volante. Io allora la interruppi: e che ci vuol far andare a sbattere contro un muro? Capirà, signor Presidente, con la velocità che andavamo...».

Nel continuare l'animato racconto, Armando Giuliani descrive l'atteggiamento piuttosto seccato di Montagna, che avrebbe detto all'amica: «Mi voglio prendere una burinella, così almeno vivo in pace».

Di qui nuove rimostranze della ragazza, alle quali il teste reagì con un invito al Montagna a fermare l'auto e a farlo scendere, perchè non voleva continuare «lo strazio». Arrivati finalmente alla tenuta, i due uomini provvidero ai preparativi per la battuta, mentre la Caglio rimase in macchina, «a mangiar biscotti e fumare sigarette».

All'imbrunire, il Montagna e la Caglio ritornarono a Roma ed egli si ritirò nella capanna del pecoraro.

Rispondendo al P.M., il teste dichiara che la partenza per Capocotta avvenne verso le ore 14-14.30. Ma tale dichiarazione — come rileva lo stesso rappresentante della Pubblica accusa — non concorda con le affermazioni di Montagna, secondo cui l'episodio si sarebbe verificato nel tardo pomeriggio. Si rende perciò necessario un breve confronto con l'imputato. Non appena questi ha richiamato l'attenzione del teste su un particolare — l'acquisto di alcuni fiaschi di varechina, occorrenti alla preparazione del terreno per la battuta — Armando Giuliani modifica i termini orari, dicendo: «Ricordo benissimo, saranno state le 6,30, le 7 di sera».

P.M.: Ma prima si è dichiarato sicuro delle 14-14.30...

PRES.: ... Ci sono cinque ore di differenza.

P.M. (al teste): Dica la verità, se lo ricorda davvero, altrimenti non dica nulla.

TESTE: E' la «veritatissima»... era già buio... Queste sono parole sacre e inviolabili: la signorina Caglio, se è sincera, lo confermerà.

Nell'accertamento della circostanza delle ore, si ritorna però in alto mare con l'ultimo teste della giornata, Mario Schiavetti, affittuario di Capocotta da circa ventidue anni. Egli è certo infatti di aver visto arrivare nella tenuta il Montagna, la Caglio e il Giuliani verso le ore 15 del 14 novembre. Notò inoltre che la ragazza rimase in macchina, mentre i due uomini si allontanavano a cavallo per i preparativi della battuta ed egli stesso iniziava la sistemazione delle «poste». All'imbrunire, secondo Mario Schiavetti, Montagna e la Caglio ripartirono per Roma.

PRES.: (al teste): Non può confondersi sulla data? Badi che non concorda nè con Montagna, nè con Giuliani.

TESTE: Non so che farci, io ricordo perfettamente.

MONTAGNA: Non può essere. Sbaglierà lui. Io ricordo bene, anche perchè era l'unica volta che ho portato la Caglio ad una battuta al cinghiale.

AVV. LUPIS (al teste): Vide altre volte la Caglio a caccia?

TESTE: Sì, ma effettivamente mai ad altre battute al cinghiale.

AVV. BELLAVISTA: Chi apriva il cancello sulla via Decima?

TESTE: Il guardiano Lilli, o la moglie, o la madre.

Così l'udienza ha termine. Il pubblico, molto scarso, sfolla rapidamente.

L. M.

TENTA DI RIFARSI LA FACCIA IL MEDIATORE SICILIANO

L'operazione «maquillage» per l'imputato meno popolare d'Italia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 20

Oggi, alle Fabbriche Nuove, s'è tenuta la più breve udienza del processo Montesi. Può darsi che una, più breve ancora, si tenga allorchè, esaurita la discussione, il Presidente Tiberi, di buon mattino, apra la udienza e subito dopo la sospenda per ritirarsi in camera di consiglio insieme con il giudice Alborghetti ed il giudice Villacara. Sarà quello il giorno della sentenza, e non occorre essere profeti per ritenere che un processo di siffatta mole richiederà lunghissime ore di consultazione tra i membri del collegio giudicante. Sarà quindi necessario, ovviamente, iniziare il decorso di queste ore di buon mattino. In quell'occasione dunque, potremo avere una udienza più breve di quella di oggi, che pure è durata solo cinquantotto minuti.

In un così breve tempo, l'uomo più discusso, l'imputato più impopolare d'Italia, Ugo Montagna, marchese di San Bartolomeo, ha ascoltato per la prima volta voci amiche o quanto meno voci di persone che si sono astenute dal collezionare intorno alla sua persona una giaculatoria di improperi, di cattivi giudizi, di malevole estimazioni. E' inutile dire che il leader in gonnella di questa campagna contro lo scaltro affarista siculo-romano è tuttora proprio quella Anna Maria Caglio alla quale risale, almeno formalmente, la responsabilità della deflagrazione del colossale scandalo.

In sostanza filtrando le affermazioni della bollente Anna Maria, non si può non riconoscere che esse sono state tutte espresse in chiave ed in funzione anti-Montagna. Non crediamo agiti la ragazza del secolo un demonietto anti-Piccioni: certo l'ha invasata un robusto demone anti-Montagna e fino ad oggi il Tribunale non aveva ancora sentito una sola parola che si discostasse dal tenore di quelle di Anna Maria. Chi, stamane, scherzando, aveva definito le prime testimonianze a favore del marchese di San Bartolomeo «l'operazione maquillage» intendeva dire che i testimoni odierni avevano solo il compito di rifare un po' i connotati di questo straordinario imputato che sembra, da solo, sopportare tutto il peso del vasto e profondo malcostume rivelato dal processo. E forse non tutto si può e si deve imputare a lui.

Certo, in otto settimane di udienza, Ugo Montagna, aveva visto la sua «faccia» sciuparsi poco a poco, come avviene a tutti nel corso d'una agitata notte in ferrovia. Tant'è, Anna Maria Caglio, nonostante la atmosfera di scarsa credibilità che l'ha circondata sempre, ad ogni sua apparizione a Venezia, era riuscita a graffiare, forse per l'ultima volta, il volto del suo ex-amico, lasciandogli i segni delle sue unghie. Otto settimane sono lunghe, anche per un buon lottatore come Ugo Montagna: ed un granellino oggi, un pizzico domani, il vento del processo aveva finito col lasciare una traccia sul volto del paffuto presidente del Circolo di Sant'Uberto. In fondo egli non si era sentito dire altro che cose sgradevoli: e pertanto quella di oggi poteva davvero definirsi per la «operazione maquillage».

Se non che, degli otto testimoni citati in favore del marchese, solamente quattro sono apparsi in aula, tre avendo comunicato di essere impediti a raggiungere Venezia da ragioni di salute ed il quarto inopinatamente, senza giustificazioni. Sarebbe indubbiamente eccessivo affermare che il restauro di Ugo sia riuscito in pieno: i quattro testimoni «superstiti» erano tre «bracchieri» e un generale a riposo dell'Arma benemerita, tre esperti di caccia alla quaglia e al cinghiale e il Presidente del Tribunale militare di Napoli. Se questo ultimo ha limitato la sua deposizione a vaghe circostanze relative agli oltre vent'anni trascorsi dal giorno in cui conobbe Ugo Montagna, ed alla ancor più generica affermazione che egli lo sapeva «uomo stimato e operoso» e dotato di altolocate conoscenze, i tre seguaci di Sant'Uberto hanno riferito su elementi più direttamente interessanti la causa.

Per il teste Armando Finocchiaro, la famosa giornata del nove aprile, il giorno in cui Wilma uscì di casa per non più farvi ritorno, fu trascorso dal marchese di San Bartolomeo a Fiano Romano; insieme con lo stesso teste, fino all'imbrunire. La data è stata ricostruita su una agendina, nella quale la moglie del Finocchiaro, chissà poi perchè, segnava le poche volte in cui il marito andava a mangiar fuori. Per Armando Giuliani e per Mario Schiavetti il 14 novembre 1953 Montagna andò in automobile alla Capocotta, insieme con Anna Maria Caglio e con lo stesso Giuliani, a portare la varechina, che sembra sia un elemento indispensabile per le battute ai gustosi suini. In sostanza alla difesa del presidente del circolo di Sant'Uberto poco importa se quella gita si effettuò tra le 14 e le 20 o tra le 18 e le 20 di quel giorno. Gli orologi del processo Montesi non sono stati costruiti a la Chaux de Fonds: importa solo, alla difesa, che quella gita non si sia effettuata a notte alta, come ha asserito la Caglio, e che tutti siano stati concordi nel dire che quella fu la prima volta in cui la spiritata Anna Maria prese contatto con quella tenuta dal nome fatidico, che tanta parte avrebbe poi avuto nelle sue fantasie, fino a renderlo sinonimo di orge e di svaghi vietati ai minori di anni novanta.

Raggiunto il quale obiettivo, anche se l'udienza è durata pochissimo, gli avvocati Bellavista e Lupis sono usciti scortando il loro cliente, dal volto ritornato disteso e sereno.

B. R.

DOPO L'ARRESTO ALLA STAZIONE DI TARVISIO

Ricorre in Cassazione il suddito greco Koronakis

È stato colpito da estradizione per attività antigovernativa e antioccidentale ad Atene

Il caso di Joanis Koronakis, il suddito greco attualmente detenuto al Coroneo e per il quale la Grecia ha chiesto l'estradizione alle autorità italiane, ha destato un certo interesse in città. Come già pubblicato il Koronakis venne fermato a Tarvisio mentre stava varcando il confine diretto in Austria e proveniente da Roma; era giunto nella Capitale italiana due giorni prima in aereo da Atene, e da Atene era partito — come si apprende da un memoriale dello stesso Koronakis reso noto dal suo difensore — il 26 novembre 1956: il giorno stesso in cui nella Capitale ellenica era in corso una manifestazione ostile al Primo Ministro Karamanlis. E' appunto in relazione a tale manifestazione che, secondo il Koronakis, ebbero inizio tutti i suoi guai. Quel giorno la polizia scoprì una bomba a orologeria in un sottoscala del Ministero della Giustizia di Atene: e ritenne che a collocarla fosse stato proprio il Koronakis noto per la sua attività antigovernativa e antioccidentale. Saputo che l'uomo era partito in aereo per Roma proprio quel giorno, ne chiese l'estradizione.

Nel suo memoriale Joanis Koronakis nega recisamente tale circostanza e sostiene di aver addirittura ignorato i motivi del suo fermo a Tarvisio («altrimenti — dice — non mi sarei fermato a Roma due giorni prima di proseguire»); quanto alle accuse elevate a suo carico dalla polizia greca, egli le attribuisce al desiderio di togliere di mezzo un oppositore del Governo. Tramite il suo difensore avvocato Sblattero, Joanis Koronakis ha presentato, come già reso noto, ricorso per Cassazione contro l'estradizione, appellandosi agli articoli 10 e 26 della Costituzione italiana (Divieto di estradizione per motivi politici) e ad un accordo italo-greco del 1910, relativo alla concessione del reciproco diritto di asilo per motivi politici.

Mercato ortofrutticolo

Arance: quintali 105; prezzo minimo lire 80, mass. lire 180; prev. lire 110.
Mele: q.li 215; min. L. 18, mass. L. 120; prev. L. 40.
Pere: q.li 8; min. L. 25, mass. L. 160; prev. L. 30.
Patate: q.li 152; min. L. 28, mass. L. 42; prev. L. 35.
Cicoria: q.li 128; min. L. 30, mass. L. 40; prev. L. 35.
Cavoli fiori: q.li 76; min. L. 35, mass. L. 70; prev. L. 50.
Finocchi: q.li 69; min. L. 30, mass. L. 60; prev. L. 45.
Carciofi: q.li 49; min. L. 10, mass. L. 80; prev. L. 25 (al pezzo).
Insalate diverse: q.li 40; min. L. 30, mass. L. 400; prev. L. 70.
Spinaci: q.li 49; min. L. 25 mass. L. 80; prev. L. 60.
Piselli: q.li 43; min. L. 150 mass. L. 220; prev. L. 180.
Cime di rapa: q.li 33; min. L. 35, mass. L. 50; prev. L. 35.
Patate novelle conservate: q.li 28; min. L. 60, mass. L. 90 prev. lire 90.

SEGNALAZIONI

Di tanto in tanto ci pervengono lettere di cittadini poco soddisfatti delle informazioni che hanno avuto sui casi di loro interesse presso qualche ufficio pubblico. Sono lettere che seguono ormai una falsariga pressochè costante: «Sono stato nell'ufficio tale, dice il lettore, per chiedere di questo e questo, ma ho avuto soltanto risposte evasive e imprecise. Ho cercato di insistere per sapere di più, ma sono stato allontanato con un gesto di impazienza». Una variante possibile a questo tema è il rinvio da un ufficio all'altro, nessuno sentendosi competente, nessuno essendo certo, nessuno avendo voglia di discutere con il cittadino intorno ai problemi di questo. Un'altra variante è quella del poveraccio che desidera conoscere l'esito di una qualche pratica che lo riguarda: allora son dolori, c'è da camminare metro a metro per tutta la città, senza cavarne alcunchè. Il fenomeno è generale: a giudicare dalle lettere che giungono in redazione, la sorte non risparmia nessuno, nè il pover'uomo che deve andare alla sua Cassa per farsi curare, nè il pensionato che vuol chiedere delucidazioni intorno alle sue magre spettanze mensili, nè lo studente che deve procurarsi la documentazione per ottenere l'esonero delle tasse scolastiche o accademiche, nè l'operaio che si interessa alle condizioni per l'emigrazione. E' un destino comune di tutti gli italiani che non hanno la fortuna di possedere lo spiraglio di uno sportello a protezione contro il mondo che li circonda, le sue noie, i suoi pericoli, le sue seccature. E' il destino comune di tutti gli italiani che devono affrontare la vita a faccia a faccia, di giorno in giorno; e che devono trovare dentro di sè la forza necessaria per sopportare e per comprendere. Ci sono eccezioni; ci son uffici pubblici in cui non si fanno code estenuanti, in cui si è trattati da gentiluomini, in cui si gode l'impressione di trovare tutti pronti al proprio servizio. Quando capita, il fortunato ne fa oggetto di conversazione per delle settimane; perchè nel nostro meraviglioso paese ci siamo quasi dimenticati che, in fondo, non c'è nulla di strano se lo Stato, con tutte le sue innumerabili diramazioni e infiltrazioni, con tutti i milioni di sportelli dietro i quali sembra trincerato, con tutti i suoi funzionari dal primo all'ultimo grado, si considera qualche volta al servizio del cittadino. Ma sarebbe utile che gli italiani, quelli non dotati di sportello, se ne ricordassero; e che ricordassero anche agli altri, quelli dotati di sportello, come lo Stato vive e si mantiene soltanto a spese del cittadino.

Il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Trieste, Romolo Tamaro, riceviamo la seguente lettera: «Poichè troppo di sovente vengono pubblicate notizie inesatte circa il numero delle farmacie di Trieste, mi sia concesso di chiarire per sommi capi quello che la legge stabilisce in proposito. La legge sanitaria italiana dispone che l'autorizzazione ad aprire ed esercitare una farmacia sia data con decreto prefettizio dopo aver sentito il parere del Consiglio provinciale di sanità e con l'osservanza di determinate norme. Il numero delle autorizzazioni è stabilito in modo che non vi sia più di una farmacia per ogni 5000 abitanti e che ogni nuova farmacia disti almeno 500 metri da quelle esistenti. Per le farmacie rurali, sulle quali gravita un numero inferiore ai 5000 abitanti, vale non tanto il criterio della densità della popolazione quanto quello delle distanze. E' demandata inoltre al Prefetto la facoltà di rivedere in via straordinaria la pianta organica quando le variazioni della popolazione, in qualunque tempo verificatesi, abbiamo determinato la formazione nell'ambito del Comune di nuovi centri abitati, alla cui assistenza farmaceutica sia necessario provvedere. In tal caso egli invita le farmacie esistenti che ritengano di trovarsi in posizione disagiata a dichiarare se, nel termine fissato, sono propense a passare nel rione che abbisogna di una farmacia. Se nessuna farmacia avanza tale domanda, il Prefetto apre regolare concorso. L'autorizzazione ad aprire una farmacia non può adunque essere concessa che al vincitore di pubblico concorso per titoli, bandito dal Prefetto e giudicato da un'apposita Commissione composta da cinque membri. L'autorizzazione è strettamente personale, non può essere ceduta o trasferita ad altri e si estingue con la morte del vincitore del concorso o qualora egli non abbia ottemperato a determinati obblighi d'indole fiscale e morale. Per quanto riguarda poi la posizione del tutto speciale di Trieste a questo riguardo, dobbiamo ripetere che tanto l'INAM che la Cassa Marittima Adriatica sono in possesso di quattro farmacie bene attrezzate, con le quali forniscono i medicinali in regime di monopolio alla grande maggioranza dei loro assistiti. Con ciò viene sottratta alle farmacie private una clientela che costituisce oltre metà della popolazione. Di ciò il Prefetto non può fare a meno di tener conto nell'apertura dei concorsi ed è perciò che a Trieste le farmacie sono in numero minore che nel resto d'Italia in rapporto alla densità della popolazione. Finchè dura il monopolio da parte dell'INAM e della Cassa Marittima Adriatica, il numero delle farmacie non può essere aumentato se non nei casi eccezionali, quando cioè il Prefetto ritenga che in qualche rione periferico vi siano le premesse necessarie per aprire qualche nuovo concorso». Ringraziamo il signor Tamaro per le lucide e precise informazioni. Ci sembra che il problema sia perfettamente chiaro nella sua impostazione, non però che lo stato attuale sia soddisfacente. Presentiamo pertanto questi rilievi, unitamente a quanto abbiamo già pubblicato sull'argomento, all'attenzione dell'autorità competente, di cui saremo lieti di poter conoscere il pensiero in materia.

Rispondiamo, in via eccezionale, a un lettore che ci chiede conferma della tesi da lui sostenuta in una scommessa. «C'è una persona — ci scrive — che asserisce di aver percorso la rotabile Trieste-Udine nel tempo di 58 minuti, con una Fiat «600» normale che portava a bordo quattro persone, tra le quali due ragazze. E' partito domenica scorsa alle ore 7 del mattino. E' possibile ciò? Vi prego di darmi una risposta, possibilmente corredata di qualche dato tecnico, affinchè alla persona che si vanta dell'impresa si possa negare tale affermazione, senza possibilità di dubbio». Lo accontentiamo subito. La distanza Trieste-Udine è di 68 km. e per coprirla in 58 minuti è necessario mantenere una media oraria di 75 km. Dato che la «600» sviluppa una velocità di oltre 90 km. all'ora, è possibilissimo che il suo amico abbia ragione, anche perchè da Mariano a Udine si può spingere a fondo la macchina senza rallentare un solo istante. Indubbiamente, è da spericolati compiere un'impresa del genere, con un mezzo inadeguato, ma si sa che la Provvidenza è amica degli audaci. Pensi a esempio caro lettore che certe autocorriere di linea impiegano 55 minuti per compiere il tragitto dal cavalcavia di Udine alla stazione di Trieste! Ha perduto la scommessa, ma non se ne rammarichi; la sua incredulità rivela infine una virtù: la prudenza; lei certo apprezzerà la validità del vecchio adagio: «Chi va piano...» con quel che segue.

«Tempo fa è stata data ospitalità in questa rubrica a una mia lettera, in cui lamentavo il prezzo eccessivo del pepe macinato in bustina, praticato dalle Cooperative operaie. Sembra che quella «segnalazione» non sia stata presa in alcuna considerazione dai dirigenti dell'Ente in parola, in quanto tale prodotto continua ad essere venduto nei vari spacci al prezzo di lire 40 alla bustina. Variando il peso del contenuto dagli otto ai nove grammi, si può calcolare che il pepe venga venduto a lire 4 mila al kg. Da notarsi invece che tale prodotto, nonostante la crisi di Suez, non ha subito aumenti ed il prezzo (allo ingrosso) si è mantenuto costantemente sulla base delle 1000 lire al chilo». Effettivamente, dovrebbero intervenire nella faccenda le autorità preposte al controllo dei prezzi e pure quelle dell'Annonaria che — in contrasto da quanto disposto dalla legge — tollerano che siano messe in vendita delle bustine prive dell'esatta indicazione del peso al netto.

Per motivi di lavoro un lettore transita ogni giorno sulla strada costiera che porta a Sistiana: di conseguenza egli è in grado di rilevare quanto segue: «Lo stato di abbandono delle opere in corso costringe gli automobilisti a delle vere e proprie «gimcane»; c'è del pietrame che occupa la strada per metà: le pietre sono segnalate da appositi cavalletti ed in quella posizione si trovano ormai da più mesi. Gli operai che eseguono i lavori sono appena una ventina. Comprendo benissimo l'esigenza dell'interruzione del traffico dalle 13 alle 15.30, per lo scoppio delle mine, ma sarebbe consigliabile che tale interruzione avvenisse però solo quando le mine vengano fatte effettivamente brillare, perchè succede che talvolta la strada resti chiusa per niente. E poi aumentando il numero degli operai sarebbe ancora possibile limitare il tempo dell'interruzione poichè le operazioni di sgombero del materiale franato potrebbero venir condotte con opportuna tempestività». E tutto il lavoro potrebbe essere portato a termine più celermente. Se non erriamo i termini previsti per il completamento sono già largamente superati e ci pare che troppo spesso, in troppe opere — particolarmente nel settore edilizio, ad esempio — si verificano nel corso dei lavori imprevedibili circostanze che ne ritardano l'ultimazione.

«Ho letto nelle «Segnalazioni» del 18 corr. la protesta di una mamma per il mutato orario scolastico; nella lettera si dà rilievo al fatto che il disagio non è solo dei bambini, ma anche delle mamme. Ora dell'inopportunità di togliere ai bambini mezz'ora di sonno già in questa stagione — mentre nelle scuole funzionano ancora i termosifoni — non è il caso di discutere, tanto la cosa è evidente. Che le autorità scolastiche si prendano a cuore in primo luogo il benessere dei bambini e non quello dei genitori potrebbe sembrare logico, ma di fatto non lo è. Sul conto delle mamme non è il caso di ironizzare: i bambini hanno una famiglia e bisogna tenerne conto. Sarebbe fuori posto sollevare delle obbiezioni, qualora il provvedimento contenesse una giustificazione dettata da norme igieniche o da necessità didattiche: ma il fatto è che l'adozione dell'orario estivo a metà marzo non si legittima affatto; si legittimerebbe a metà maggio. E' da desiderare pertanto che le autorità scolastiche ci ripensassero. Anche l'anno passato, era stato deciso di anticipare le lezioni pomeridiane alle 13.30; è stato poi ritenuto opportuno far macchina indietro. La vita non è comoda per nessuno e non vedo il motivo di complicarne l'andamento col manipolare gli orari sulla base del calendario, senza peraltro tener conto del termometro». Le sue parole, lettore G. L., sono sacrosante, quando afferma che in definitiva non esiste una ragione tanto seria da giustificare il cambiamento di orario nelle scuole, ma sono i motivi da lei addotti per dimostrare appunto l'inconsistenza di tali ragioni che non ci trovano d'accordo. Infatti accade di frequente, per esempio, che i bambini abbiano sonno la mattina perchè i genitori li mettono a letto a notte tarda. Comunque ripetiamo — e ciò valga per i numerosi lettori che ci hanno scritto sull'argomento — che, anche ammettendo l'inconsistenza delle ragioni del provvedimento, non ci sembra che quest'ultimo possa dare adito a degli inconvenienti troppo seri. Le reazioni dei genitori alla istituzione dell'orario estivo vengono da parte nostra in ogni caso segnalate al Provveditorato agli studi, che è il solo ad averne la competenza e la responsabilità.

LE CONFERENZE

Il poeta e critico friulano Dino Menichini ha tenuto ieri al Circolo della Cultura e delle Arti, nel programma della sezione letteraria, l'attesa conferenza sulla lirica italiana dall'ermetismo al realismo. Lo scrittore ospite è stato presentato al pubblico triestino, che lo ascoltava per la prima volta, dal segretario del C.C.A. Dopo aver delineato, per rapidi cenni, la situazione poetica italiana del Novecento da D'Annunzio ai crepuscolari, e aver sottolineato come lo ermetismo sia nato e si sia sviluppato proponendo il mito della «poesia pura» quale sola ancora di salvezza dal decadentismo, l'oratore ha chiarito i caratteri di quella poetica che trovò i suoi maggiori esponenti in Ungaretti, Montale e il primo Quasimodo, giustificandola con la necessità del linguaggio privato cui i poeti di quegli anni (1935-43) si videro costretti. La tragica esperienza della guerra segnò la fine dell'arcaismo, e riaprì il colloquio dei poeti con gli uomini; ma la soluzione della crisi non avvenne fuori dell'ermetismo, bensì dal suo interno. Inesplegabile pertanto la violenza polemica che la «giovane poesia» dimostrò nei confronti della scolastica ermetica, affacciando la pretesa di voler ricominciare tutto daccapo; mentre invece — secondo Dino Menichini — i frutti più maturi dell'attuale stagione lirica sono offerti proprio da quei poeti della «quarta generazione» che dall'esperienza della generazione precedente hanno saputo trarre profitto traendone l'insegnamento più vitale, che è in particolare la purezza del linguaggio. Poeti questi, quali Accrocca e Luisi (e, aggiungeremo noi, Menichini stesso) che rappresentano la linea di «soluzione», e che si contrappone alla linea di «rottura» dei poeti che accettano nella propria operazione le contaminazioni extrapoetiche, l'acre vicinanza del linguaggio parlato. Nell'una e nell'altra strada, tuttavia, l'oratore ha riconosciuto l'aspirazione di instaurare un cordiale «tempo d'uomo»: una poesia, cioè, sempre più vicina alle inquiete istanze di tutte le creature del nostro tempo. La bella conferenza dello scrittore friulano, intesa a fermare per estremi di sintesi l'evoluzione parabolica della lirica italiana in questo dopoguerra, è risultata assai proficua come chiarificazione di aggiornamento. Preciso e riassuntivo, ricco di dati e riferimenti, colorito e garbatissimo, Dino Menichini ha dato ieri al C.C.A. la piena misura delle sue qualità analitiche e della sua eleganza discorsiva. E il pubblico presente gli ha dimostrato con un fervido applauso il suo grato consenso e la sua stima.

Il prof. Francesco Collotti, chiaro docente di filosofia e sociologia alla cattedra di filosofia teoretica nella Facoltà di lettere della nostra Università, ha tenuto iersera la prolusione al suo corso trattando il tema: «La filosofia discorso critico dell'Assoluto». La importanza e la suggestività dell'argomento hanno fatto convenire nell'aula maggiore della vecchia Università uno stuolo di personalità accademiche e del mondo culturale giuliano, con alla testa il Magnifico Rettore prof. Rodolfo Ambrosino. Il preside della Facoltà, prof. Luigi Coletti, ha presentato l'oratore enumerandone le doti di umanista e di filosofo, nonchè le benemerenze acquisite in momenti politicamente difficili per la città nell'attuazione della Facoltà di lettere, verificatasi nel settembre del 1943 sotto il dominio straniero. Prima di inoltrarsi nella suggestiva materia, il prof. Collotti ha avuto parole di elogio e di ringraziamento per il Magnifico Rettore e per il prof. Mario Viora, che nel lontano 1943 lo coadiuvò nella sua opera di ampliamento del nostro Ateneo. La conferenza è stata seguita con vivissima attenzione ed è stata alla fine molto applaudita.

Per il ciclo di conferenze organizzato dalla Società nazionale «Dante Alighieri» fra gli studenti dei Licei e degli Istituti tecnici, questa sera alle 18.45 nell'aula magna (g. c.) del Liceo «Dante Alighieri» (via Giustiniano 5), lo studente Giorgio Stern dell'Istituto tecnico «L. da Vinci» parlerà su «Gli indiani d'America nella storia degli Stati Uniti».

Lo scienziato concittadino prof. Antonio Marussi, uno tra i più fecondi ricercatori nel campo della geodesia e della geofisica, terrà domani alle ore 19 al Circolo della Cultura e delle Arti l'annunciata conferenza sul tema «L'anno geofisico e il satellite artificiale». Com'è implicito nel titolo, il prof. Marussi si propone di illustrare il programma di lavoro dell'anno geofisico che vede impegnati gli scienziati di quasi tutto il mondo. L'oratore darà speciale risalto al contributo del nostro Paese al vasto programma internazionale e si soffermerà in modo particolare sul suo aspetto più clamoroso: il progettato lancio del satellite artificiale, annunciato pressochè simultaneamente sia dagli Stati Uniti che dalla Russia. L'ingresso alla conferenza sarà libero.

Domani sera alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la XIV seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parlerà il dott. G. Modugno sul tema: «Considerazioni sulla pressione arteriosa normale».

Venerdì alle 19, la «Sezione del Fotodilettante» del Circolo Felice Venezian continuerà il suo ciclo di conferenze sulla volgarizzazione della macchina fotografica. Il sig. Ferruccio Crovatto del Circolo fotografico triestino presenterà un argomento di attualità per l'approssimarsi della buona stagione: «Come acquistare una macchina fotografica». Ingresso libero.

CRONACHE SPORTIVE

SELEZIONE DELLA RAPPRESENTATIVA CALCISTICA

La difesa degli azzurri si fa battere quattro volte

Ma la prima linea segna sette gol - Gratton e Galli in ottima forma - Non così i terzini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, 20

Il primo allenamento della Nazionale azzurra, in vista dell'incontro con l'Irlanda che si svolgerà a Roma il 25 aprile, non è stato molto soddisfacente. Come spesso succede in queste partite d'assaggio è stata la squadra allenatrice a riscuotere i maggiori consensi. La Reggiana, infatti, per niente in soggezione di fronte alla squadra azzurra, ha messo più volte in difficoltà, con un gioco frizzante e veloce la difesa nazionale.

Il punteggio può bastare per un giudizio sulla squadra azzurra in questa prima partita di allenamento. Sette gol al passivo e perciò reparti arretrati da rivedere all'opera. Le cose migliori, comunque, le ha fatte vedere, in blocco la formazione schierata nel secondo tempo. Basta dare un'occhiata ai risultati delle due frazioni di gioco per accorgersene.

Nel primo tempo i nazionali sono riusciti a stento a pareggiare (3-3). Nella ripresa, invece il punteggio di 4-1 a favore degli azzurri esprime chiaramente la superiorità dimostrata in questi quaranta minuti. Nel secondo tempo si è visto un attacco più omogeneo e deciso, grazie soprattutto a Cervellati autore di due reti e a Firmani, apparsi chiaramente superiori a Muccinelli e Gratton che li avevano preceduti nel primo tempo nei rispettivi ruoli di ala destra e centravanti. Galli, comunque, non ha demeritato nè nel primo tempo, nè nella ripresa e, a tratti, ha confermato di attraversare un buon periodo di forma. Della prima linea, comunque, il migliore è stato, in complesso, Gratton, che si è sottoposto ad un massacrante lavoro di collegamento con i reparti arretrati ed è stato sempre pronto quando si è trattato di tirare a rete. Mediocre, invece, la prova di Montuori e di Tacchi che, tuttavia, si è ripreso un po' nel secondo tempo. Neppure Boniperti è riuscito ad elevarsi dalla mediocrità.

La difesa ha lasciato a desiderare per tutto l'incontro. I due portieri non hanno colpe nei gol subiti. Incerti i terzini visti all'opera, (addirittura irriconoscibile Cervato, specialmente nel primo tempo). Attivi ma poco precisi i laterali, fra i quali si è distinto Segato per qualche preciso suggerimento alle ali.

RETI: nel primo tempo: all'1' Malavasi (R.), al 15' Galli (N.), al 21' Gratton (N.), al 28' Mazzucchi (R.), al 34' Boiardi (R.), al 40' Galli (N.); nella ripresa: all'8' Firmani (N.), al 13' Nundini (R.), al 17' e al 25' Cervellati (N.), al 36' Tacchi (N.). — FORMAZIONI. Primo tempo: NAZIONALE: Bugatti; Maldini, Cervato; Chiappella, Bernasconi, Segato; Muccinelli, Gratton, Galli, Montuori, Tacchi. REGGIANA: Danti; Sersui, Lamazina; Lucianetti, Zoppelletto, Giagnoni; Boiardi, Malavasi, Mazzucchi, Catalani, Jori. Secondo tempo: NAZIONALE: Lovati; Rota, Cervato; Fontana, Pinardi, Segato; Cervellati, Galli, Firmani, Boniperti, Tacchi. REGGIANA: Danti; Ramusani, Meggiolaro; Lucianetti, Zoppelletto, Rali; Boiardi, Malavasi, Mazzucchi, Catalani, Nundini. ARBITRO: Mari di Firenze.

Il calcio d'inizio è stato dato da Galli e il gioco si è subito spostato nell'area della Reggiana. Gli allenatori, tuttavia, hanno reagito con vivacità e, francamente, il loro attacco è apparso presto molto pericoloso: due passaggi laterali fra Boiardi e Malavasi e un allungo in profondità a Catalani hanno fornito a quest'ultimo la possibilità di incunearsi in un corridoio in area di rigore. Catalani ha tirato violentemente ma Bugatti è riuscito a respingere di pugno. Allora si è impadronito del pallone Malavasi che da cinque o sei metri ha messo in rete: 1-0 per gli allenatori.

Dopo questo infortunio iniziale i «nazionali» hanno stentato a riprendersi nonostante il gran lavoro di Gratton, al quale è spettato il merito maggiore del gol del pareggio venuto al 15'. Galli, quasi dal centro campo, ha allungato sulla destra a Gratton in corsa. La mezz'ala ha scavalcato alla carica di Giagnoni, ha stretto al centro, poi ha tirato. Il terzino ha respinto la palla che è tornata allo stesso Gratton, il quale ha tirato di nuovo in porta. Galli ha corretto leggermente la traiettoria del pallone che, finalmente, è entrato in porta: 1-1.

Ancora Gratton ha siglato il secondo gol dei «nazionali», segnato al 21'. L'azione era partita da Montuori, che aveva servito Tacchi sulla sinistra. Tacchi ha tirato un traversone e Muccinelli ha cercato di colpire la palla al volo, ma, avendo egli sbagliato l'intervento, la palla stessa è capitata sul piede di Gratton che, senza esitazione, ha battuto Danti con un tiro violento, rasoterra, angolatissimo: 2-1.

Al 28' gli allenatori, approfittando di questo disagio dei loro avversari, sono riusciti a segnare il loro secondo gol: Catalani ha passato al centro a Mazzucchi, lasciato inspiegabilmente solo: il tiro di Mazzucchi ha battuto Bugatti imparabilmente: 2-2.

Dopo un tiro alto di Muccinelli (31') su un preciso passaggio di Montuori, è venuto il terzo gol della Reggiana, segnato in corsa da Boiardi in fuga sulla destra, servito da Lucianetti. Al 41', dopo che la porta dei «nazionali» aveva corso un nuovo serio rischio per un tiro di Catalani, si è pervenuti al pareggio per opera di Galli. L'azione era partita da Tacchi, che ha passato a Montuori, il quale, visto Galli libero, lo ha servito di precisione. Galli ha segnato con molta facilità 3-3.

Nella ripresa il gioco offensivo dei «nazionali» è migliorato sensibilmente. Al 9' una bella azione Boniperti-Galli ha permesso a quest'ultimo di smistare in corsa a Firmani. L'inglese della Sampdoria non si è fatto pregare per sferrare un tiro violentissimo e il pallone si è insaccato all'incrocio dei pali: 4-3 per i «nazionali».

Sei minuti dopo, però, la Reggiana è riuscita a pareggiare di nuovo le sorti dell'incontro, grazie a Nundini che, dopo aver superato Rota, ha eluso anche un'uscita di Lovati ed ha segnato con una certa comodità.

I «nazionali» sono tornati in vantaggio al 18', su un'azione di contropiede. Galli ha «lanciato» sulla destra Cervellati che ha stretto al centro e che da pochi passi ha messo in rete con un preciso pallone rasoterra: 5-4 per gli «azzurri». Al 25' sesto gol dei «nazionali», favorito, però, da un attimo di comprensibile incertezza degli allenatori. Cervato si è spinto all'attacco ed ha passato in profondità a Cervellati che si era spostato sul centro. I due terzini della Reggiana si sono fermati, ritenendo Cervellati in fuori gioco, ma l'ala destra ha proseguito nella sua azione ed ha segnato senza che il portiere avversario potesse far nulla per evitare il gol. L'arbitro ha convalidato il gol.

Undici minuti dopo, al 36', i «nazionali» hanno compiuto una veloce discesa: Galli, impadronitosi del pallone, ha servito sulla destra Tacchi, che precedendo l'uscita di Danti, ha messo in rete di sinistro, segnando l'ultimo gol degli azzurri.

Siro Mennini

RIENTRATI SZOKE, BELLONI, OLIVIERI

La Triestina si prepara a incontrarsi col Genoa

Non sicura la forma dei tre titolari

Dopo un paio di settimane di sosta, nel pomeriggio di ieri Pasinati ha ripreso il settimanale allenamento a due porte del mercoledì. Squadra allenatrice una formazione mista di rincalzi e giovanissimi. Il primo di quarantacinque minuti e il secondo di trenta. Nel primo tempo questa la formazione dei titolari: Rumich; Toso, Brunazzi; Petagna, Ferrario, Tulissi; Mazzero, Szoke, Cazzaniga, Petris e Brighenti. Squadra allenatrice: Bandini; Claut, Bagatin; Vascotto, Stolfa, Domenicini; Zaro, Nuciari, Scala, Trevisan I, Brocchetta.

Lavoro veloce e ricco quello svolto nel primo tempo dai titolari, specialmente i cinque attaccanti. Bandini è stato spesso impegnato e diversi tiri di Mazzero e Brighenti hanno trovato i pali o la traversa. Dopo venti minuti di gioco è entrato a far parte della squadra allenatrice Olivieri che ha preso il posto di Nuciari. Sono state segnate due reti dai titolari una particolarmente pregevole frutto di una triangolazione Mazzero, Szoke e conclusa con un magistrale colpo di testa di Cazzaniga, molto attivo. La seconda è stata un tiro al volo di Mazzero dal limite dell'area. Per la squadra allenatrice ha segnato Olivieri che ha raccolto e messo in rete una respinta corta di Rumich su tiro di Brocchetta.

Nella ripresa con i titolari è rientrato Belloni al posto di Toso. Il tono del gioco si è fatto più modesto e non sono state segnate reti. Dei tre infortunati Belloni, Olivieri e Szoke quello che ha dimostrato di essere in condizioni fisiche migliori è Szoke mentre Olivieri e Belloni non sono sembrati ancora completamente a posto. Per oggi il programma di Pasinati prevede il ritorno alla gita sull'Altopiano del giovedì.

Domenica la Triestina ospiterà il Genoa in una partita estremamente importante ai fini della classifica e della lotta per la salvezza.

Campionati e tornei minori di calcio

Orari e campi delle gare di domenica 24 marzo 1957.

Campionato di Promozione: San Giovanni-Amoco, campo San Giovanni ore 15; Fortitudo-Gradese, c. Muggia ore 15; Sant'Anna-Muggesana, c. via Flavia ore 13; Istria-Aquileia, c. San Luigi ore 15; Edera-Libertas, c. 1.o Maggio ore 15.

Campionato di 1.a Divisione: Aquila-Acegat, c. Militare Opicina ore 10.30; Audace-Cava Romana, c. 1.o Maggio ore 11.45; Esperia-Juventus, c. 1.o Maggio ore 8.30; Tergestina-Cremcaffè, c. S. Giovanni ore 8.30; Portuale-San Giacomo, c. Ponziana ore 8.30; Aurisina-San Giusto, c. Aurisina ore 15.

Campionato di 2.a Divisione: ORDA B-Libertas B, c. Cantieri ore 9; Sant'Anna B-Ponziana B, c. Ponziana ore 10.30; San Giovanni B-Muggesana B, (martedì 19.3), c. Ilva ore 10.30.

«Coppa Combatti»: Tergestina A-Audace, c. S. Giovanni ore 11.20; Esperia-CRDA, c. Cantieri ore 11; S. Giovanni C-Libertas A, c. San Giovanni ore 12.30; Edera A-Triestina C, c. 1.o Maggio ore 10.30; Tergestina B-S. Giovanni, c. Ilva ore 9; Ponziana Ritossa-Virtus, c. Ponziana ore 13.30; S. Giovanni A-Aquila, c. S. Giovanni ore 13.45; Triestina B-Ponziana A, c. San Giovanni ore 10.45; Libertas B-Tergestina B, c. Ilva ore 10.30; Muggesana-Rolanese, c. Muggia ore 10; Edera B-Ponziana Pulcini, c. 1.o Maggio ore 16.45.

Finali «ragazzi»: a Monfalcone: CRDA Monfalcone-A. C. Udinese, c. CRDA ore 15; a Comina di Pordenone: A. C. Villaggio del Fanciullo-A. C. Quadrivium, c. Villaggio del Fanciullo ore 15; a San Lorenzo di Mossa: A. S. Lorenzo-U. S. Triestina B, c. via Cavinana ore 13.45 (precedenza).

Campionati del mondo
Olanda-Lussemburgo 4-1

Rotterdam, 20

L'Olanda ha battuto oggi per 4-1 (2-1) il Lussemburgo in una partita del Girone preliminare del campionato calcistico mondiale.

Battuta la Roma a Bruxelles

Bruxelles, 20

Una selezione calcistica di Bruxelles, composta da giocatori dell'Union St. Gilloise e del Daring C. B. ha battuto questa sera la Roma per 4 a 1 (2-1).

La rete della Roma è stata segnata al 24.o da Barbolini. Le due squadre erano scese in campo nelle seguenti formazioni: ROMA: Panetti; Cardoni, Losi; Giuliano, Stucchi, Venturi; Ghiggia, Pistrin, Nordahl, Da Costa, Barbolini. BRUXELLES: Bruggeman; H. Dricx e Van Rooy; Close, Van Kerkhoven e Deck; Galand, Leysen, Laureys, Paul Vendenberg e Roland Mayson.

La Milano - Sanremo attraversa un paese della Lombardia tra l'entusiasmo dei seminaristi

Una visione aerea della partenza della Milano - Sanremo

«MI SONO BUTTATO PRENDENDOLO D'INCONTRO»

Come Pravisani ha liquidato l'insidioso «match» con Petilli

Programma della colonia Cremcaffè-Fabris

Con un sollecito colpo di spugna Aldo Pravisani ha cancellato la sconfitta subita una quindicina di giorni fa a Pavia contro Campari. Lunedì sera a Carrara il peso piuma triestino ha battuto ai punti il bolzanino Letterio Petilli, un peso piuma di buona tacca che in cinque anni di professionista ha un record di 50 combattimenti disputati dei quali 34 vinti, 10 pareggiati e 6 persi e che fra l'altro vanta una vittoria e una sconfitta ai punti contro l'ex campione d'Italia Polidori contro il quale Pravisani non è ancora riuscito a vincere nei due combattimenti disputati.

Abbiamo trovato Aldo in partenza per Pontebba dove intende trascorrere una quindicina di giorni di riposo. A proposito del «match» con Petilli il peso piuma triestino è stato esplicito: «E' da un mese che non mi sento bene. Non so che cosa ho ma non mi riesce a impegnarmi secondo le mie possibilità. Contro Campari, a parte il fatto che ho disputato un «match» molto prudente perchè ci dovremo incontrare quanto prima per la semifinale del titolo, le braccia non funzionavano e mi sentivo stanco. Anche il «match» con Petilli se avessi potuto lo avrei stornato. A Carrara sono salito sul ring svogliato ed ho perso le prime quattro riprese. Poi, siccome contro Petilli che attacca di continuo non si può «pomigare», ho incominciato a prenderlo d'incontro e poichè il pugilato di Petilli è fatto su misura per le mie qualità, mi sono buttato dentro, non allo sbaraglio, beninteso, ed ho vinto bene. Ma ora devo riposarmi perchè desidero che Campari si trovi di fronte un Pravisani in piena efficienza».

Abbiamo chiesto a Fabris notizie del «match» di semifinale con Campari. Fabris ci ha assicurato che l'organizzatore Torri di Bologna parteciperà all'asta con Pavia e forse Trieste. L'asta per l'assegnazione del combattimento Campari-Pravisani per la semifinale del titolo nazionale dei pesi piuma si chiuderà il 31 corrente.

Mentre Pravisani riposa due incontri in vista per i professionisti della Fabris-Cremcaffè. Il peso welter triestino Sanna contro il laziale Putti a Roma il 23 corrente e Nello Barbadoro pure a Roma il 30 contro l'algerino Omari già avversario di Pravisani a Trieste.

CIFRE DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Milan si è assicurato tutti i primati positivi

È la squadra che ha perduto meno in casa e vinto di più in campo altrui - La più punita: la Lazio

Cifre della ventiquattresima giornata del campionato di Serie A di calcio: gol 23 (tot. 569); squadre giocanti in casa gol 16 (tot. 350); squadre in trasferta 7 (tot. 219). Punti: 14 alle squadre ospitanti (tot. 287) e 4 alle squadre ospiti (tot. 145).

Rigori concessi 4 (tot. 64). Trasformati in gol 42; decisivi 24, non decisivi 18. Falliti 29; decisivi 9, non decisivi 11. I marcatori della giornata sono Sandell e Montico; hanno fallito il bersaglio Clemente e Venturi. Capocannoniere dal dischetto è sempre Vivolo con 4 gol, insidiato da Cervato, Sandell e Montico con 3 gol. Hanno fallito due volte ciascuno: Pandolfini, Massei, Hamrin e Armano. La Juventus è la squadra che più di ogni altra ha usufruito del calcio dagli undici metri. Su dieci calci di rigore tirati ne ha falliti 3 di cui uno decisivo e ne ha messi a segno sette di cui 2 decisivi.

La squadra più punita col «penalty» è la Lazio: ne ha subiti 8. Tre sono finiti nelle braccia di Lovati (di cui uno decisivo) e cinque sono andati a segno (di cui tre decisivi).

Doppiette della giornata: Galli, Vernazza, Nordahl e Jeppson. Di questi quattro giocatori Galli è alla terza prodezza del genere, Vernazza alla seconda, Jeppson e Nordahl non avevano mai segnato più di una rete nel presente campionato.

Classifica per punti perduti in casa: Milan e Fiorentina 3; Inter 4; Udinese 7; Lazio, Bologna, Spal, Torino, Vicenza 8; Napoli, Sampdoria, Triestina, Atalanta, Palermo 9; Roma, Genoa 10; Juventus 11; Padova 12.

Classifica per punti conquistati in trasferta: Milan 16; Lazio 14; Juventus 10; Fiorentina, Napoli, Sampdoria, Roma, Padova 9; Triestina, Genoa 8; Inter, Bologna, Spal 7; Udinese, Torino 6; Atalanta 5; Palermo, Vicenza 3.

Il record stagionale dell'Inter (undici partite utili consecutive eguagliato da Lazio e Milan) è stato battuto dal Milan che con la vittoria sui gigliati è giunto a dodici partite utili consecutive durante le quali ha totalizzato nove vittorie e tre pareggi per un totale di 21 punti. Altra squadra in «serie» il Torino che nelle ultime quattro partite ha messo insieme ben quattro vittorie. Ad eccezione del Milan nessun'altra squadra è riuscita a fare altrettanto (il Milan colse cinque vittorie consecutive fra la 16.a e la 20.a giornata comprese). Non sono andate più in là delle tre vittorie consecutive: Juventus, Napoli, Sampdoria e Spal.

Gli arbitri che con maggior frequenza hanno calcato i campi della Serie A sono: Bonetto con 14 presenze; Orlandini e Lo Bello con 13; Campanati e Jonni con 12; Liverani e Moriconi con 10. Fra gli arbitri stranieri Seipelt e Grill sono compresi 6 volte e Kainer 5.

Gli arbitri più severi: Campati con 8 rigori concessi, Bonetto, Liverani e Bernardi con 6. Va notato che Bernardi ha concesso 6 calci di rigore avendo diretto solo 7 partite.

Bettini punito per insubordinazione

Roma, 20

La presidenza della sezione calcio della Lazio ha tolto dalla rosa dei giocatori di prima squadra l'attaccante Bettini per un atto di insubordinazione nei confronti dell'allenatore e lo ha multato di L. 50.000.

Sui motivi di questa decisione, si apprende che Bettini, convocato venerdì scorso per partire insieme ai compagni per Bergamo, polemizzò con lo allenatore Carver, tanto da spingere questi a rinunciare alla sua utilizzazione contro la Atalanta.

Hunyafdi allenatore della FIN

Milano, 20

La segreteria della F.I.N. comunica: «A completamento di quanto precedentemente comunicato, in data 16 marzo 1957, si precisa che, durante la riunione svoltasi a Milano in data 9-10 marzo u. s., il consiglio centrale della F.I.N. ha deliberato di nominare il sig. Stefano Hunyafdi allenatore federale di nuoto»

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI DELLA F. I. G. C.

Clemente De Giovanni e Firotto squalificati per una giornata

Milano, 20

La commissione giudicatrice della Lega professionale calcio nella sua riunione odierna ha preso i seguenti provvedimenti a carico di società e giocatori: orario inizio gare - con decorrenza 31 marzo e sino a nuovo avviso, le gare dei campionati di divisione nazionale avranno inizio alle ore 15.30.

Multa di lire 100.000 alla Pro Patria; di L. 90.000 al Napoli; di L. 45.000 al Lanerossi Vicenza; di L. 35.000 al Prato; di L. 30.000 al Palermo; di L. 20.000 al Simmenthal Monza; di L. 10.000 al Lecco.

Giocatori espulsi Squalifica per due giornate: Quoiani (Lecco). Squalifica per una giornata: Firotto (Spal) e De Giovanni (Udinese), Nadali (Messina), Manzella (Taranto), Manzardo (Treviso), Settembrini (Salernitana), Lenzi (Cremonese), Veglianetti (Mestrina). Multa di L. 6.000 a Rossi (Siena), Giocatori non espulsi Squalifica per due giornate: Binda (Treviso). Squalifica per una giornata effettiva di gara: Clemente (Triestina). Ammonizione con diffida: Arce (Torino), Vinyei (Spal), Grassi (Como), Albini (Novara), Bacchini (Salernitana), Zelioli (Cremonese). Ammoniti: Cuscela (Torino), Maestrelli (Bari), Barbieri (Sanbenedettese), Candiani (Siena), Raise (Catanzaro), Achilli (Lecco), Eoli (Juventus), Nay (Torino), Rosati (Sambenedettese), Novali (Mestrina) e Testa (Biellese).

Provvedimenti per proteste nei confronti dell'arbitro. Multa di L. 12.000: De Menezes (Napoli), Comaschi (Napoli), Scagnellato (Padova), Chiumento (Padova), Belcastro (Pro Patria), Danova (Pro Patria); di L. 8.000 con diffida: Angelini (Pavia), Braccini (Carbosarda); di L. 8.000 Benelli (Pro Patria), Palmer (Legnano); di L. 6.000 Loiacono (Lanerossi V.) e Parodi Silvio (Fiorentina); di L. 4 mila Mirabello (Marzotto), Raimondi (Brescia), e Longoni Mario (Pro Patria); di L. 2.000 Farina (Molfetta), Perni (Prato), e Schiavone G. Felice (Sanremese).

Medici sociali: ritenuto che al dott. Martini Luigi, medico sociale del Padova, veniva comminata l'inibizione fino al 28 marzo 1957 per contegno irriguardoso nei confronti dell'arbitro e che, a seguito del provvedimento il dott. Martini Luigi indirizzava a questa commissione una lettera in data 6-3-57 che conteneva apprezzamenti offensivi all'indirizzo dello stesso arbitro e degli organi federali in genere, si delibera: di fare obbligo all'A. C. Padova di inibire, a tutto il 31 dicembre 1958, al medico sociale dell'A. C. Padova, dott. Martini Luigi, l'accesso al recinto di gioco, e di trasmettere copia degli atti al Centro tecnico federale ed alla Federazione italiana medici sportivi per gli eventuali provvedimenti di competenza.

Torneo cadetti. Gare del 13-14 marzo 1957. Società: multa di 35.000 lire all'A. C. Lanerossi Vicenza. Giocatori non espulsi. Ammoniti: Farina (Milan), Viganò (Legnano), Cappelaro (Lanerossi V.), Coppola (Padova).

Comunicato ufficiale della FIGC Venezia Giulia

Comitato ufficiale del Comitato giuliano della FIGC.

Provvedimenti disciplinari a carico di Società: a) per ritardo: multa di lire 2000: Latisana; lire 1000: Esperia Ud.; b) per comportamento scorretto dei propri sostenitori lire 10.000: Spilimbergo. Ammonizione: Sangiorgina, Sguerzi.

Giuocatori espulsi dal campo. Squalifica per due giornate per azione di violenza nei confronti di un avversario: Battistutta (Saici), Trevisiol (Cordenons), Ruan (Ponziana B), Detoni (CRDA B), Duca (Pozzuolo), Petrucci (Ponziana B). Squalifica per una giornata per tentata azione di violenza nei confronti di un avversario: Leonarduzzi (Doria), Guiotto (Sorci Bianchi), Ceoldo (San Gottardo), Longo (Zugliano). Ammonizione per scorrettezze: Donda (Romans), Batich (San Giovanni), Zanon (Sguerzi), Berlasso (Serenissima).

Allenatori e massaggiatori. Sospensione ad ogni effetto fino al 25.3.1957 per contegno scorretto: Passin (Sguerzi), Lena (Sguerzi).

Espinosa conserva il titolo dei «gallo»

Tokio, 20

Il campione orientale dei pesi gallo, Leo Espinosa delle Filippine, ha conservato oggi il titolo battendo ai punti in 12 riprese il giapponese Masakazu Otsuka. Entrambi i pugili pesavano kg. 53.524. E' la quarta volta che Espinosa difende il titolo.

La Motta lenone

Miami, 20

L'ex campione mondiale dei pesi medi Jack La Motta è stato riconosciuto ieri colpevole da un Tribunale di Miami di violazione della Legislazione in vigore in Florida sulla prostituzione. La Motta, che è proprietario di un restaurant, è stato condannato a sei mesi di lavori forzati e a 500 dollari di multa per aver «aiutato» una giovane mondana di 14 anni ad assicurarsi una clientela nel suo locale.

Umberto Apollonio

La figura del pioniere rievocata dall'avv. Antonini

Un'affettuosa manifestazione di riconoscenza e di esaltazione di elette qualità civiche e sportive, tributata alla memoria del comm. Umberto Apollonio, si è svolta iersera nella sede del Moto Club Trieste, del quale egli fu per lunghi anni benemerito attivissimo presidente. L'Apollonio, figura simpaticamente nota e amata nell'ambiente sportivo triestino, prodigò senza risparmio la sua feconda attività per il bene dello sport motoristico e sia nel ramo motociclistico che automobilistico, oltre che guadagnarsi meritatamente i galloni di campione sociale, eccelse come organizzatore e maestro.

L'avv. Antonini, delegato della F.M.I., interprete degli unanimi sentimenti dei centauri triestini, ha rievocato la figura dell'indimenticabile scomparso dopo che in una sala della sede sociale, presenti la vedova, diversi amici del commemorato e alcune vecchie glorie del M.C.T., fra le quali Antonio Onofri, Pepi Gilier, Marino Falli, Bruno Stefani, il benemerito comm. Giuseppe Priore ecc., è stato inaugurato un busto dell'Apollonio magistralmente scolpito dall'artista triestino Mario Zol. L'avv. Antonini ha poi proceduto alla premiazione dei vincitori della gara di regolarità a squadre svoltasi domenica scorsa, quale apertura della stagione motociclistica, su 201 km. nelle strade triestine e del Friuli.

Cooper e Fraser disputeranno i campionati internazionali di tennis d'Italia, a Roma in maggio. Lo ha annunciato un dirigente della Federazione tennistica australiana. Cooper e Fraser hanno ottenuto il permesso di partire subito dall'Australia.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI giovane cercasi lunedì mercoledì sabato 6000 mensili pranzo. Telefono 97031. 42569 B

RAGAZZE friulane, slovene, istriane 18.000, prestaservizi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 42590 B

RAGAZZE stabili prestaservizi bambinaie alte paghe cercansi. Agenzia Leban, Pascoli n. 32. 42612 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. FALEGNAME riparazioni edili lucidatura mobili offresi anche domicilio. Battisti 3, portineria. 42535 C

GIOVANE ragioniera bella presenza, conoscenza francese, stenodattilografa, pratica ufficio, offresi come impiegata o cassiera. Cass. 21026 C UPI.

PITTORE appartamenti coloriture olio. Tel. 52536. 42566 C

PITTORE decoratore eseguisce accuratamente tappezzerie coloriture verniciature e laccature mobili offresi. Tel. 31286. 42512 C

SARTA donna confeziona abiti tailleurs mantelli prezzi minimissimi, offresi. Desenibus, D'Azeglio 11, telefono 52313. 42553 C

19.ENNE pratica abbigliamento offresi aiuto commessa o cassiera. Tel. 39820. 42583 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 42604 CC

GIACCHE pelle qualunque tipo confezioni riparazioni pulitura. Coroneo 5, sartoria. 42579 CC

MURATORE autorizzato assume ed esegue accurati lavori restauri pavimentazioni rivestimenti, tetti, fognature ecc. Indirizzo permanente: telefono 30703. 42581 CC

PERMANENTI a freddo «Emulsionskaltwelle Müholos», le più perfette. Esigetele dal vostro parrucchiere di fiducia. 62246 CC

PERMANENTI americane 1200, a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telefono 37947. 42602 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary», Carducci 12, I piano, telefono 24588. 62624 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa 15 anni volonterosa cercasi. Calzaturificio Delrossi, Piazza San Giovanni. 42575 D

APPRENDISTA 14-15.enne per lavoratorio pellicceria cercasi. S. Francesco 34-I. 42573 D

GARZONA cerca Sartoria Maicus, Nicolò 18. 42580 D

IMPORTANTE industria meccanica svizzera cerca: periti elettrotecnici, progettisti, disegnatori meccanici, disegnatori attrezzisti, calcolatori. Si dà la preferenza a tecnici celibi con almeno 3 anni di pratica e buona conoscenza tedesco o francese. Le offerte con curriculum vitae e referenze dovranno essere indirizzate a Cassetta 21034 D UPI, Trieste.

SIGNORINA, signora cercasi per posto fiducia cauzionando 600.000. Cass. 21046 D UPI.

E Rich. camere pens. L. 25

INGRESSO scale cerca professionista assente: depositare, studio, recapito. Cassetta 21044 E UPI.

MATRIMONIALE uso cucina 10.000 anche in periferia cercano coniugi. Rosa, 37419. 42590 E

MOBILIATA paraggi corso Cavour riva Nazario Sauro cerca distinto quasi sempre assente. Offerte Cassetta 10966 E UPI.

STANZA vuota ingresso scale per deposito materiale librario cercasi paraggi Barriera. Offerte Cassetta 21037 E UPI.

F Off camere e pens. L. 25

A.A. SERIO affittasi mobiliata pulita. Milano 7-IV, destra. 42598 F

A. MOBILIATA pulitissima tranquilla affittasi persona seria occupata. Telefono 46297. 42582 F

CAMERA scrupolosa pulizia bagno telefono vitto accuratissimo affittasi. Telefonare 36614. 42597 F

CAMERETTA mobiliata affittasi donna. Piazza Vecchia n. 4 (Rosario), Benvenuti. 42560 F

COMPAGNO stanza unici subinquilini, cerca distinto. Telefonare 32758. 42584 F

MATRIMONIALE bagno telefono uso cucina, centralissima, affittasi preferenza persone anziane. Telefonare 25994. 42558 F

MATRIMONIALE comodo cucina affitto. Colegna 14, Heinze 42570 F

MOBILIATA ingresso scale distinto affittasi. Antonio Caccia 13-III, sinistra. 42591 F

MOBILIATA soleggiata centralissima telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 42592 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi una due persone. Telefono 42558. 42578 F

MOBILIATA, vista mare, telefono, affittasi una persona. Piazza Tommaseo 1. 42572 F

MOBILIATA elegante bagno telefono affitto a persona distinta. Telefonare mattinata 52761. 62426 F

G Istruzione L. 25

DISPONIBILE pianoforte (trecento - mensilmente). Violino. Solfeggio. Pianiaccordature. Stime. Telefono 41346. 42593 G

FRANCESE perfetto insegnasi prezzo modico. Telefono 30061, dalle 14.30-17.30. 62424 G

TEDESCO madrelingua impartisce insegnante, preparazioni esami, prezzi modici. Telefono 91993. 42571 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro smarrito domenica Albaro Vescovà - Cattinara. Rinvenitore portarlo Campo S. Giacomo 18, Giovannini, lauta mancia. 42562 H

MAGLIONE lana bianca smarrito Scomparini - Scala Bonghi. Mancia. Telefono 97581. 42599 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO rimesso nuovo, bagno, caloriferi ascensore, Giardinpubblico; altri signorili Scorcola, viale Miramare, affittansi. ATEC, Goldoni 1. 56 I

APPARTAMENTO nuovo signorile 4 stanze stanzetta accessori riscald. affittasi, telefonare 55202. 555 I

APPARTAMENTO bellissimo, centralissimo, tutte comodità, 6 stanze, affitto bloccato scambio con altro al mare anche piccolo. Cass. 21032 I UPI.

APPARTAMENTO mobiliato, signorile, bistanze soggiorno cucinino bagno 25.000; altro vuoto 20.000 - 130.000 spese affittansi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 42607 I

CASETTE due, tre quartieri, 4 stanze lisciaia giardino terreno e terrazza, Gretta scambiasi con quartiere tre stanze città. Calzolaio, Zonta 3. 42587 I

MAGAZZINO circa 80 mq., alto, adatto deposito (anche alimentari) affittasi. Alebarda, Spiridione 6. 42608 I

MAGAZZINO vasto uso cortile 15.000 mensili affittasi. Commerciale 13, portineria. 42563 I

MAGAZZINO interno cortile, mq. 30 affittasi. Campi Elisi, telefonare 95882. 42596 I

QUARTIERINO camera cucina doccia rimesso nuovo affitto 7000 mensili compensando spese. Amministrazioni Varnerin-Menegon, Machiavelli 9. 42606 I

STANZA stanzetta accessori affittasi in casa nuovissima per ambulatorio medico oppure ufficio rappresentanze. Telefonare 46084. 42595 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze cucina cercano madre e figlio affitto aggiornato. Cass. 21031 L UPI.

APPARTAMENTO 2-3 stanze pagando massimo spese 300 mila cercasi. Telefonare 55840. 42607 L

APPARTAMENTO 6 - 7 stanze cerca ingegnere, paga fino 80 mila. Telefonare 28286. 10 L

QUARTIERINO signorile conveniente cercano sposi. Cassetta 21038 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Fornelli e armadietti poggiafornelli. Cucine elettrogas. Frigoriferi da lire 99 mila Scaldabagni. Lavabiancheria. Rateazioni. Vasto assortimento. Deposito: «Zennaro», S. Lazzaro 16. 62367 M

A.A. KOZMANN, stufe, cucine, lavatrici, casalinghi, elettrodomestici. Occasioni per regali. Piazza Ospedale 7. 2433 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina. S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia. 122 M

ATLANTIC - Philco nuovo frigorifero 160 litri, imminente consegna lire 119.000. Prenotazione esclusivamente Gelovizza, Battisti 22, tel. 36530. Altri modelli 205 litri lire 139.000, pronta consegna. 42577 M

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO IL DURO DIBATTITO SUI PROBLEMI FINANZIARI

Torna a Palazzo Borbone la questione dell'Algeria

Il giornalista Servan-Schreiber rilasciato in libertà provvisoria
Grande scalpore a Parigi per l'incidente diplomatico di Tunisi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Una pagina è stata voltata a Palazzo Borbone: al dibattito sulla situazione finanziaria, che ha lasciato una nota pesante sull'opinione pubblica per l'annuncio di nuove imposte, è succeduto il dibattito sull'Algeria.

Il primo si presenta altrettanto grave del secondo. Il problema algerino gronda ancora sangue. Gli oratori che hanno cominciato a succedersi alla tribuna hanno sottolineato i termini della questione, sostenendo nella maggior parte che, sia militarmente, politicamente ed economicamente, non si sono fatti grandi progressi, per cui non si vede ancora come possa essere risolto il problema.

Il problema non si annuncia nè facile, nè breve. Esso durerà forse una settimana e darà modo ai parlamentari di poter esporre i loro dubbi e le loro critiche all'azione del Governo, in nome del quale dovranno prendere la parola il Ministro Residente Lacoste, il Sottosegretario Maurice Faure, il Ministro della Difesa Bourges-Maunoury e il Presidente del Consiglio, Guy Mollet, il quale stamane si è fatto autorizzare dai colleghi di Gabinetto a porre la questione di fiducia.

Nei giorni scorsi si è parlato di una sensazionale iniziativa del Governo per l'Algeria. Per quanto non se ne sia parlato dopo, si è sempre dell'idea che Guy Mollet la stia concretando per poi comunicarla all'Assemblea quando ricapitolerà l'intero dibattito sulla situazione generale. Intanto, a causa della situazione dell'Algeria si sono avuti due avvenimenti che dimostrano come si sia ancora lontani dal trovare in essa un'obiettività di giudizi e di stati d'animo.

Abbiamo riferito l'altro giorno che il direttore dell'«Express», Servan - Schreiber, era stato denunciato dal Ministro della Difesa all'autorità giudiziaria per attentato al morale dell'esercito. Oggi l'autorità giudiziaria ha incriminato il giornalista per i suoi articoli comparsi nel settimanale, nei quali sono state riferite le violenze che militari e civili commettono in Algeria. A Servan-Schreiber, che è uno dei giornalisti più polemici della nuova generazione, si imputa soprattutto il falso compiuto dalle fotografie che accompagnavano le puntate sull'«Express». Si trattava di fotografie prese in Marocco vario tempo fa e camuffate come fotografie algerine a mezzo di alterazioni compiute con l'abituale espediente dei «fotomontages». Stamane l'«Aurore» ha potuto dimostrarlo, pubblicando la vecchia fotografia, comparsa sui giornali, e la nuova pubblicata dall'«Express»: si vedono facilmente i trucchi apportati, fra i quali dei fez marocchini mutati in copricapi algerini. Nel pomeriggio di oggi Servan-Schreiber è stato convocato dal Tribunale militare, che dopo averlo lungamente interrogato, lo ha rilasciato in libertà provvisoria.

L'altro avvenimento riveste un carattere diplomatico. Alle manifestazioni tunisine per festeggiare l'anniversario dell'indipendenza si era recato ieri in nome del Governo di Parigi il Ministro Guardasigilli Mitterrand, a capo di una missione. Senonchè stamane, a Tunisi, il Ministro francese si è trovato in presenza di vari esponenti del fronte di liberazione, fra cui il noto agitatore Fehrat Abbas. Non potendo tollerare l'affronto, il Ministro ha abbandonato la manifestazione con gli altri componenti la missione, rientrando in patria. L'incidente diplomatico ha avuto immediate ripercussioni a Parigi, con violenti articoli della stampa contro Habib Bourguiba, ritenuto responsabile dell'increscioso episodio.

Anche dal Marocco le notizie non sono buone e parlano di risentimenti francesi per la scomparsa avvenuta da lungo tempo di due ufficiali, il capitano Moureau e il tenente Perrin. Di quest'ultimo sono state trovate tracce per merito di un inviato speciale di «Paris Presse», il quale afferma che il tenente è vivo ed è sempre in stato di cattività. Sembra che il Governo voglia compiere passi energici a Rabat per indurre le autorità marocchine a svolgere un'efficace inchiesta.

I rapporti di Parigi con il mondo arabo rimangono dunque assai tesi. Al riguardo, pur avanzando tutte le riserve del caso, non si può fare a meno di segnalare un editoriale comparso questa sera sul settimanale «France-Observateur», nel quale si afferma che il Governo francese preparerebbe una nuova guerra a Suez. L'affermazione è quanto mai audace. Il giornale dice che il pretesto dell'azione militare francese sarebbe offerto da un'offensiva israeliana tendente a rioccupare la zona di Gaza. «France-Observateur» aggiunge che l'apporto francese sarebbe prevalentemente aviatorio e che un numero di piloti francesi sarebbe già sulle mosse di partire per raggiungere Cipro, che, come si ricorderà, funzionò la estate scorsa da base principale per la spedizione anglo-francese.

Nel riferire le sue sensazionali rivelazioni, il settimanale si chiede: «E' esatto che Bourges-Maunoury, Ministro della difesa nazionale, abbia convocato venerdì scorso, 15 marzo, l'Incaricato d'affari americano per informarlo dell'intenzione del Governo francese di assicurare all'Esercito israeliano la copertura aerea necessaria, nel caso in cui il Governo di Ben Gurion decidesse di passare all'offensiva su Gaza e su Sharm-el-Sheik?».

Bonaventura Caloro

CONSEGNATA UNA NUOVA LETTERA DI BULGANIN

SMIRNOV RICEVUTO DAL CANCELLIERE ADENAUER

Una conferenza stampa del gen. Norstad

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 20

L'Ambasciatore russo Smirnov ha consegnato al Cancelliere Adenauer una nuova lettera di Bulganin. Il testo verrà pubblicato nei prossimi giorni. Precedentemente Smirnov, ad una colazione offertagli dalla stampa estera, interrogato dai giornalisti, aveva eluso ogni loro tentativo di conoscere qualcosa di preciso sul contenuto del documento, ma aveva fatto alcune dichiarazioni marginali che possono illuminare, almeno, il tono del messaggio. L'Ambasciatore, che ha rivelato un passato di giornalista, in Germania, più di vent'anni fa, ha esordito ricordando con quanta difficoltà l'Unione Sovietica sia tornata ad allacciare normali rapporti diplomatici con la Germania dopo la guerra. Ha constatato che nelle relazioni con la Repubblica federale esistono ancora elementi «di sfiducia e di ostilità». Ma si è detto sicuro che la situazione possa migliorare, dato che non sono stati ancora adoperati tutti i mezzi perchè ciò si verifichi. I rapporti tedesco-sovietici si dovrebbero sviluppare soprattutto sul terreno economico, riportando il corso degli scambi commerciali al livello anteguerra, che era sei volte maggiore di quello attuale.

Un giornalista ha chiesto a questo proposito se il Vicepresidente del Consiglio sovietico Mikoyan verrà o no nella Repubblica federale in occasione della Fiera di Hannover e se, nel caso, sarà a capo della delegazione già invitata. Smirnov ha risposto indirettamente facendo capire che la possibilità esiste e sarà discussa.

Interrogato sul tipo delle merci che l'URSS potrebbe fornire alla Germania occidentale, l'Ambasciatore ha detto: «Dai diamanti al manganese, dall'essenza di rose al petrolio, dal legno a macchine molto complicate».

Si è poi parlato del problema del disarmo: «Quale contingente di truppe potrà essere concesso alla Bundesrepublik?» è stato chiesto. E Smirnov, pur avvertendo che si tratta di una sua opinione personale, ha indicato la cifra fissata dal Trattato di Versaglia: centomila uomini. Sulla riduzione delle truppe inglesi, l'Ambasciatore ha dichiarato che essa rappresenta già «qualche cosa, ma non abbastanza».

Un corrispondente ha domandato, candidamente, se il Governo di Mosca preferisce trattare con un Governo, a Bonn, che abbia a capo Adenauer o con un Governo il cui Cancelliere fosse il leader socialista Ollenhauer. Smirnov ha sorriso e ha fatto sapere che la Russia è pronta a collaborare con qualunque Governo eletto dal popolo.

Sullo «status» di Berlino lo Ambasciatore ha confermato il suo carattere quadripartito ed ha aggiunto che Mosca non ritiene che l'argomento rientri tra quelli di cui si tratta con la Germania occidentale.

Smirnov, che è un uomo alto, biondo, magro, dal viso affilato, con un lungo naso ed una espressione arguta, ha ripetuto la buona impressione già fatta nelle sue prime apparizioni nella capitale federale. Ha ascoltato le domande in tedesco ed ha risposto in russo. Quando è stato il momento di tirar fuori della giacca il discorso che aveva preparato, ha sbagliato tasca ed ha preso una busta dove, ha chiarito, era la lettera di Bulganin. I presenti hanno avuto l'impressione che la cosa fosse improbabile ed hanno applaudito la finezza così insolita in un diplomatico sovietico.

Alla conferenza stampa di Smirnov ha fatto seguito quella tenuta dal comandante supremo della NATO, Norstad, giunto oggi a Bonn e che è stato ricevuto già in mattinata da Adenauer. Anche il generale americano si è disimpegnato con risposte di stile diplomatico. Ha detto, a proposito dei depositi atomici in Germania, che sarebbe militarmente un non senso tenere i rifornimenti trecento miglia lontani dalle armi per cui sono predisposti. Ha avvertito che le truppe americane stazionanti nel territorio tedesco «hanno la possibilità» di passare all'impiego delle armi atomiche in uno spazio brevissimo di tempo. Secondo Norstad, sarebbe opportuno che tutte le truppe della NATO si addestrassero con le nuove armi. Il generale ne ha discusso con il Ministro della Difesa federale Strauss per quanto riguarda la parte tedesca. Per un addestramento del genere non sarebbe neppure necessario mutare la legislazione americana. Naturalmente, una decisione in merito spetta ai Governi.

Sull'accordo per il ritiro delle truppe britanniche, Norstad ha affermato di non conoscerne ancora i particolari, ma «per quello che ha sentito» non dovrebbe seguirne un indebolimento sostanziale della difesa atlantica. Su ulteriori diminuzioni il giorno in cui la Bundeswehr avesse completato la sua preparazione, il generale ha risposto con un «no».

«Che cosa accadrebbe se un piccolo reparto della Bundeswehr si scontrasse alla frontiera con un reparto della Germania comunista?» ha chiesto un giornalista. E Norstad ha replicato: «E' questione politica decidere quando l'alleanza atlantica debba considerarsi militarmente impegnata».

Ferruccio Troiani

E' SCOPPIATO DURANTE IL TENTATIVO DI SMONTARLO

QUATTRO PERSONE DILANIATE DA UN GROSSO PROIETTILE

Tra le vittime due bimbi in tenera età e il loro padre che aveva portato l'ordigno nei pressi dell'abitazione - Decapitato l'inesperto «artificiere»

Treviso, 20

Quattro persone sono morte oggi a Ciano del Montello in seguito allo scoppio di un residuato di guerra. Le vittime sono Armando Nicoletti di 36 anni e i suoi figlioletti Giorgio e Norma, rispettivamente di due e quattro anni, e il giovane Sergio Grespan, di 21 anni.

Quindici giorni fa il Nicoletti aveva trovato, in un terreno di sua proprietà, un proiettile da 149 del peso di circa mezzo quintale, abbandonato probabilmente dai tedeschi durante l'ultima guerra. Il Nicoletti portò il proiettile sotto una pergola, a pochi metri dalla sua abitazione, in via Francesco Baracca. Oggi lo ha mostrato al Grespan, il quale gli avrebbe detto di saperlo smontare essendo stato artificiere.

Il giovane, infatti, ha tentato di togliere la spoletta, mentre vicino gli stavano il Nicoletti e i due bambini. A un certo momento il proiettile è scoppiato e le schegge hanno colpito in pieno i quattro. Il Grespan ha avuto il capo staccato dal corpo. Anche il piccolo Giorgio è morto sul colpo. Armando Nicoletti e la figlia Norma sono deceduti qualche ora dopo all'ospedale di Montebelluna, dove erano stati trasportati.

COMPIUTA L'«OPERAZIONE MONTE BIANCO»

SONO SCESE A VALLE LE SALME DEI DUE ALPINISTI

Un'ora e mezzo di estenuante lavoro per estrarre i corpi di Vincendon ed Henry dall'elicottero

Chamonix, 20

L'«operazione Monte Bianco» si è conclusa senza il minimo incidente. Le salme degli alpinisti Vincendon ed Henry, sepolte dal 2 gennaio scorso a quota 3.000, sono giunte a Chamonix a bordo di un elicottero.

Partita alle 2.45 di stamane dal rifugio dei «Grands Mulets» la carovana delle 29 guide era giunta sul «Grand Plateau» (ove si trovava ancora la carcassa dell'elicottero che da gennaio aveva costituito il feretro dei due giovani), verso le 6 e mezzo. L'opera di estrazione dei corpi, risultata particolarmente difficile ed estenuante è durata un'ora e mezzo. Alle 9, tuttavia, la carovana riguadagnava il rifugio trainando le salme su due slitte.

Le guide che hanno partecipato all'operazione sono quindi scese a valle, lasciando agli elicotteri il compito di recuperare il materiale pesante.

Una cappella ardente appositamente allestita in paese per accogliere provvisoriamente le due salme è attualmente la meta di un ininterrotto, pietoso pellegrinaggio.

Alla TV americana

IL RAGAZZO - PRODIGIO ha vinto cinquanta milioni

New York, 20

Robert Strom, il ragazzo prodigio del Telequiz americano «La domanda da 64 mila dollari» ha portato l'ammontare totale delle sue vincite a 80 mila dollari (50 milioni di lire). Ultimamente gli organizzatori del programma hanno elevato a 256 mila dollari la somma massima a disposizione dei partecipanti al gioco.

Robert, che ha dieci anni, ha vinto gli ultimi 16 mila dollari rispondendo con esattezza a tre domande di carattere scientifico. La settimana prossima egli si ripresenterà per puntare sui 32 mila dollari (oltre ai 64 mila già vinti). In caso di vittoria potrà raddoppiare ancora tale cifra. Secondo il nuovo regolamento del gioco, i concorrenti possono arrivare quattro volte consecutive al traguardo di 64 mila dollari, senza rischiare la perdita delle somme vinte nei turni completati in precedenza.

Con la prima domanda fatta ieri sera a Robert si voleva sapere la differenza fra metodo termoionico e metodo piezoelettrico per la formazione dell'elettricità. Il ragazzo ha risposto che il metodo piezoelettrico consisteva nella compressione di un adatto cristallo, mentre quello termoionico sfruttava il flusso di corrente sprigionata da un catodo incandescente nell'interno di un bulbo di vetro vuotato dell'aria.

Alla seconda richiesta, quella di nominare i dieci più importanti elementi chimici del corpo umano, Robert ha risposto con sicurezza, carbonio, ossigeno, idrogeno, azoto, ferro, jodio, magnesio, sodio, fosforo e potassio. Infine il ragazzo, osservando attraverso un cannocchiale del quale gli erano stati dati gli angoli di orientamento e di inclinazione, ha detto che lo strumento era puntato sull'equinozio di autunno.

De Valera eletto Primo Ministro dell'EIRE

Dublino, 20

Con 78 voti contro 53 Eamon De Valera, capo del partito «Fianna Fail», risultato in maggioranza nelle recenti elezioni politiche, è stato eletto oggi Primo Ministro dal Parlamento irlandese.

De Valera, che ha 74 anni, è quasi cieco ma conserva una straordinaria energia per la lotta politica e le cure del Governo.

Sollecitazioni per l'ingresso della Spagna nella NATO

Washington, 20

La Camera dei Rappresentanti ha oggi approvato e inviato al Senato una risoluzione che invita il Governo americano ad appoggiare l'ammissione della Spagna nell'alleanza atlantica.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8